QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: cal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 7 Giugno 1955
Anno XI - Num. 134
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-981, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Frazionamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1650. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

HANNO VOTATO 2.377.595 CITTADINI CON UNA PERCENTUALE DELL' 86,89 %

Vittoria della d.c. nelle elezioni siciliane

Il partito di maggioranza ha migliorato le sue posizioni passando da 831.645 voti del '53 a 895.318 - Posizione immutata delle sinistre: flessione dei comunisti e aumento dei nenniani - Fallimento dei monarchici di Lauro - Perdono voti i partiti laici e i neofascisti - Come avverrà la ripartizione dei seggi nel nuovo governo regionale: d. c. 37, comunisti 20, socialisti 10, missini 9, monarchici 9, liberali 3, saragatiani e repubblicani 2

Risultati e conseguenze

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 6 giugno.

La Democrazia Cristiana ha vinto largamente; i socialcomunisti hanno conservato le proprie posizioni; tutti gli altri partiti hanno perduto, tutti evidentemente ad esclusivo beneficio della D. C. Questa avrà infatti 37 seggi: ne aveva 30, nell'ultima Assemblea. I comunisti restano fermi sulle loro posizioni, mentre i socialisti passano da 9 a 10; i fascisti da 11 a 9; i monarchici da 10 a 9; i liberali da 5 a 3; i socialdemocratici-repubblicani da 3 a 2. Lauro ne ha uno, mentre scompare ogni rappresentanza dei gruppi locali che avevano un deputato per ciascuno.

Sarà, pertanto, un'Assemblea che la D. C. governerà più facilmente dell'attuale: anzi, in teoria, la D.C. potrebbe anche costringere la destra all'opposizione, alleandosi coi socialisti di Nenni. Sono i soli che hanno progredito (oltre la D.C.) come percentuale di voti, e in questo modo è stato sciolto il dubbio che si poneva alla vigilia delle elezioni, quando si parlava del P.S.I. come della grande, e sola, incognita di questa votazione. Dal 7,5 per cento registrato il 7 giugno '53 sono passati ieri al 9,8, ciò che dimostra come le proposte di Nenni per un colloquio socialista coi cattolici non sono riuscite sgradite alla base; anzi, oltre la base tradizionale, è presumibile che il P.S.I. abbia acquistato voti dal ceto medio.

Diciamo subito che l'ipotesi di un'apertura a sinistra della D. C. in Sicilia è puramente teorica; l'operazione, infatti, non sembra avere alcuna probabilità attuale, potendo la D.C. trarre vantaggi assai maggiori dalla prosecuzione della politica condotta fino ad ora. Finora essa si è valsa delle destre, le ha sfruttate, le ha logorate: si può ben attribuirle l'intenzione di usarle a tempo dato che il consumarle le consente di progredire. I monarchici di Covelli sono scesi dall'11,6 al 10,3 per cento; i fascisti dall'11,7 al 9,6; i liberali di Malagodi dal 4,6 al 3,9. Sono i partiti che hanno collaborato con il governo democristiano in Sicilia e che ora chiudono in passivo il loro bilancio: l'attivo è riservato alla D. C. che sale dal 36,4 al 38,6.

In queste condizioni appare logico che la D.C. continui per la sua strada, per la lenta, ma progressiva eliminazione delle forze alleate. I grandi conti con le sinistre li potrà fare poi, quando essa stessa si sarà consolidata ulteriormente. Le sinistre del resto, a prescindere dal piccolo successo di Nenni, sono stazionarie, e la stasi può essere preludio di regresso. Manca dunque un pericolo immediato da quella parte, e la situazione consente di compiere un'operazione fruttuosa a lungo respiro. La favoriscono talune circostanze che mette il conto di notare in una breve analisi di quella che è stata la politica delle destre in questi ultimi tempi.

E' stata definita, anche nel corso della campagna elettorale, come una politica suicida, e la qualifica può valere con certezza almeno nel caso del partito liberale. E' stato il solo partito che, per iniziativa del locale *leader*, Lucio Tasca, si sia battuto apertamente a favore della reazione: « Viva il latifondo! » gridava Tasca sulle piazze dove teneva comizio, chiarendo poi come l'umanità si dividesse tra le persone per bene e la « feccia ». La feccia, che comprende i contadini, gli operai, i pescatori, i poveri, per Lucio Tasca è una condizione morale ed umana di natura immutabile, che condanna ad una perpetua indegnità: non meraviglia che con questi presupposti il suo partito abbia toccato il livello più basso mai registrato nella storia elettorale siciliana.

I fascisti, a giudicare dal rumore che facevano in piazza, avrebbero potuto venir considerati in ascesa. Facevano più chiasso di tutti gli altri partiti presi assieme, essendo i loro attivisti i più violenti, i più grossolani di tutti. Ma era un partito, il loro, che non proponeva programmi; esaltava ricordi, e non tutti belli. Non sosteneva idee, cercando di suscitare piuttosto risentimenti. Denunciava in modo banale la corruzione altrui, ma è stato il partito che è stato posto, tutto intero nel suo complesso, sotto accusa di venalità: e i tentativi che esso ha fatto per scagionarsi non hanno persuaso nessuno.

I monarchici si sono trovati in posizione più delicata. Corresponsabili con la D.C. dell'opera di governo avuta negli ultimi quattro anni, non hanno saputo ricavare frutti dalle realizzazioni indubbiamente compiute nel lavoro comune; e questo perchè i monarchici mancano in realtà di una vera linea politica, non hanno programmi propri, non si ne pongono quali obbiettivi politici, economici, sociali si prefiggano di raggiungere. La restaurazione dinastica è una storiella buona per taluni strati del sottoproletariato che fornisce la base popolare al PNM: ma è senza contenuto, come è chiaro a tutti gli altri, e la forza residua dei monarchici si affida solo alle manovre delle clientele e della mafia di campagna. E tutte queste sono istituzioni già entrate, anche in Sicilia, in una fase di crisi.

Se si potesse fare il conto esatto di quanto saranno costati in milioni i cinquantamila voti faticosamente racimolati dal Partito monarchico popolare del comandante Lauro si vedrebbe, infatti, come sia sconsigliabile, al giorno d'oggi, affidarsi ai sistemi tradizionali della corruzione spicciola, del suffragio da comperare con un chilo di pasta o un biglietto da mille tagliato a metà. Lauro ha tentato di improvvisare una organizzazione elettorale del tipo classico in Sicilia, ed ha fallito lo scopo: dato il dispendio di denaro e l'impegno di energie, i risultati sono stati miserandi. Lì rende poi anche un poco grotteschi tutto lo strascico delle contestazioni post-elettorali fra Lauro e i faccendieri; a Catania, non essendo stati pagati secondo il pattuito, hanno invaso l'albergo dove si trovava il comandante; a Palermo, stamane, la polizia è dovuta intervenire per disperdere la folla che premeva contro un negozio di tessuti, dove, secondo lo promesso, avrebbero dovuto venire distribuiti tagli di abito gratis.

Si può essere lieti, concludendo, del risultato di queste elezioni, con un'affluenza di votanti insperata: 86,89 per cento. La D.C., che vantava un bilancio di governo complessivamente in attivo, ne è stata largamente rimeritata, e va a sua lode il fatto di aver condotto la campagna con perfetta dignità, con rigore politico, con scrupolo democratico. Lasciato ai minori il vecchio sistema della mobilitazione delle clientele, avendo per suo conto rinunciato ai sistemi che le erano propri (miracoli, madonne che piangono, terrorismo ideologico e religioso) ha vinto come vince un partito politico moderno degno di questo nome. Così ha dato un esempio, dalla Sicilia, che si può esigere venga seguito anche nel resto d'Italia.

Vittorio Gorresio

VOTANTI	5 GIUGNO '55		CAMERA DEPUT. '53		ASSEMBLEA REG. '51	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Democrazia Cristiana	895.318	38,8	831.645	38,4	680.280	31,2
Partito Comunista Italiano	481.075	20,8	497.494	21,8	645.181	29,2
Partito Socialista Italiano	225.944	9,7	170.046	7,5	—	—
Partito Naz. Monarchico	238.975	10,3	263.957	11,6	177.691	8,3
Partito Monarchico Popol.	56.719	2,4	—	—	—	—
Movimento Sociale Italiano	222.664	9,6	267.788	11,7	273.879	12,8
Partito Liberale Italiano	91.739	3,9	105.524	4,6	—	—
Partito Liberale Siciliano	13.478	0,6	—	—	—	—
P. S. Democr. Italiano	—	—	55.957	2,5	92.771	4,3
Partito Repubblicano Ital.	72.365	3,1	37.692	1,7	35.548	1,7
Unione Socialista Italiana	10.004	0,5	—	—	—	—
Partito Naz. Sorperativo	2.519	0,1	—	—	—	—
Mov. Soc. Unione Proletaria	1.516	0,1	—	—	—	—
Unione Democr. Siciliana	—	—	—	—	130.563	6,1
Indipendentisti	—	—	—	—	42.484	2,0
Blocco Liberale Monarchico	—	—	—	—	35.335	1,7
Gruppo Sicilia Ital.	—	—	—	—	18.427	0,9
Unione Socialista Indip.	—	—	25.148	1,1	—	—
Alleanza Democr. Sicil.	—	—	19.637	0,9	—	—
Altre liste	859	—	5.517	0,2	15.880	0,8
TOTALE VOTI VALIDI	2.322.616	—	2.251.755	—	2.134.674	—

Nelle nove provincie

PALERMO — *Capoluogo:* d.c. 76.883, p.n.m. 54.823, p.c.i. 33.261, m.s.i. 25.358, p.s.i. 20.030, p.l.i. 8843, p.m.p. 4377, Alleanza socialista democratica e repubblicana 6465, Partito liberale siciliano 3790, Unione soc. indip. 1445, Part. naz. corporat. 780, Partito cont. d'Italia 237.

Capoluogo e provincia: d.c. 185.585, p.n.m. 85.190, pci 81.062, p.s.i. 50.206, m.s.i. 46.613, p.l.i. 21.795, p.m.p. 15.000, p.s.d.i.-p.r.i. 14.884, Partito liberale siciliano 13.466, Partito naz. corp. 1229.

AGRIGENTO — *Capoluogo:* d.c. 10.316, p.c.i. 3089, m.s.i. 2960, p.s.i 1568, p.n.m. 910, p.m.p. 332, p.s.d.i 247, p.l.i. 145, soc. indip. 144.

Capoluogo e provincia: d.c. 102.850, p.c.i. 68.177, p.s.i. 22.276, m.s.i 19.811, p.n.m. 7435, p.m.p. 4877, soc. indip. 2650, p.s.d.i. 1988, p.l.i. 1522.

CALTANISSETTA — *Capoluogo:* d.c. 11.333, p.c.i. 6705, m.s.i. 5207, p.n.m. 2358, p.s.i. 2031, p.m.p. 1292, p.l.i. 422, p.s.d.i.-p.r.i. 395, soc. indip. 247, p.n. corp. 54.

Capoluogo e provincia: d.c. 61.742, p.c.i. 43.744, m.s.i. 18.082, p.s.i. 14.656, p.m.p. 4549, p.n.m. 4325, p.l.i. 1799, p.s.d.i.-p.r.i. 1758, soc. indip. 1571, p.n. corp. 133.

CATANIA — *Capoluogo:* d.c. 56.837, p.c.i. 30.890, m.s.i. 23.860, p.n.m. 20.563, p.s.i. 9360, p.m.p. 6381, p.s.d.i. 3491, p.l.i. 2284, Soc. ind. 1025, Unione profet. 953.

Capoluogo e provincia: d.c. 181.497, p.c.i. 80.050, m.s.i. 47.300, p.s.i. 40.144, p.n.m. 37.320, p.s.d.i. 12.305, p.m.p. 11.251, p.l.i. 9439, Soc. indip. 3335, Mov. soc. proletario 737.

ENNA — *Capoluogo:* d.c. 4376, p.c.i. 3021, m.s.i. 2445, p.n.m. 1584, p.s.i. 1519, p.s.d.i. 411, p.m.p. 184, soc. indip. 171, p.l.i. 158.

Capoluogo e provincia: d.c. 48.791, p.c.i. 31.043, m.s.i. 16.826, p.s.i. 13.022, p.n.m. 5522, p.s.d.i. 1878, p.m.p. 1566, soc. indip. 1497, p.l.i. 1147.

MESSINA — *Capoluogo:* d.c. 37.197, p.n.m. 24.202, m.s.i. 13.684, p.c.i. 11.457, p.l.i. 8426, p.s.i. 7306, p.m.p. 6542, p.s.d.i.-p.r.i. 3323, un. soc. indip. 394, mov. soc. un. prol. 253, part. naz. corp. 138.

Capoluogo e provincia: d.c. 125.851, p.n.m. 61.147, p.c.i. 50.633, p.l.i. 33.987, m.s.i. 29.270, p.s.i. 20.425, p.s.d.i.-p.r.i. 13.689, p.m.p. 12.156, un. soc. indip. 2857, mov. soc. unità proletaria 700, part. naz. corporativo 510.

RAGUSA — *Capoluogo:* d.c. 12.396, p.c.i. 7495, m.s.i. 3455, p.s.i. 1918, p.n.m. 1222, p.m.p. 7099, p.s.d.i.-p.r.i. 675, p.l.i. 577, soc. indip. 167, un. proletaria 37.

Capoluogo e provincia: d.c. 50.492, p.c.i. 36.457, p.s.i 15.632, m.s.i. 12.658, p.n.m. 9063, p.l.i. 3330, p.s.d.i.-p.r.i. 2628, p.m.p. 2232, soc. indip. 650, mov. soc. proletario 336.

SIRACUSA — *Capoluogo:* d.c. 11.777, p.c.i. 7127, m.s.i. 4063, p.s.i. 3631, p.n.m. 3333, p.l.i. 3077, p.s.d.i.-p.r.i. 797, p.m.p. 460, Social. indip. 327, Part. naz. corporat. 38.

Capoluogo e provincia: d.c. 61.681, p.c.i. 36.852, p.s.i. 15.500, p.l.i. 14.033, m.s.i. 12.702, Alleanza sociale democratica 10.815, Partito naz. monarchico 8738, Partito mon. pop. 1690, Soc. indip. 1222, Part. naz. corp. 197.

TRAPANI — *Capoluogo:* d.c. 10.559, m.s.i. 7071, p.c.i. 6338, psi 5478, p.n.m. 3872, psdi-pri 1233, p.m.p. 962, p.l.i. 928, Un. soc. indip. 421, Part. naz. corporat. 119.

Capoluogo e provincia: d.c. 76.303, p.c.i. 54.099, p.s.i. 23.970, p.n.m. 19.631, m.s.i. 19.507, psdi-p.r.i. 12.853, p.l.i. 4961, p.m.p. 2562, Soc. indip. 2211, Part. naz. corporat. 450.

Le operazioni di spoglio in un seggio di Palermo. (Tel.)

Le ripercussioni a Roma

Successo personale di Fanfani - Indebolita la posizione di Scelba La fronda d. c. chiede maggiori poteri per il partito - Disagio nel PSDI e nel PLI - Nei prossimi giorni si deciderà la sorte del Ministero

Roma, 6 giugno.

« Siamo andati oltre le più ottimistiche previsioni » ci ha detto stasera il vice segretario della D. C., Rumor, subito dopo la comunicazione degli ultimi risultati delle elezioni siciliane. Era raggiante e come lui le erano Fanfani, Moro, Dal Falco e gli altri dirigenti della Democrazia Cristiana. Si erano impegnati a fondo in queste elezioni che, per quanto svolte in un clima politico tutto particolare, rappresentavano il primo ampio sondaggio dell'elettorato dopo la consultazione del '53. Pensavano, tuttavia, di riuscire a conquistare soltanto una posizione di mezzo tra il 33,8 del '51 ed il 36,4% del '53. Erano preoccupati del brusco rinnovamento dei locali quadri organizzativi decisi negli ultimi mesi dalla segreteria, delle ripercussioni che gli ultimi disaccordi interni potevano avere provocato nell'elettorato e, infine del contrasto abbastanza stridente che si poteva rilevare tra la politica delle alleanze seguita nel governo regionale ed in quella del governo centrale.

Questi vari elementi non hanno invece influito sui risultati. Il partito di maggioranza è riuscito a superare di un buon 6% la percentuale del '53: l'incremento non è clamoroso in linea assoluta, tanto più che le ultime elezioni politiche non costituiscono un successo, ma relativamente è abbastanza significativo poichè la Sicilia è una delle regioni che nel passato aveva dato minori soddisfazioni alla D. C.

« I brillanti risultati — ha in serata sottolineato la direzione d. c. in un suo comunicato — rappresentano un grande successo della D. C., che ha portato a compimento la campagna elettorale su una chiara impostazione programmatica avvalorata dalla testimonianza della imponente opera compiuta, sostenuta dallo slancio entusiastico del partito e delle consolidate strutture organizzative ».

Anche Il Popolo, uscito in edizione straordinaria, ha sviluppato gli stessi concetti, esaltando il partito ed il suo segretario, tacendo del governo e del suo presidente. Trattandosi di elezioni regionali, i riferimenti alla politica nazionale non erano di rigore. Rimane comunque abbastanza indicativo che nel comunicato della Direzione, dove sono distribuiti ringraziamenti a tutti coloro che si sono adoperati per la vittoria, non si è trovata neppure una parola per ricordare il Presidente del Consiglio ed il suo Governo.

Si è verificata, in effetti, la temuta ipotesi della gilia: alle affermazioni della Democrazia Cristiana non hanno corrisposto analoghe affermazioni degli alleati centrali; nè i liberali — che pure Malagodi aveva cercato di attivizzare secondo le sue tesi politiche, ponendoli alla destra della D. C. — nè dei socialdemocratici e dei repubblicani che avevano tentato la strada nuova della terza forza laica. Nè gli uni nè gli altri hanno perso molto, ma è anche vero che molto non avevano da perdere. La flessione è accentuata, oltre che nei partiti interessati, dove ci si limita a ricordare che da queste elezioni non ci si attendevano grandi cose, anche al Viminale.

Sicilia non ha fatto dichiarazioni e si è limitato a fare annunciare dal suo portavoce che era « soddisfatto » dei risultati. Ha detto, però, alla « Fanfani con molta lealtà della sua vittoria e gli ha inviato un telegramma in cui si legge: « Esprimoti vivissime felicitazioni per magnifica prova offerta dalla D. C. in Sicilia e per i brillanti risultati elettorali che seguiti che assicurano prosecuzione grandiosa opera di trasformazione economica e sociale dell'Isola. Cordialmente Mario Scelba ».

Con Fanfani, l'altro successo, sia pure in proporzioni minori, della giornata è di Nenni, che ha visto i voti del PSI aumentare di oltre il 2 per cento e proprio a spese del PCI che non ha perso solo l'1 per cento dei dati ufficiali, ma anche quel 2 per cento di indipendentisti che stavolta erano entrati a far parte delle sue liste. « Il popolo siciliano — scrive il titolo dell'Avanti! di domattina — ha posto col suo voto le basi di una nuova politica. Grandiosa affermazione del PSI che aumenta di un terzo i suoi voti ».

E' significativo, però, che nel commento si evita di prendere in considerazione il regresso del PCI (che secondo il giornale « ha tenuto le sue ragguardevoli posizioni ») e si preferisce pensare che l'incremento del PSI sia stato attinto a spese dei partiti del centro e della destra. La stessa « nuova politica » è prospettata in termini di accordo tra la D. C. e « la sinistra », considerata globalmente.

Tuttavia non si è, però, posto il problema del domani neppure in termini generici. Ha fatto dichiarazioni di carattere prettamente difensivo, limitandosi a rallegrarsi per il fatto che i comunisti sono riusciti « a mantenere ed anche consolidare le già forti posizioni di avanguardia alla testa delle forze popolari in avanzata » e ad augurarsi la « unità di tutte le forze popolari ». Sia pure espressa soltanto a denti stretti e sottintesa la disparità di animo tra comunisti e socialisti risulta abbastanza evidente.

Le destre ostentano una soddisfazione d'occasione (« chiara indicazione anticomunista vigorosa affermazione delle destre nazionali » dirà il quotidiano missino domattina), ma in realtà non hanno di che essere soddisfatte: l'M.S.I. ha perso circa il 2 per cento dei voti, i monarchici hanno migliorato dell'1 per cento le loro posizioni se si considerano globalmente i due partiti. Isolatamente, però, anche il P.N.M. ha perso qualcosa.

Hanno inoltre perduto, ed è ciò che più conta, quella posizione di forza che avevano nei confronti della D.C. nell'Assemblea regionale per la costituzione della Giunta. Con i suoi 37 seggi la D.C. può fare a meno delle astensioni del M.S.I. e considerare con maggior distacco le profferte dei monarchici. Ha pure soltanto in via d'ipotesi, anzi potrebbe difatti prendere in considerazione la possibilità di una Giunta di centro-destra con l'appoggio dei laici e l'astensione del P.S.I. E' solo un'ipotesi, ripetiamo, perchè nella realtà si andrà molto cauti e non v'è da aspettarsi sensazionali mutamenti di rotta. In ogni caso da oggi gli sviluppi della situazione siciliana passano in secondo piano di fronte a quelli della chiarificazione al centro che è ormai alle sue ultime battute.

Si era ripetuto con molta insistenza fino a ieri che i risultati della Sicilia non avrebbero dovuto condizionare in alcun modo questi sviluppi. Ma è sempre molto difficile mantenere tali impegni. Commenti e raffronti sono spontanei ed è inevitabile che chi ha interesse a servirsene cerchi di utilizzarli a suo favore. Si è già visto il tono delle reazioni della direzione democristiana; si può immaginare quello dei concentrazionisti che da mesi vanno rivendicando un « maggior potere alla D.C. », da ricavare a spese degli alleati laici.

Un dato che si può considerare acquisito fin da stasera è che il risultato siciliano darà una nuova spinta verso il monocolore. Occorre vedere, naturalmente, se avrà una spinta decisiva. Le incognite della risposta sono sempre affidate ai soliti interrogativi: le effettive intenzioni di Fanfani e dei suoi collaboratori, la capacità di resistenza dell'attuale Presidente del Consiglio, l'aggressività dei concentrazionisti. Senza contare, naturalmente, le eventuali ripercussioni tra socialdemocratici liberali e repubblicani. Vigorelli si è recato stasera da Scelba e si dice che gli abbia parlato dell'atmosfera di disagio che si sarebbe determinata tra i socialdemocratici, condivisa dallo stesso Saragat. Anche Malagodi sarebbe molto perplesso. Attendiamo le riunioni che esse da domani cominceranno a tenere gli organi direttivi dei vari partiti. Questa volta saranno davvero decisive.

Enzo Forcella

Ripartizione dei seggi

PARTITI	1955	1951
Democrazia cristiana	37	30
Partito comunista ital.	20	30
Partito socialista italiano	10	9
Movimento sociale ital.	9	11
Liberali	3	5
Unione democr. sicil.	—	5
Partito naz. monarchico	9	8
Partito monarch. popol.	1	—
Blocco liber. monarch.	—	1
Gruppo Sicilia ital.	—	1
Partito social. dem. ital.	2	3
Partito repubbl. italiano	—	1
Indipendentisti	—	1

Consegnato a Mosca l'invito per la conferenza dei «quattro»

Eisenhower, Eden e Faure chiedono di incontrare Bulganin a Ginevra dal 18 al 21 luglio - E' data per sicura l'accettazione russa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 giugno.

Una nota comune è stata inviata stasera a Mosca dai Governi di Parigi, Londra e Washington. E' un documento di poche righe nel quale gli Occidentali propongono all'Unione Sovietica che la Conferenza dei « Quattro Grandi » venga convocata a Ginevra il 18 luglio. Dopo un breve preambolo sulle precedenti trattive, la nota dice:

« Per quanto concerne il luogo d'incontro dei quattro Capi di Governo, si ricorderà che a Vienna i Ministri degli Esteri dei tre Governi hanno suggerito la città di Losanna, mentre il Ministro degli Esteri sovietico ha suggerito Vienna, suggerimento questo che è stato confermato dal Governo sovietico nella sua nota del 26 maggio. Considerando questa divergenza di vedute in merito al luogo della riunione, i Governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti propongono attualmente che i quattro Capi di Governo si incontrino a Ginevra, città che ha eccellenti requisiti materiali per una riunione di questa importanza.

I tre Governi propongono in conseguenza che i quattro Capi di Governo si riuniscano a Ginevra dal 18 luglio al 23 luglio inclusi. Essi sarebbero molto lieti di ricevere una risposta al più presto possibile affinchè possano essere presi i necessari accordi con il Governo elvetico, il quale ha comunicato ai tre Governi il suo consenso per la riunione a Ginevra ».

La nota, che era già pronta da qualche giorno, è stata trasmessa appena il Governo svizzero ha dato il proprio consenso alla riunione e, poichè si considera alcuna l'accettazione sovietica, il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammerskjoeld, ha già inviato istruzioni al direttore del Centro europeo dell'O.N.U., Pelt, affinchè il Palazzo delle Nazioni e il personale addetto all'organizzazione vengano messi a disposizione dei « Quattro Grandi ».

La certezza che il Governo sovietico accetterà senza nuove discussioni di procedura deriva dal fatto che la data è quella che era stata proposta da Mosca e, in quanto alla località, benchè il Cremlino avesse avanzato la proposta di Vienna e si fosse opposto all'incontro in Svizzera, è certo che la maggior rinuncia la fanno gli americani, perchè Dulles aveva insistito finora a rifiutare Ginevra, la città in cui la sua azione diplomatica ebbe così poco successo l'estate scorsa, in occasione delle trattative per l'armistizio in Indocina.

Ma la politica degli Stati Uniti sembra essersi fatta molto meno rigida in questi ultimi tempi, e soprattutto sembra essersi sensibilmente avvicinata al punto di vista francese e britannico, di cui non sembra che si tenga conto a Washington nel passato. Il successo delle recenti iniziative internazionali sovietiche ha infatti dimostrato quanto siano pericolosi i dissensi fra gli occidentali e come sia ormai indispensabile accordarsi per una linea di condotta comune. Per raggiungere tale accordo, Pinay, Mac Millan e Dulles si incontreranno a New York il 16 e 17 giugno, dopo che i rispettivi esperti avranno preparato nella precedente settimana il lavoro dei ministri.

Questa visione più realistica della situazione sta determinando in questo momento approfonditi contatti fra le capitali atlantiche, in cui si è ormai persuasi della necessità di passare al contrattacco, di fare controproposte su basi serie, di svincolare la diplomazia occidentale da un troppo lungo immobilismo e, soprattutto, di rifiutarsi al sistema di dire sempre di no, limitandosi a denunciare le tradizionali manovre sovietiche, se si vogliono arginare le iniziative di Mosca, la cui mobilità e spregiudicatezza hanno creato un certo numero di problemi imbarazzanti.

Le recenti conversazioni di Belgrado sono una degli elementi determinanti di questa nuova linea di condotta occidentale. In un primo momento si è parlato, infatti, d'uno scacco sovietico di fronte a Tito, ciò che in un certo senso corrisponde magari alla verità, ma quando si è trattato di trarne le conseguenze, si è finito per riconoscere che « il comunicato finale di quegli incontri sembra porre Tito nell'orbita diplomatica sovietica ». Con altrettanta apprensione le Cancellerie occidentali seguono le conversazioni di Londra fra giapponesi e sovietici e la tendenza neutralistica che pare diffondersi sempre più in alcuni Paesi dell'alleanza atlantica.

Di fronte a questi sviluppi della situazione, Parigi, Londra e Washington stanno stringendo i reciproci legami e si consultano per definire una linea di condotta comune, rivolta a prevenire nuove allettanti offerte di Mosca. All'offensiva di pace sovietica si tratta, cioè, di opporre un piano di pace occidentale, fondato non soltanto sulla forza militare, ma su una reale distensione internazionale che superi tutte le iniziative che la U.R.S.S. ha preso finora.

Sandro Volta

Caute dichiarazioni di Dulles sull'incontro

Washington, 6 giugno.

Parlando oggi ad un gruppo di studenti della « Columbia University », il Segretario di Stato ha detto di non condividere il punto di vista dell'Unione Sovietica per quanto riguarda gli effetti della prossima conferenza tra i quattro capi di governo. Egli infatti non ritiene, come invece si sostiene a Mosca, che l'incontro ad « alto livello » possa portare ad un « immediato » allentamento della presente tensione internazionale.

Dulles ha tuttavia espresso la speranza che la conferenza serva ad identificare le cause di tale tensione e a stabilire una linea di azione comune, intesa ad eliminare i pericoli per la libertà e per la pace.

Nell'invitare il popolo americano a non farsi troppe illusioni sulla futura conferenza a quattro, il Segretario di Stato ha detto testualmente: « Purtroppo dovremo adattarci ancora per qualche tempo a vivere come un paese che si trova in pericolo. A mio avviso, questa è la via che la prudenza ci consiglia di seguire. Per fortuna gli americani hanno cuore abbastanza saldo per guardare in faccia il pericolo perchè, se ciò non è per nulla piacevole, è un'opportuna garanzia di sicurezza ».

L'accordo raggiunto dopo dodici ore di sciopero

Compromesso alla Ford nell'aspra vertenza sul principio del salario annuo garantito

I sindacati chiedevano la paga assicurata anche nella disoccupazione temporanea - Ford fa pubblicare sui 1700 quotidiani americani un suo coraggioso contro-progetto - Ora incomincia la lotta presso la «General Motors»

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 giugno.

La compagnia Ford e il sindacato dei lavoratori dell'automobile hanno raggiunto a Detroit poco dopo mezzogiorno di oggi un accordo salariale, che avrà ripercussioni profonde su tutta la vita economica e sociale americana.

Il primo effetto dell'accordo è stato quello di interrompere uno sciopero, che era entrato automaticamente in vigore dalla mezzanotte scorsa, quando le trattative fra proprietà e sindacato non erano ancora state concluse, sebbene nessuno dubitasse che lo sarebbero state. La fiducia degli operai nell'accordo era tale che solo metà delle 50 fabbriche Ford sparse in tutto il Continente è rimasta chiusa stamane.

L'accordo raggiunto a mezzogiorno è un compromesso fra le richieste iniziali del sindacato e le controproposte della Ford per il rinnovo del contratto di lavoro collettivo, che spirava a mezzanotte di sabato. Il sindacato aveva proposto, oltre a notevoli miglioramenti salariali e assistenziali, che il nuovo contratto includesse una nuovissima clausola: quella di garantire ad ogni operaio della Ford con almeno due anni di anzianità, un salario fisso anche nei periodi di disoccupazione temporanea, e cioè indipendentemente dall'attività operativa delle fabbriche.

Come è noto, il ciclo di produzione automobilistica è negli Stati Uniti, interrotto ogni anno da periodi più o meno lunghi di sosta, e quindi di estesi licenziamenti stagionali, in dipendenza delle preparazione delle linee di montaggio per la produzione dei nuovi modelli. La proposta del sindacato consisteva nell'assicurare agli operai un salario fisso, nei periodi di disoccupazione stagionale e fino ad un anno di durata, pari all'ottanta per cento della loro paga lorda.

Alla Ford, l'operaio di media specializzazione guadagna ottantaquattro dollari alla settimana, cosicchè la nuova proposta gli avrebbe assicurato almeno sessantasette dollari settimanali anche nei periodi di disoccupazione. Finora durante questi periodi di forzata inattività, gli operai erano coperti da una assicurazione contro la disoccupazione, che alla Ford raggiunge i trenta dollari settimanali, ma solo per ventisei settimane. La proposta suggeriva che la compagnia ora integrasse questa assicurazione sino alla concorrenza della somma suddetta mediante la costituzione di un fondo di riserva, nel quale fosse investito il venti per cento della somma attualmente destinata alle paghe.

Questa era la situazione quando una settimana fa la U.A.W. (il sindacato dei lavoratori automobilisti) iniziò le trattative con la direzione della Ford, Henry Ford II, dopo pochi giorni di schermaglie drammatiche, annunciò la sua controproposta, e la rese pubblica anche con una intera pagina di pubblicità su tutti i millesettecento quotidiani americani. La sua controproposta respingeva l'applicazione immediata del salario annuo garantito, ma la rimpiazzava con un piano di quattordici punti chiamato non a torto « programma di prosperità comune », che conteneva un elemento davvero straordinario e tipico delle illuminate concezioni sociali che hanno sempre contraddistinto la grande famiglia di industriali.

Ford propose, infatti, che ogni operaio fosse autorizzato a investire il 10 per cento della sua paga annuale in un « fondo di investimento », al quale la compagnia avrebbe contribuito con un altro 10 per cento per ciascun operaio. Tale fondo sarebbe stato utilizzato per l'acquisto (in pratica a metà prezzo) da parte degli operai delle azioni della compagnia Ford, ora interamente detenute dalla famiglia Ford quando — fra poco — esse saranno poste in vendita per la prima volta.

Per affrontare, poi, il problema della protezione agli operai durante i periodi di disoccupazione stagionale, Ford proponeva di concedere ad ogni operaio con almeno un anno di anzianità crediti senza interessi, da pagare a rate alla ripresa del lavoro. Oltre a ciò, accettava tutte le proposte sindacali per l'aumento dei benefici sociali, pensioni, assicurazioni, indennità malattie e infortuni. Davanti a queste controproposte, il capo del sindacato, Reuther, si rese conto di non poter forzare troppo la mano, e pur insistendo sul suo progetto, era orientato ad accettare che, per un periodo di anni prestabilito, si accettasse solo il principio fondamentale contenuto nella sua proposta.

E questo, infatti, dopo altri giorni di negoziati asperrimi fu quanto Ford accettò. L'industriale propose che l'indennità contro la disoccupazione fosse ridotta per i prossimi tre anni dal 65 per cento del salario, come richiesto dall'Unione, al 55 per cento, e per la durata di sei mesi anzichè un anno (ciò implica per l'azienda un aggravio di cinquanta milioni di dollari all'anno). Reuther lottò ancora per altri tre giorni, e ieri sera la rigidità della posizione sembrava assoluta, e lo sciopero generale inevitabile. Ma dopo una notte insonne i negoziatori compresero che non si poteva nè ottenere di più nè offrire di meno, e l'accordo venne concluso oggi in meno di un'ora.

Con esso, il principio del salario garantito è stato accettato dalla Ford, che assicura poi con il nuovo contratto agli operai un aumento di benefici e provvidenze varie, che valgono più di venti centesimi di dollaro di aumento all'ora, e un aumento nella pensione sino al massimo di 210 dollari al mese. I sindacati sono entusiasti.

Ma anche Ford è soddisfatto. Per la prima volta in diciannove anni la sua compagnia ha raggiunto e superato il limite di produzione di diecimila autoveicoli al giorno, detenuto ora solo dalla General Motors; e per la prima volta, nel campo delle macchine a basso prezzo, la Ford è riuscita a battere il ventennale dominio della Chevrolet. Sarebbe stato tragico che, proprio nel momento in cui toccava la maggiore vittoria della sua vita, Henry Ford II avesse dovuto cedere ancora una volta le armi alla General Motors.

Spetterà, invece, al gigante della industria automobilistica americana, affrontare ora il sindacato che, forte del contratto ottenuto da Ford, tenterà domani con la General Motors la trattative per il rinnovo del contratto. Il mondo economico e politico americano ne attende l'esito trattenendo il fiato.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Nuove misure degli ospedalieri

Provvedimenti contro le Mutue dei Coltivatori Diretti decisi nell'assemblea dei medici

L'Associazione regionale dei Medici ospedalieri del Piemonte, nel corso di un'assemblea di categoria, ha deciso di continuare l'agitazione per la vertenza riguardante la Mutua dei Coltivatori Diretti. Nell'ordine del giorno approvato dagli intervenuti si ribadisce: «Gli iscritti alle Mutue Coltivatori Diretti, quali lavoratori in proprio non dipendenti e dal economia non controllata, non possono rientrare in categorie di cittadini le cui condizioni sociali e possibilità economiche siano deboli a tal punto da giustificare la richiesta di prestazioni sanitarie a tariffe inferiori a quelle compatibili con il decoro e la dignità della professione di medico e non tali criteri fissati dall'Ordine dei Medici e come tali dovute ai sanitari alla stregua della retribuzione dovuta ad ogni prestatore d'opera».

Il problema è di carattere nazionale ed è sorto in seguito alla recente cessione della Mutua dei Coltivatori Diretti. Contatti avvenuti nei giorni scorsi tra i rappresentanti dei Coltivatori Diretti e dei medici ospedalieri non hanno avuto, almeno per il momento, esito favorevole. Di conseguenza i medici hanno deciso, come abbiamo detto, di proseguire l'agitazione in atto da circa un mese. Ecco le nuove modalità:

— Limitare le prestazioni sanitarie ai soli casi di riconosciuta urgenza, qualora gli iscritti alla Mutua dei coltivatori diretti rifiutassero la corresponsione degli onorari secondo la tariffa degli ospedali per i ricoverati in corsia e l'assistenza indiretta;

— Sospendere le prestazioni sanitarie ambulatoriali generiche e specialistiche ai coltivatori diretti, qualora essi non corrispondano la tariffa minima degli Ordini per ogni prestazione;

— Sospendere ogni prestazione di carattere burocratico amministrativa nei confronti di quanto potesse concernere il ricovero di assistiti della Cassa mutua coltivatori d'retti;

— Non ritirare alcuna somma versata alle amministrazioni per compenso di prestazioni sanitarie ai coltivatori diretti, che non corrisponda a tariffe minime e che comunque sia di acconto e con carattere forfettario;

— Sospendere temporaneamente l'astensione dalle prestazioni di carattere burocratico-amministrativo nei confronti di tutti i degenti in ospedale, in attesa della auspicata, operante solidarietà delle amministrazioni ospedaliere con i loro sanitari, per la salute degli ammalati, per la serenità della vita ospedaliera, per la tutela dei reciproci interessi.

L'ordine del giorno conclude auspicando un incontro su base regionale con le amministrazioni degli ospedali per concretare l'atteggiamento comune da tenere nei colloqui che si avranno successivamente con i rappresentanti dei Coltivatori Diretti.

MOTORIZZAZIONE E STRADE FERRATE

Quanti i viaggiatori dei treni e dell'autostrada

Ogni giorno sull'autostrada 8.850 macchine - La media giornaliera dei biglietti ferroviari: 11.200

Strada e rotaia sono le due grandi rivali del traffico moderno. In questa lotta, il treno, che dominava ancora incontrastato sino all'ultimo anteguerra, va perdendo rapidamente terreno. La motorizzazione penetra sempre più in vasti strati sociali e rivoluziona non soltanto i sistemi di viaggio, ma la stessa vita delle popolazioni.

Sono assai eloquenti i dati statistici registrati negli ultimi anni sull'autostrada Torino-Milano. Nel 1950 si ebbero 1.825.377 passaggi, corrispondenti a una media giornaliera di 5 mila vetture transitanti sull'autostrada. Negli anni successivi queste due cifre ebbero i seguenti sviluppi: anno 1951: passaggi complessivi 2.116.308, media giornaliera 5.798; nel 1952: 2.972.409, media 8.478; nel 1953: 3.824.986, media 7.755; nel 1954: 3.234.127 passaggi con la media giornaliera di 8.850 macchine.

Alle 3.234.127 autovetture che lo scorso anno sono transitate lungo la sola autostrada Torino-Milano corrispondono 4 milioni 48.061 biglietti ferroviari venduti nello stesso periodo a Torino tra Porta Nuova, Porta Susa, stazione Dora e agenzie. E' un raffronto oltremodo significativo quando si consideri che ovviamente una automobile trasporta come media da due a tre persone e che il traffico motoristico che si irradia dalla nostra città è assai intenso anche su altre rotabili come quella per Genova, Savona, Cuneo, ecc.

Non esistono ovviamente precisi dati statistici che scendino tutto il traffico automobilistico torinese; tuttavia, in base a quanto si conosce relativamente all'autostrada per Milano, si può affermare che nel 1954 hanno preso il «via» dalla nostra città circa 15 milioni di viaggi in automobile.

Non è questo il luogo per illustrare nei dettagli le ragioni del crescente sviluppo dei trasporti per rotabile a scapito di quelli ferroviari (maggior speditezza, autonomia del viaggiatore, comodità, ecc.). Nè è il caso di affermare che il treno sia destinato a cedere definitivamente il passo e a scomparire come mezzo di trasporto di passeggeri. Si deve anzi registrare come di anno in anno aumenti anche numericamente il traffico ferroviario. Le percentuali sono tuttavia appena sensibili e corrispondono in massima parte all'aumento della popolazione e alle iniziative turistiche delle Direzioni Compartimentali. Gli italiani ogni anno aumentano di numero: è logico che vi sia anche un incremento nei trasporti per strada ferrata. Sempre per quanto riguarda Torino, nel 1953 si registrarono 4.035.067 biglietti ferroviari venduti, mentre lo scorso anno — come si è detto — questa cifra salì a 4.048.051. Nei primi tre mesi del 1955 si è già raggiunto un totale di 841.680.

Ed ecco in dettaglio il numero dei biglietti ferroviari venduti a Torino per ciascun mese dello scorso anno: gennaio 296 mila; febbraio 251 mila; marzo 292 mila; aprile 336 mila; maggio 292 mila; giugno 327 mila; luglio 413 mila; agosto 447 mila; settembre 408 mila; ottobre 337 mila; novembre 305 mila; dicembre 351 mila. Il maggior traffico di aprile corrisponde alle vacanze pasquali e quello di luglio, agosto e settembre corrisponde ovviamente al periodo delle vacanze estive. Per i primi tre mesi dell'anno in corso si hanno in particolare i seguenti dati: gennaio 301 mila; febbraio 255 mila; marzo 285 mila.

E' interessante analizzare in quali «generi» di viaggiatori vada ripartito il traffico di Porta Nuova. Prendiamo per esempio il mese di gennaio del quest'anno: biglietti di abbonamento ordinario venduti, 1865; abbonamenti per 15 giorni, 5; abbonamenti per 8 giorni, 49; biglietti ridotti (dipendenti statali, ferrovieri, ecc.), 511; biglietti di abbonamento settimanale per operai ed impiegati, 931; abbonamenti festivi, 726; biglietti normali, 224.813. E' bene precisare che questi rilievi sono relativi al movimento della biglietteria di Porta Nuova.

Indagini su un furto nella sede della Società dell'Ippodromo

Svuotano nella notte la cassaforte al mattino restituiscono gli assegni

Il colpo avvenuto 20 giorni fa negli uffici di piazza Carignano 2 - Bottino: 286 mila lire in contanti e 3 milioni in assegni inesigibili, che vengono ritrovati in una buca delle lettere

Soltanto nella giornata di ieri si è venuti a conoscenza di un clamoroso furto compiuto ai danni della società S.I.R.E., organizzatrice di corse di cavalli con sede in piazza Carignano 2. Ignoti, mediante chiavi false, si sono introdotti negli uffici della società ed hanno forzato una cassaforte impadronendosi di una forte somma costituita da denaro liquido e da assegni.

Il furto è avvenuto il 16 maggio scorso, di domenica sera. Occorre spiegare che la società S.I.R.E. (presidente avv. Guido Bianchetti, segretario generale col. Della Fontana, amministratore dr. Guglielmo Del Pero) gestisce l'ippodromo di Mirafiori curando oltre la vendita dei biglietti anche l'organizzazione per le scommesse con il totalizzatore. Domenica sera nella cassaforte murata posta in una stanza degli uffici veniva depositata la somma di 2.286.000 lire di liquidi e 3 milioni in assegni sbarrati e comunque inesigibili. A conti fatti l'amministratore della società preleverà dalla somma totale 3 milioni esatti in contanti, lasciando quindi nella cassa gli assegni e 286 mila lire. Alle 23 il personale della società abbandonava gli uffici dopo aver chiuso accuratamente con doppia e triplice mandata la pesante porta d'ingresso.

Nella notte, presumibilmente fra le 3 e le 4, i ladri davano l'assalto all'ufficio. Con chiavi false aprivano il portoncino delle stalle e salivano al primo piano dove appunto si trovano i locali della S.I.R.E. Con altre chiavi false riuscivano a far scattare la serratura dell'uscio d'ingresso e s'introducevano nell'interno. Non perdevano tempo a rovistare nelle varie stanze, nè aprivano cassetti o armadi. Direttamente rivolgevano le loro attenzioni alla cassaforte ove è contenuta la cassaforte. Ne sfondavano addirittura la porta e poi si dedicavano alla lunga e difficile opera necessaria per aprire la cassaforte. Erano indubbiamente muniti di ferri da scasso e dotati di una tecnica sicura, frutto di consumata esperienza. Alla fine l'impresa veniva coronata da successo e i lestofanti potevano allungare le mani nel prezioso ripostiglio arraffandone il contenuto al completo. Indi si allontanavano senza essere stati notati.

Il mattino dopo il primo a giungere in ufficio era l'amministratore dott. Del Pero il quale capiva subito che la S.I.R.E. era stata visitata dai ladri. Si precipitava alla cassaforte e constatava che gli scaffali erano tutti ripuliti. Poco dopo giungevano anche l'avv. Bianchetti e il col. Della Fontana. Questi si recava al Commissariato di P. S. Castello e denunciava il fatto. Dal Commissariato partivano un sottufficiale e due agenti e si iniziavano così le indagini.

Mentre la polizia eseguiva il primo sopralluogo si presentava nell'ufficio e chiedeva del presidente della società un funzionario della Posta Centrale. Il funzionario aveva in mano una grossa busta e dichiarava che un addetto al prelievo della corrispondenza nella cassetta l'aveva rinvenuta durante il consueto giro della mattina. La busta non portava indirizzo e conteneva tre milioni in assegni; gli assegni che erano stati appena rubati. Evidentemente i ladri, accortisi che non avrebbero mai potuto asportarli, se ne erano disfatti cacciandoli in una busta e imbucandoli nella prima cassetta.

Le indagini sono state condotte dalla polizia con grande segretezza. E' vero che, come abbiamo detto, solo ieri la notizia è trapelata. E' indubbio che chi ha commesso il furto doveva essere a conoscenza non solo delle abitudini degli amministratori della società ma anche della stessa ubicazione dei locali della S.I.R.E. e del posto dove era infissa la cassaforte. Per ora l'inchiesta non ha ottenuto risultati positivi, ma si sa che i funzionari hanno fissato i sospetti su alcuni individui assidui frequentatori di Mirafiori.

— Un singolare furto è stato compiuto ieri in pieno giorno in una vetrina di piazza San Carlo. Verso le 16, c'era andirivieni di folla sotto i portici tra via Alfieri e via Santa Teresa, molta gente sedeva ai tavoli dei caffè. Due giovani, uno dei quali indossava una tuta da operaio si avvicinavano ad una delle vetrine a bacheca, incassate nelle colonne di pietra, all'altezza del caffè San Carlo: quella della ditta «Locicio» che ha sede in via Maria Vittoria 10. Si tratta d'una vetrina in cui vengono esposti campionari di oggetti preziosi a borse di valore.

I due con aria molto indaffarata si fecero largo tra la calca, sostarono pensosi dinanzi alla vetrata, poi quello in tuta disse: «Bisogna mettere un po' d'ordine, è una settimana che non si fa pulizia». L'altro si frugò in tasca, ne trasse una chiave e gliela porse. La grande bacheca, non senza qualche fatica, venne aperta. «La serratura è arrugginita — si lamentò il giovanotto — è colpa dell'umidità di questi giorni».

Con uno strappo ripulirono il vetro, poi spostarono alcuni oggetti e li rimisero a posto non molto cura. Infine prelevarono due borse, vi misero dentro alcuni brillanti e catenelle, e chiacchierando disinvoltamente sparirono tra la folla.

Fu a questo punto che un aspetto balenò nella mente d'uno dei presenti: e se i due invece che commessi della ditta fossero stati ladri? Si recò al caffè vicino e telefonò al proprietario della vetrina, il rag. Dante Bazzi, chiedendogli se avesse inviato qualcuno a far pulizia. Questi, non ne sapeva nulla: allarmatissimo corse sul posto e con comprensibile disappunto constatò che erano spariti dalla bacheca pezzioni per circa 100 mila lire.

Annega in Po il venditore dei «pianeti della fortuna»

Ieri mattina alle 10, nelle acque del Po, all'altezza della diga dell'Azienda Elettrica, in regione Barca è stato rinvenuto il cadavere di un annegato. Non è stato possibile identificarlo, era vestito assai dimessamente e la tasca aveva soltanto alcuni foglietti: oroscopi e «pianeti della fortuna», il che fa supporre si tratti di un mendicante.

Sorprendente episodio unico nella vita del nostro Ateneo

Annullati 17 esami di uno studente che si era fatto sostituire da un amico

Il giovane, fuori corso del Politecnico, è il sindaco di un paese in provincia di Brescia - Egli respinge l'accusa del Senato accademico e ricorre al Ministero - Vane ricerche del sostituto

Il caso di Pietro Gerola, lo studente in ingegneria mineraria che si è fatto sostituire in 17 esami da un'altra persona, è il primo e l'unico che sia stato scoperto a Torino, almeno negli anni di questo dopoguerra. Così hanno affermato il prof. Perucca, direttore del Politecnico, ed il prof. Allara, rettore magnifico dell'Università. Si sono avute parecchie denunce alla magistratura per libretti falsificati nelle firme dei professori e nei voti, una denuncia per un esame di francese fallito che non era stato fatto apparire come superato con la complicità di un funzionario di segreteria, ed infine per un titolo di studio svizzero che era stato ritirato nella data perchè potesse servire al passaggio alla nostra Università. Ma di studenti che si fossero fatti sostituire da altri negli esami non si era mai sentito parlare.

Pietro Gerola ha 31 anni ed è attualmente sindaco di Collio, un paese in provincia di Brescia, l'ultimo della Val Trompia. Dall'Università di Padova era venuto ad iscriversi al Politecnico di Torino. Non era uno studente brillante e neppure era assiduo alle lezioni. Forse non aveva mai messo piede in alcuna aula perchè, interrogato durante l'inchiesta, ha dimostrato una assoluta ignoranza dei locali dove si svolgono le lezioni al Castello del Valentino. Il suo libretto portava numerosi esami falsi. La promozione era stata conseguita quasi sempre con un ...sole 30.

Nel settembre del '53 un giovanotto presentava il libretto di Pietro Gerola al segretario del Politecnico chiedendo di mettere mano a mutarne la tesi di laurea. Il segretario controllava che tutti gli esami erano stati superati — anche se, alcuni, dopo ripetuti tentativi — e che le firme dei professori erano autentiche. Mentre trascriveva le generalità sul registro, il segretario notò che 55 studenti con lo stesso s Collio, un paese non distante dal suo. Si volse verso di lui per chiedergli notizie: quando era venuto via, se erano i suoi parenti, se conosceva la tal famiglia. A quelle domande lo studente rispondeva in modo evasivo. Il segretario non tardò a convincersi che a Collio quel giovane non era mai stato.

— Mi dica — domandò — lei è sicuro di essere Pietro Gerola fu Giovanni?

— Diamine — rispose l'interpellato facendosi rosso in volto — mi guardi in faccia e poi controlli la fotografia del libretto.

— Già: la fotografia è sua, ma è stata sostituita a quella del Gerola. Lo dimostra il timbro a secco malamente imitato.

Il giovane ritenne opportuno aprire in fretta l'uscio dell'ufficio, scendere di corsa le scale, dileguarsi per corso Massimo d'Azeglio. Nessuno lo conosceva. Le indagini condotte per scoprire la sua identità, attraverso la fotografia, non dettero alcun risultato.

Si interessarono i carabinieri, il fatto venne denunciato alla Procura della Repubblica. Fu interrogato Pietro Gerola, ed egli disse: «Un giorno mi trovavo nel cortile del Politecnico e mi avvicinò un giovane che non avevo mai visto. Mi propose di dare gli esami per conto mio assicurandomi che non c'era alcun rischio di essere scoperti. — Come fai? — gli chiesi. E lui: — E' semplice: metto la mia fotografia sul tuo libretto. Mi sono fabbricato un timbro a secco quasi simile a quello del Politecnico. Basta un colpo di martello e lascia l'impronta nella foto —. Dopo dieci giorni lo rividi. Aveva in mano un punzone di ferro nel quale era stato incise il timbro. Mi lasciai convincere».

L'istruttoria penale — Pietro Gerola venne denunciato per falso, dichiarazione a pubblico ufficiale (nel caso in questione: i professori) sulla propria identità personale» — si concluse nel febbraio del '54 con un provvedimento di archiviazione motivato con la frase «non doversi procedere per amnistia». Il prof. Perucca allora deferì lo studente al giudizio del Senato accademico, il quale in attesa di conoscere la sentenza del magistrato si era limitato a sospenderlo da ogni esame sino al settembre del 1955. Il Senato aprì un'inchiesta. Il Gerola fu invitato a deporre.

«Riconoscete di esservi fatto sostituire agli esami?». «Sì», «Perchè?». Il giovane ripetè in altro modo la versione data ai carabinieri aggiungendo però che tutte le volte che il suo compiacente sostituto si era presentato in vece sua l'esame era fallito. «Le tentavo una, due volte. Poi mi mettevo io di buona voglia ed in 15 o magari in 20 le portavo via. Tutti gli esami con voto sufficiente li ho sostenuti io». Il prof. Perucca allora gli chiese com'era l'aula di fisica. «Dovete conoscerla perchè anche pur andato almeno una volta a lezione per curiosità e soprattutto perchè avete sostenuto l'esame». Pietro Gerola rispose che l'aula era molto ampia, alta, con gradini e volta. L'aula di fisica invece è infelice e piccola. «E come erano disposti i professori quando avete sostenuto l'esame?». «Su due tavoli

La decisione emessa dal Senato accademico del Politecnico

Mano pietosa per un passerotto

Duemila persone, domenica pomeriggio verso le 19, hanno assistito, in corso Beccaria angolo corso Statuto, ai tentativi per salvare una rondine che s'era impigliata in un fascio di isolatori, accanto all'insegna luminosa di un ristorante. Anche i vigili del fuoco sono intervenuti, ma invano: quando un pompiere è salito su di una scala è già raggiunta la bestiola, il piccolo dramma si era compiuto: la rondine, ferita, era morta. Nelle mani teneva ancora stretti i fili d'erba con cui evidentemente intendeva edificare il nido.

Abbiamo detto che vi era un assembramento di almeno duemila persone: a tutti erano attenti, preoccupati, ansiosi. La notizia della morte della rondine faceva la folla che si disperdeva lentamente, con tristezza. Il che può dimostrare che l'amore per gli animali — indice di un costume progredito e civile — è sempre sentito e diffuso e che gli atti di crudeltà sono opera di una minoranza incosciente o di bambini non sufficientemente educati.

Un altro episodio gentile ci è stato segnalato da un lettore, il signor Arturo Praver, abitante in corso Massimo D'Azeglio 18. Domenica mattina alle 11 alcuni passeretti stavano facendo il bagno nella vasca del giardino di Porta Nuova. Ad un tratto uno di essi cadeva nell'acqua e non riusciva più ad alzarsi in volo. «Annega! Annega!» gridavano tre o quattro passanti ma nessuno osava avventurarsi nell'aiuola per timore di una multa: un vigile urbano era proprio lì a due passi.

Un giovanotto allora decideva: «Non importa, sono disposto a pagare la multa...»: in un attimo era presso la vasca e chinatosi afferrava l'uccellino che era in procinto di affogare: qualche carezza e il passerotto, trillando, sfrecciava nell'assurro del cielo, felice. Applausi al giovanotto: e — indirettamente — applausi al «civich» che, per non essere costretto ad applicare il regolamento municipale, aveva finto di non vedere e si stava allontanando volgendo le spalle.

Il ballo della Croce Rossa domani sera a Stupinigi

Domani sera alle ore 22 nella palazzina di caccia di Stupinigi avrà luogo il tradizionale «Gran ballo» della Croce Rossa. Per allietare le eleganti sale in cui si svolgeranno le danze, che si protrarranno per tutta la notte, la palazzina resterà chiusa al pubblico l'intera giornata di domani e la mattina di giovedì. Al ballo, organizzato dalle dame patronesse della Croce Rossa per raccogliere fondi per le attività benefiche e umanitarie dell'ente, prenderà parte anche l'attrice cinematografica Eleonora Rossi Drago.

Si accusano l'un l'altro del delitto di piazza d'Armi

In Assise stamane i due giovani assassini dell'agricoltore di Carignano

Ha inizio stamane in Corte di Assise (pres. Carron Cova, P. M. Giustiniani, canc. Fisco) il processo per l'orribile delitto compiuto in piazza d'Armi la notte del 26 marzo 1954. Ne sono imputati i ventiduenni Natale d'Urso e Natale Crema, calabresi; le accuse a loro carico — omicidio aggravato dalla premeditazione e dallo scopo di rapina — comportano la pena dell'ergastolo.

Come si ricorda, la mattina del 26 marzo dello scorso anno un operaio nell'attraversare in bicicletta piazza d'Armi scorgeva in una piccola depressione del terreno il corpo di un uomo raggomitolato su se stesso. Vi si avvicinava e, constatato che aveva la testa insanguinata, spaventato risaliva in bicicletta e correva all'ospedale più vicino, quello Militare, a dar notizia dell'impressionante scoperta. Il ferito veniva raccolto e ricoverato. Era impossibile identificarlo perchè privo dei portafogli e dei documenti. La polizia iniziava ricerche in tutti i locali pubblici, specie nella vicinanze di Porta Nuova: ed in un ristorante albergo nei pressi della stazione un cameriere riconobbe nella fotografia del ferito un avventore che la sera prima, alle ore 23, aveva cenato nel locale insieme ad altre due o tre persone; ricordava d'aver sentito dire che proveniva dalla Sicilia. Ciò permetteva ai funzionari di identificare la vittima nel pomeriggio: era l'agricoltore Mario Peiretti di 40 anni abitante nella cascina Balbo di Cossio di Carignano. Nel momento in cui era stato aggredito doveva essere in possesso di circa 700 mila lire, ricavate da buoni affari conclusi nella mattinata. Alle ore 22 il Peiretti morì senza aver ripreso conoscenza.

La polizia, svolgendo indagini fra una ben determinata categoria di persone, identificò gli assassini. Il Crema fu arrestato il 4 aprile successivo a Marsiglia mentre stava per entrare negli uffici della Legione Straniera; la cattura del D'Urso avvenne il 10 maggio nella medesima città. Quest'ultimo ha affermato in istruttoria di essere autore dell'omicidio con il Crema. Secondo la sua versione aveva incontrato casualmente il Peiretti nei pressi di Porta Nuova; avevano subito fatto amicizia. Più tardi, dopo una passeggiata al Valentino, si erano recati insieme a Porta Nuova) il quale, qualificatosi agente di polizia, con un pretesto l'invito a seguirlo in Questura, si avviarono invece in piazza d'Armi.

«Camminavamo in fila indiana — ha dichiarato il D'Urso; — io ero primo, poi veniva il Peiretti e ultimo il Crema. Ad un tratto udii un urlo. Mi voltai e vidi il Crema colpire il commerciante al capo con una pietra. Quello cadde ed egli lo derubò. Poi andammo a casa del Crema che mi diede 10 mila lire».

Il Crema ha respinto le accuse: «D'Urso sapeva tutto sul conto del commerciante — ha detto; — fu lui a organizzare la rapina e ad ucciderlo. Tanto è vero che a casa mia dovette cambiarsi i pantaloni sporchi di sangue». Difendono gli imputati gli avvocati De Marchi e Delgrosso; l'avv. Noya difende l'affittacamere che venne denunciare il Crema come suo inquilino.

Giunto da Catania a piedi per chiedere l'elemosina

E' stato arrestato ieri dinanzi al Teatro Carignano il sessantaduenne Salvatore Di Marco fu Francesco da Rabbusa, il quale mentre lo scorso anno transitava lungo la strada Catania-Palermo, si avvicinò a un automobilista che si era fermato per un guasto e gli chiese l'elemosina. Il Di Marco — che risulta in effetti colpito da mandato di cattura per resto di libertà imposta — sarà rispedito a Catania in traduzione ordinaria; così rifarà la lunghissima strada percorsa, ma stavolta in treno.

ECHI DI CRONACA

Palazzo delle Esposizioni al Valentino
Esposizione dello Sport
aperta al Pubblico dalle ore 9 alle ore 20

ESPOSIZIONE DELLO SPORT
OGGI dalle 17 alle 19
PROIEZIONI DI FILM SPORTIVI
Gratis per i visitatori dell'Esposizione
Ore 21: TEATRO NUOVO
Au pays du Mont Blanc
Dhaulagiri Prezzo unico L. 300

4ª MOSTRA CONCORSO TAVOLE IMBANDITE
PALAZZO DELLA CISTERNA
(Via Maria Vittoria 18)
10 - 13 Giugno
Iscrizioni e informazioni presso: *Galleria* - Tel. 53.340

Gara Intern. Motociclistica
Piazza d'Armi
1ª TROFEO MICHELE PESCE
9 Giugno, ore 14
Biglietti a prezzi popolari presso «La Stampa» - «Gazzetta Popolo» - A.N.A.I. e Moto Club, p. Arbarello 2

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuano i trattenimenti danzanti.

Onorificenza

Siamo lieti di comunicare che al Sig. *Mario Destefanis*, titolare della Org. Mario Destefanis, è stata conferita la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Vivissimi rallegramenti.

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI. La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni in continua. Il *Mobilificio San Domenico* con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: camera letto da L. 95.000 sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sale pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 300.000. Tinelli di ogni specie da L. 28.000 in più. Salotti da L. 75.000 in più; 2 poltrone e 1 tavolino da L. 20.000. Armadi di diverse misure a quello di metri 2,20 L. 55.000. Sopralli a richiesta. Entrate complete, tavolini, carrelli, «giocello» L. 15.000, ecc. *Via S. Domenico 9 ang. via Milano*. Facilitazioni.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Barasero, *via Nizza 34; via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso*.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, copricmobili, tele rie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 8*.

CAMARELLA mobili, rateazioni, scatti, mobili usati, buoni «Enal». *via Garibaldi 4, 1ºpiano 551-977*.

DIPLOMATA KIRTI chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 75 ang. v. Montebello* scala destra 1º p. escl. giov. dom.

MOBILIFICIO URAF 20 rate: camere da 98.000; tinelli da 48.000. Grande assortimento. v. *Garibaldi 8*.

STATO CIVILE

5 giugno

Bottiglia Maddalena ved. Ambrosio, a. 76, casal., v. Pantrego 19; **Silvetti** dott. Alfredo, a. 82, pens., v. Duchi, Jolanda 30; **Vitale** Margherita in Zanchia, a. 77, casal., c. Orbassano 96; **Grassi** Francesco m. Meirano, a. 64, casal., via Vigone 24; **Mandrone** Albertina, a. 65, casal., v. Romanzi 8; **Ladetto** Rosa m. Garbarino, a. 60, pens., v. Barbaroux 31; **Balbo** Orsola, a. 80, pens., via Torricelli 51.

Decessi in ospedale: **Peschetto** Bruno, a. 11, scolaro; **Peggio** Antonio, a. 72, contadino; **Gattio** Domenica, a. 84; **Valpetto** Giuseppe, a. 56, magazziniere; Chiambretando Tiberio, a. 71, pens.; **Giulio** Cesare, a. 71, pens.; **Del Vasto** Luigi, a. 53, calzolaio; **Gruglia** Paola ved. Giusiani, a. 81, casal.; **Cantore** Camillo, a. 51, meccanico; **Amé** Marinella, anni 2.

Nati 17 - Morti 32

6 giugno

Peravanto Ludovica ved. Villosio, a. 82, casal., v. Pasquale Paoli 47; **Savio** Adelaide m. Marchis, a. 90, casal., c. Casalborgo 45; **Corvi** Giuseppe, a. 78, pens., v. Verolengo 42; **Donna** Luigi, a. 62, manovale, v. Marco Polo 7; **Cabodi** Teresa m. Castagneri, a. 57, casal., v. Aquila 22; **D'Alessandro** Cesare, a. 79, pens., v. Maria Vittoria 10; **Porta** Antonio, a. 70, pens., v. Malone 26; **Tibaldo** Maria m. Cabella, a. 56, casal., v. Vallino 22; **Bressi** Giovanni, a. 60, meccellaio, c. Casale 78; **Bosco** Ferdinando, a. 55, industriale, v. Cibodo 15; **Marsu** Carlo, a. 63, pens., v. Roma 18.

Decessi in ospedale: **Pais** Roberto, giovane 26; **Fissolo** Caterina ved. Ravizza, a. 82, casal.; **Mangia** Lucia ved. Motta, a. 78, casal.; **Ajmar** Carolina ved. Bruda, a. 75, ved. ambulante; **Serra** Domenico, a. 76, pens.; **Tavolarini** Giuseppe, a. 75, casal.; **Pautasso** Paolo, a. 74, pens.; **Rinaldi** Giuseppe, anni 1; **Caramella** Angelo, a. 76, pens.; **Grisoglietti** Giuseppe, a. 79, pens.; **Montalto** Pietro, a. 53, cameriere; **Cavallin** Emilio, a. 64, benestante; **Sacco** Teresa, a. 67, casal.; **Marengo** Gabriella, anni 1.

Nati 25 - Morti 20 - Matrimoni 33

TUTTI I GIORNI FESTIVI
AUTOSERVIZIO DI GRAN TURISMO
per il
SANTUARIO di OROPA
Partenza ore 7 da c.so Bruno Buozzi e Porta Susa
Prenotazioni presso le principali Agenzie di viaggio.
E' UN SERVIZIO SADEM

VIA LAGRANGE 21 F. - TORINO
DI FIANCO AL CINEMA ARISTON
LA S. R. L. P. MANACHINO
METTE IN VENDITA TUTTE LE RIMANENZE DI

Giacche sportive lana uomo da	L.	2.900 in più
Abiti lana uomo da	L.	7.900 »
Pantaloni uomo da	L.	1.700 »
Abiti cotone makò uomo da	L.	2.900 »
Abiti Inqualcibili uomo da	L.	6.900 »
Abiti fresco lana uomo da	L.	11.900 »
Giacche lana donna da	L.	2.900 »
Tailleur cotone e lana donna da	L.	3.900 »
Gonne donna da	L.	900 »
Pantaloni corti, 3/4, lunghi donna da	L.	900 »

Vasto assortimento di tutte le confezioni compresi impermeabili per uomo e donna
APPROFITTATE OCCASIONE UNICA

CANCELLERIA?
Assortimento, qualità, prezzi convenientissimi. Servizio.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Oggi al DORIA

Domani all'ASTOR

CITTA' di SANTENA
(PROVINCIA TORINO)
Concorso per titoli al posto di TECNICO COMUNALE-APPLICATO ALL'UFFICIO TRIBUTI, scadente il 30 luglio 1955, è richiesto il diploma di geometra. Per altre notizie e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Il Sindaco: GRIVA

Sentenza di strallo
Diceva il dito al calle:
— Sei che mi sei pesante?.
Il voglio alla strattare
con lima ben rasposia. —
Rispose il calle al dito:
— Non brame esser grattato,
col noto Cicoralli
voglio essere sloggiato. —
(poesia inedita del pubblico)
Un «Cicoralli», vuol dire Callifugo Cicoralli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 150.

al VITTORIA
LA RASSEGNA GIALLA
I FILM del Terrore
SIAMO TUTTI ASSASSINI
7
8 SGOMENTO
JAMES MASON - TONY BENNETT

CHI L'HA VISTO.....
.....DESIDERA RIVEDERLO
CHI NON L'HA VISTO...
.....DEVE VEDERLO
LA STORIA del DOTT. WASSELL
TECHNICOLOR PARAMOUNT CON
GARY COOPER
AL CINE LUX

OGGI - AMBROSIO - OGGI

CINEMA TORINO
OGGI UN MAGNIFICO TECHNICOLOR IN CINEMASCOPE
LA VERGINE DELLA VALLE
con ROBERT WAGNER - JOHN LUND
DEBRA PAGET - JEFFREY HUNTER

CINE REGINA
OGGI si rinnova il successo di «Grande Caldo» in
LA BESTIA UMANA
con GLENN FORD
B. Crawford - G. Grahame
Un film COLUMBIA
Vietato ai minori di anni 16

ALESSANDRO CASATI

La morte di un cristiano

Conobbi, o meglio vidi per la prima volta Alessandro Casati ai tempi della *Voce*, in Firenze, e precisamente all'assemblea della costituenda società libraria e editoriale della «Libreria della Voce».

Assemblea, conforme l'indirizzo di quel «movimento» vociano, e come voleva la circostanza e il movente polemico della costituenda associazione, moralistica, riformistica, protestataria, probabilmente settaria, e dunque seriosa e compunta.

E' curioso, e significativo, che di essa mi sia sempre rimasto in mente un solo particolare, che oggi, tardi, vorrei avergli raccontato. Ma è sempre così, di tante e di troppe cose, quando perdiamo un amico. Ed ecco che in questa tristezza della morte di lui, lo rivedo in quel giorno, a tanti anni di tempo, l'alta persona schiva raccolta in una posa un poco stanca e negletta, quasi dinoccolato sulla sua seggiola, ma composto ed agevole, e signorile. Voglio anche dire che ricordo il vestito, un vestito grigio chiaro, di buon taglio, e portato con un fare elegante senza proporselo nè saperlo, anzi che senza ricercatezza. Signorile, d'altronde, a suo modo, è sempre stato, anche in una spezzatura che negli ultimi tempi riusciva perfino trasandata: a quei tempi, anzi quel giorno, poi che passarono anni senza che ci rincontrassimo, io lo ricordo quale ho detto.

E un'altra, intima eleganza, dell'intelletto, del gusto, dell'umore, traspariva dal viso magro, un poco emaciato, di uomo cagionevole e delicato, fragile. E sorrideva d'un sorriso, pur delicato, un poco evasivo, quasi distratto, con un'aria di distacco e di distanza, cortese, partecipante, ma con la riserva e l'agio di una tollerante ironia un poco scettica, che sapeva e non voleva sapere, nè tanto meno mostrare d'esser diversa dal tono generale della riunione; ma appunto per questo vi faceva spicco. E si vedeva che non aveva nessuna intenzione di conformarsi a quella compunzione entusiastica della circostanza. Era, la sua, un'aria di persona civilissima e d'un intelletto giovanilmente maturo, libero e amante della sua libertà. Ricordo come assentì a un intervento alquanto polemico del Salvemini, il quale volle risolutamente affermare che il fatto di associarci non importava nè doveva importare impedimenti alla libertà d'ognuno, nell'associazione e magari contro. Quand'uno, disse il Salvemini con vivace movimento oratorio, fosse per averne abbastanza, doveva esser fin da principio e per principio stabilito, che sarebbe stato libero di suonare la tromba, e di sciogliersi e di proporre lo scioglimento del sodalizio.

Il quale cominciò a rendersi incresciosa dal momento e per il fatto d'esservi costituito: cose che succedono; ma ricordo, io allora giovanissimo, il sorriso aperto, assenziente, del giovine Casati, divertito dalla sonante metafora salveminiana. Del resto, ebbe sempre una vena d'umorismo, e l'allegria umoristica ed umorosa gli piaceva come una fierezza salubre dello spirito.

Egli allora proveniva dall'esperienza del cattolicismo «modernistico» e di quel raggruppamento di laici, appunto «modernisti», che aveva tentato l'impresa del milanese *Rinnovamento* da un moto pratico e dottrinale condannato dalla Chiesa come ereticale: esperienza in ogni caso amara. Il suo pensiero forse dall'origine, per tradizione, non che lombarda, anche familiare, piuttosto che modernistico in senso rigoroso, di cattolico liberale, penso che già volgesse al filosofico di scuola idealistica ed al connesso e concreto liberalismo politico. Ma ciò che l'esperienza ebbe di certamente doloroso, sia per la condanna a sia per l'incongruenza dottrinaria e pratica dei modernisti fra di loro, non aveva lasciato in lui nulla d'amaro, nè d'orgoglioso, nè di rigido. Con questo, non direi che fosse umile, ma certamente non era superbo nè irrigidito neanche dal più lontano sentore di superbia intellettuale, pur nella forza della sua lucidità critica, non solo alacre, ma strenua, come fu lo studio, l'erudizione, e la cultura, ch'egli possedette amplissima e robusta, in grado eminente. E lo sappiamo, ed è doveroso che lo testimoniamo, quanti avemmo a conoscerla ed a giovarcene. Rimase un fatto, uno studio privato, poi che Casati fu e volle essere un dotto e un sapiente, tanto lucido ed ampio quanto preciso e ordinato e, come ho detto, veramente colto, onde critico, riflessivo, sistematico, ma in privato, benchè in una cerchia assai larga e varia. In essa egli intese e adoperò e largì il suo sapere come un dono generoso e altruistico, e di conversazione, e di discussione, e di notizie, e di chiarimenti.

Come se l'era acquisito e come lo coltivava, cotesto suo vasto ed esatto sapere, per amor del sapere, così lo spendeva in regalo, con una munificenza di umanistico mecenatismo spirituale, che sarebbe bastata a far di lui un benemerito, quand'anche egli non avesse provveduto, come provvide, a fornire incrementi pratici agli studi ed a studiosi. E un eccellente e provvido strumento di pubblica utilità per gli studi e per la coltura di ogni tempo, e specialmente contemporanea, sarebbe stata la larghissima e organica sua raccolta di libri e di periodici, se in troppa parte non fosse stata distrutta nel bombardamento di Milano, il mezz'agosto del '43.

Lo vidi in quei giorni d'una ferita morale assai più grave della perdita economica, poichè la distruzione di quel frutto di un assiduo e amoroso e attivissimo studio, era in gran parte, e certo per lui, irrimediabile. Mi disse che era stato aiutato a vincere la costernazione dalla serenità del suo degno figliolo. — Era ormai — mi disse — cosa sua; e se non s'è perso d'animo lui, debbo imparare dal suo esempio.

Ma i ricordi mi han portato a anticipare. Parecchi anni, dopo quella prima conoscenza di vista, non incontrai più Casati: e nel frattempo c'era stata, intanto, la guerra europea. Il valore, e di combattente e di comandante, del Casati è nota e notificato, non che dalle medaglie, dalle promozioni da sottotenente a colonnello di fanteria, e dalle battaglie in cui si distinse: sull'altipiano d'Asiago, nel '16; alla conquista del Kobilek, colonnello del 127°, nel '17; sulla Bainsizza, dove fu ferito gravemente, poco dopo.

Ufficiale di complemento, privo, non che d'ambizioni, di quelle disposizioni fisicamente e avventurosamente esuberanti che fanno il militare nato e naturale, a tutt'altro conformato che a farsi quel che si dice brillante militare, alieno, perfino esteriormente, dall'assumerne la figura umana ed estetica, la radice del suo coraggio personale, del suo ascendente sulle truppe, della sua capacità eccezionale, va cercata non già soltanto in un generico coraggio naturale e nell'intelligenza applicata al mestiere della guerra, che esige una retta particolare intelligenza istintiva. Fu, ritengo, radice religiosa, e propria in certo senso, «modernistica», in quanto alimentata dalla dottrina morale e religiosa del Blondel e radicata nel verbo dell'*Action* blondelliana. Non uomo di guerra nè d'avventura, nè, d'altronde, uomo contemplativo e di puro pensiero, ma bensì uomo d'azione in profondo senso etico e religioso, dalla guerra intesa e sentita come attiva e pugnace dedizione e abnegazione, dovette ricevere il lume e il calore di una intima rivelazione e ingiunzione, di una chiamata e ispirazione, che si trasfusero nell'austera e irresistibile altezza di una azione eroica, ascetica eroica. Tanto che sembrava di poi ch'egli non se ne ricordasse, nemmeno per farla dimenticare: tanto sobria e sincera e intima fu quella vocazione e rivelazione, quell'eroismo d'un'ascetica milizia guerriera.

Io lo conobbi soltanto dopo un'altra esperienza amara e pesante: quella di ministro liberale nell'ultimo ministero mussoliniano di coalizione: il ministero del delitto Matteotti. Ministro diminuendo, oppositore fermo e chiaro in Senato, finchè vi si poté manifestare un'opposizione al regime totalitario», cotesti vent'anni, dal '23 al '43, di vita privata, studiosa, operosa ed utile in più modi, ma insomma segregata e priva dell'esercizio di quella vocazione che in guerra s'era così potentemente imposta e manifestata, furono certamente un duro esempio, una crudele privazione per un uomo che si considerava chiamato alla politica e che aveva la passione della politica. Anzi, credo che la ritentasse là sua più vera vocazione, non rassegnato, non disperato, benchè non illuso, ed ansioso sempre dell'avvenire del paese e si può dire del mondo.

E che turbasse la sua alacre, amabile, arguta festevolezza, la temperanza serena ed acuta dell'animo cortese e del nobile intelletto, anche quanto significa la forza e la sanità del suo incorrucciato spirito, finchè venne la catastrofe dell'8 settembre del '43. Casati, già membro liberale del primo comitato bonomiano di liberazione, ministro della guerra nel ministero di coalizione in Roma libersta, mentre si adoperava a dar vita a quel nucleo d'esercito nazionale che agì con vigore pari al sacrificio oscuro e sereno, subì la prova più terribile, straziante, della sua vita e d'ogni vita. Aveva un figlio, Alfonso Casati, degno, come ho detto, di lui, per finezza e gentilezza e forza d'animo e d'intelletto. Ed era virilmente e generosamente buono. Ed era l'unica prole del padre e di una moglie e madre la quale, s'io volessi dir lode di lei, mi rimprovererebbe.

Alfonso Casati, volontario fra le prime truppe ricostituite dal padre, morì da prode in battaglia il 6 d'agosto del '44. Quando, un anno dopo, l'ultimo di quegli anni tremendi, rividi Casari e ci abbracciammo, piansi io: le sue lacrime, egli le aveva piante tutte.

Continuava a servire e a rendersi utile al paese in varii uffici della vita politica e civile e culturale; continuò finchè sopravvenne una malattia, più di un anno e mezzo fa, che gli lasciò viva soltanto la mente, lucida fino all'ultimo respiro, e gli occhi, e per qualche tempo la mano di cui si servì per scrivere, fin che potè, parole di bontà e d'incoraggiamento e di serena altezza rassegnata, stoica e cristiana. Mi dicono che non si lamentò mai: di che non mi meraviglio, pensando alla radice eroica ed ascetica, al coraggio morale ch'egli celava nel profondo; e quanti doni egli ebbe d'affettuosa, amabile, squisita umanità, non che di sapienza e di dottrina e d'intelligenza superiore, gli serviranno, anch'essi con una amabile e signorile sprezzatura, a celare e a portare con una geniale affabilità la stremata forza dell'animo grande.

Ma ora, anche se volessi, non potrei nè debbo tacere una parola, che mi è stata riferita, della nobile donna, moglie di Alessandro e madre di Alfonso Casati. Un giorno, aggiungendosi ai dolori e alle ansie quello e quelle della malattia del marito, esperse cristianamente, ad amici, timore di soccombere, e pena del pensiero di non poter assistere fino all'ultimo l'infermo.

E' parola di carità così alta e così pura, che dice più d'ogni altra come sente e come vive, e vorrei dire qual forte aria respiri e viva lo spirito nella casa dell'amico, perduto per noi, trasmigrato all'eterno.

Riccardo Bacchelli

Oggi i funerali

Milano, 6 giugno.

L'arcivescovo di Ancona è stato molto — ieri e oggi — di un mesto pellegrinaggio per un ultimo reverente tributo alla salma di Alessandro Casati, l'insigne studioso e statista spentosi sabato notte; anche l'arcivescovo Montini ha voluto recarsi a pregare presso il letto di morte dell'illustre scomparso. Numerosissimi i telegrammi di condoglianze, inviati da alte autorità e da personalità della cultura e del mondo politico.

I funerali avranno luogo domani, a spese dello Stato. Il corteo funebre, che sarà scortato anche da un reparto militare, muoverà dalla cappella di Villa San Martino, alla volta della chiesa parrocchiale di Arcore e raggiungerà il cimitero di Muggiò, dove la salma del senatore Casati verrà sepolta nella tomba di famiglia.

Il cordoglio di Gronchi

Roma, 6 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla contessa Leopolda Casati: «Con animo profondamente commosso apprendo la scomparsa del suo consorte. Valoroso combattente, insigne statista, appassionato studioso, egli ha degnamente custodito il glorioso retaggio dei suoi avi, sicchè oggi la sua memoria si affida al reverente culto della Patria. Interprete dell'unanime sentimento prego lei e familiari tutti di accogliere le espressioni del più vivo cordoglio».

Macchina fotografica atomica

Al Congresso del Petrolio di Roma è stata presentata la macchina fotografica atomica. Il sig. Hanford solleva un modello che pesa kg. 2,250, costa 2000 dollari, e la cui potenza varia a seconda degli isotopi usati - (Telefoto)

A ROMA MANCANO GLI ALBERGHI

Urgentissimo bisogno di tremila letti nuovi

L'Italia è una calamita; ma gli stranieri potrebbero un brutto giorno scegliersi altri siti non meno pittoreschi, e forniti di maggiori consolazioni alberghiere - L'impianto d'aria condizionata è nel nostro paese tuttora una rarità Problemi vari: l'attività del portiere, come ammazzar la noia, libri e giornali, i prezzi, il "servizio,, e la mancia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 giugno.

Ricordo di avere letto nel diario di viaggio d'uno straniero, venuto in Italia all'inizio del secolo scorso, la seguente esperienza in una locanda dell'Italia meridionale. Avendo fatto notare alla padrona della locanda che il coltello era sudicio, la donna con incredibile rapidità afferrò il coltello, lo fregò su un mattone, vi sputò sopra, lo asciugò nei capelli e lo porse con un sorriso all'ospite. Da allora le cose sono migliorate di molto nella Penisola. Tuttavia...

Due signore mie amiche mi hanno scritto di trovar loro subito una camera in un buon albergo e in una buona pensione di Roma. Ho fatto telefonare a tutte le pensioni. A tutti gli alberghi, da quelli di lusso a quelli di terza categoria. Nessuno ha una camera. E' stato inutile insistere, vantare raggiri di amicizia con quanto a quel direttore o proprietario. «Anche arrivasse mia madre, non saprei dove alloggiarla», mi ha detto uno di quelli. I più cortesi mi hanno spiegato che fino al 15 del mese è inutile pensarci, perchè s'inaugura di questi giorni il Congresso internazionale del petrolio per cui sono previsti da tre a quattromila congressisti; molti dei quali saranno alloggiati a Frascati, al Lido, a Civitavecchia perchè nemmeno per loro c'è trovato posto.

E le Olimpiadi del 1960?

Mi pare che in questo fatto ci sia la pronta risposta ad una recente polemica fra cronisti di giornali e albergatori, se Roma sarà in grado di ospitare i visitatori delle Olimpiadi del 1960; affermando i cronisti che la capitale è rimasta più o meno all'anteguerra ed ha bisogno urgente di nuovi alberghi in gran numero, bronzolando gli albergatori che questa è un'esagerazione e che i turisti di passaggio sono una fregatura e che, insomma, loro non ce la fanno se il governo non gli aiuta. La risposta è questa: evidentemente gli alberghi di Roma possono accogliere a mala pena i visitatori ordinari; basta un congresso, una festa, l'affluire contemporaneo di una dozzina di carrettoni, per mettere in gravissima crisi la capitale d'Italia. A Roma ci vogliono subito, urgentissimamente, tremila letti nuovi oltre sorta costruire dieci grandi alberghi di trecento letti l'uno. E ricordarsi che i visitatori delle Olimpiadi saranno assai più di tremila.

Questo non è problema di Roma soltanto. Nelle grandi città per quasi tutti i mesi dell'anno, durante la stagione nei luoghi più celebrati di villeggiatura e di cura, è quasi impossibile senza una prenotazione di parecchio tempo prima ottenere una camera nell'albergo che si desidera, o anche in quello che non si desidera. A Napoli non c'è un buco ad ogni arrivo di piroscafo dall'America o dall'Oriente e ad ogni week-end. Così è a Milano, soltanto il periodo della Fiera, durante il quale gran parte degli ospiti è sbolognata negli alberghi e alberghetti circostanti dei laghi e di tutta la Lombardia.

A me pare che, nonostante le loro lamentele, agli alberghi affari non vadano male, e non capisca perchè i capitalisti non impieghino il loro denaro fare alberghi piuttosto che a finanziare pellicole. Gli affari gli devono andar così bene che dormono i più sugli allori, gli alberghi non si rinnovano, appaiono ai visitatori un po' troppo arretrati. A Roma dei grandi alberghi di via Veneto e adiacenze tre soli ne vedrete o quattordici hanno l'impianto d'aria condizionata; tranne quei tre soli quindi, nessuno degli altri è in grado di offrire ai clienti il refrigerio dei doppi vetri chiusi alle finestre che vale ad attenuare al massimo i rumori della strada.

L'Italia è quella calamita degli stranieri che tutti sanno; ma stiano accorti i nostri albergatori a non farsi portar via col tempo la clientela da luoghi più o meno attrattanti pittoreschi, con in più il fascino dell'esotico, finora i cui visitati dai turisti per l'impossibilità di essere alloggiati convenientemente. L'anno scorso a Beirut, capitale del Libano l'amabile bianca città, appoggiata ad un colle aprico, stesa davanti al mare dei Crociati, pittoresca, ma assai meno di altre città nè ricercata in modo particolare dai turisti), in un albergo che non era il primo della città, spendendo una somma alquanto inferiore a quella che avrei speso in Italia in un albergo della stessa categoria, ho trovato in camera le seguenti comodità: aria refrigerata, radio, orologio, ghiacciaia; e nel bagno l'apparecchio telefonico corrispondente a quello della camera, la biancheria, e l'avvertimento che l'acqua era stata raddolcita per cura dell'albergo essendo allo stato naturale troppo cruda per la delicata epidermide dei puntigliosi ospiti.

Intelligente ospitalità

Da un esame che ho fatto dell'edizione 1955 dell'annuario degli alberghi d'Italia dell'Enit ho visto che da noi ci sono sì e no due dozzine di alberghi refrigerati; cinque a Milano, tre a Torino, tre a Venezia, due a Firenze, sette a Roma, tre a Napoli ove il clima è già sub-tropicale, uno a Palermo, uno a Taormina, e basta. Ma ne saranno sfuggiti due o tre al massimo. A Bari, a Catania, a Siracusa, a Capri, a Genova, a Sorrento, a Viareggio, a Portofino, a Sanremo, nemmeno uno. Uno solo, quello di Catanzaro, per tutti i recentissimi alberghi Jolly creati per il conforto del viaggiatore nell'Italia Meridionale.

E' proverbiale l'intelligente e cortese ospitalità dei nostri albergatori; e anche in questi tempi fruttuosi e di sicuro guadagno è tuttora corrispondente alla tradizione. Credo che in nessun altro Paese l'istituto del portiere (per non parlare dell'America, ove il portiere è poco più di un depositario delle chiavi) sia così perfetto, così familiare e nello stesso tempo così raffinato come da noi. Il portiere è un dio benigno e onnipotente, che su tutto, ricorda tutto, fa tutto, trova sempre una poltrona e un letto nel teatro o nella carrozza-letti assurditi da una settimana. In pochi alberghi d'Europa è possibile al cliente far servire da bere e da mangiare in camera alle ore più tarde, come quasi sempre da noi. Ma perchè, essendo già così eccellenti in vari campi, gli albergatori non cercano di migliorarsi ancora prendendo dagli stranieri comodità che ci mancano?

Siete una sera all'albergo, soli, vi annoiate. Non avete pensato a mettervi un libro nella valigia; all'estero potreste rivolgervi alla biblioteca dell'albergo e alla libreria che molte di quelle case hanno, aperta fino a tardi; ma i nostri alberghi non solo non hanno la biblioteca o la libreria, e alla richiesta cadono dalle nuvole; ma nella cosidetta sala di lettura non trovano nemmeno un giornale, soltanto qualche rivista alberghiera o di turismo che gli arriva in dono. Dimenticavo. In alcuni alberghi di antico nome, frequentati fin dal secolo scorso da ricchi stranieri, c'è sì una bibliotechina di cento e duecento volumi; ma sono soltanto edizioni Tauchnitz, in lingua inglese. Nulla per gli italiani che non sappiano l'inglese. Poco male — pensa l'albergatore stringendosi nelle spalle — sì sa che gli italiani leggono poco; all'albergo poi ci vengono soltanto per fare all'amore.

E' ormai luogo comune che i clienti, soprattutto gli stranieri, abbiano per gli alti prezzi delle camere. Questa è un'altra storia. Ma soprattutto i più si indignano perchè, dopo di aver letto sull'annuario ufficiale che una camera ad un letto costa, per esempio, da mille a mille seicento lire, per quanto la camera ottenuta dia sul cortile o vi si colgano gli odori della cucina, quando poi presentano il conto vedono che il prezzo è sempre sulla cifra massima; che vo poi aumentato almeno del trenta per cento, perchè nel prezzo ufficiale non è compreso il riscaldamento, nè il servizio, nè la tassa di soggiorno, nè l'luce, nè il servizio telefonico urbano, nè il bagno (escluso il caso di una camera con bagno privato, che costa molto di più. E purtroppo i bagni negli alberghi di seconda e terza categoria sono quasi altrettanto scarsi che nei corrispondenti alberghi inglesi, per quanto più puliti).

Quella faccenda del servizio è un'altra questione spinosa. Dapprima è calcolato al minimo al quindici per cento; in alcune città la percentuale è più alta, a Roma è il diciotto, a Palermo, Messina, Catania, addirittura il venti per cento. Ma è solo ormai anche agli attenti e parsimoniosi stranieri che per godere d'un minimo di attenzione e di premure bisogna dare la mancia; provatevi a lasciare un albergo senza avere rimunerato il portiere, il facchino e la cameriera del piano, e ditemi come vi accolgono un ci torniate. Quindi il cliente per conto suo deve aggiungere a quel «servizio» almeno un altro dieci per cento di mance, che sale al venti, venticinque per cento se appartiene alla numerosa categoria dei viaggiatori timidi, vergognosi, sempre in soggezione davanti al cameriere o al portiere. Che del resto sia sottinteso anche da parte degli enti ufficiali che la mancia si deve dare risulta da un avvertimento del citato annuario dell'Enit: «Il personale alberghiero è regolarmente retribuito dalle aziende per le sue normali prestazioni; pertanto le mance costituiscono una ricompensa facoltativa assolutamente spontanea e non debbono formare oggetto di alcuna sollecitazione». Siamo ben lontani dai primi cartelli esposti al pubblico, quando fu apportata questa innovazione, «La mancia è abolita», e addirittura «E' proibito al personale ricevere mance».

Bando all'italiano

Di altre angherie imposte al cliente non hanno colpa gli albergatori; è purtroppo passo sogno il nostro che venga una buona volta quel giorno in cui anche da noi, come nelle nazioni più civili, basti per essere alberga ti scrivere il proprio nome e cognome, magari fittizio, senza essere assoggettati all'esibizione, anzi alla consegna per una intera giornata del passaporto o di una tessera di identità. Ma ce n'è una di quella angheria, in troppi alberghi di lusso o di prima categoria, di cui l'albergatore ha veramente la colpa, e irrita il cliente italiano, e gli dà il senso di essere considerato di seconda categoria al confronto degli stranieri (salvo al momento in cui distribuisce le mance). E questo perchè le lingue ufficiali di quegli alberghi sono l'inglese ed il francese, e l'inglese solo, l'italiano, negli avvisi ai clienti, nelle scritte, nella lista delle vivande, negli aggeggi del bagno, in cima alla carta da lettere, o non figura affatto o compare solo come lingua secondaria, spesso bistrattata e deformata. Appena l'italiano varca una di quelle magiche soglie, ha la impressione di non essere più in casa sua; il portiere diventa conciarge, la direzione reception, la posta mail, e così via, del lift, al déjeuner o al lunch, dall'arrangiamento al chauffage, del menu — in francese o in inglese soltanto — al coiffeur, dal vestiaire al W.C. (che in un albergo di Milano si chiama gatticamente jardin), dal valet a la maid, dal garçon al plateau — quei plateaux di cui, chissà perchè, i nostri alberghi hanno sempre tanta scarsità, e non vi lasciano nemmeno il tempo di portar in tazza alle labbra che già il cameriere busso alla porta chiedendo con insistenza se può riprendersi il plateau.

Paolo Monelli

UN MORBO CHE SI ACUISCE QUANDO S'INVECCHIA

Prevenire l'aterosclerosi

Scoperte le spie precoci del male - Diete opportune ed un nuovo farmaco frenano le lesioni arteriose che si insinuano nell'età matura

Riferendo da Genova sul congresso di reumatologia, mettemmo in chiaro risalto un ravvicinamento fatto in tal sede tra la natura delle «artrosi» (dipendenti da alterato ricambio) e dell'«aterosclerosi a». Abbiamo precisato «aterosclerosi», e su questo punto vogliamo ritornare perchè oggi, invero, la clinica fa distinzione tra arteriosclerosi ed aterosclerosi (detta anche ateromasia), considerando la prima come una più generica forma di degenerazione, con relativo indurimento diffuso, delle arterie di grosso o piccolo calibro, presente per eccellenza nella grande età senile; mentre valuta l'aterosclerosi quale una malattia precedente la senescenza e causata da una infiltrazione di sostanze (grasse e proteiche) tra la fine tessitura della parete interna delle grandi e medie arterie.

L'arteriosclerosi, in altri termini, è attualmente considerata un lento decadimento involutivo da usura, nel andamento graduale e generale nelle sue manifestazioni; l'aterosclerosi, invece, appare intimamente legata a disordini del ricambio organico ed a turbe della regolazione di ormoni. Essa offre più spiccatamente periodi di emergenza nell'età critica della donna o dell'uomo, con improvvisi campanelli d'allarme squillanti in questo od in quell'organo, cuore o cervello; in questo od in quel segmento corporeo, gamba o braccio. Non vana accademia è tale distinzione; poichè essa mira ad indicare le cure rispettive, che nell'arteriosclerosi vera e propria non possono essere che di sostegno, atte a rendere meno sensibile il logorio proprio della senilità; mentre nell'aterosclerosi la terapia si basa su un riequilibrio del ricambio. Poichè è nei confronti dell'aterosclerosi presenile la raccomandatrice essenziale della vita, che si può far opera veramente profilattica, giova su di essa soffermarci in modo particolare.

Secondo il Greppi è tra i 47 ed i 62 anni che tale malanno ha punte di emergenza, quindi assai prima della «sclerosi diffuse» della tarda età. Buono è che la tendenza aterosclerotica può essere oggi svelata da una spia sufficientemente informatrice. Ricerchiamola nel sangue; la identificheremo in uno squilibrio di distribuzione e di accumulo della «lipoproteine» (aggregati di grassi e sostanze proteiche) nelle varie zone sanguigne, proprio come a Genova il Greppi ha affermato avvenire per le «artrosi». E' un passo avanti che si è fatto nella scoperta di «indici» di tendenza morbigena. Una spia clinica dell'aterosclerosi subdolamente incalzante può d'altronde essere l'incremento della pressione arteriosa, muoversi in senso discretamente benigno.

Se è vero che alla base del malanno c'è un'impronta eredo-costituzionale, non è detto ch'esso non sia frenabile. Nessuna sorta di fatalismo può essere, quindi, giustificata. Anche qui siamo ai dire a proposito della ruggine delle articolazioni. Basta pensare che molti quadri morbosi (accidenti della coronarie e cerebrali) non vengono d'improvviso, contrariamente alle apparenze, ma sono al più la repentina conclusione di lesioni preparatesi durante una lunga fase latente. C'è peraltro modo di prevederle queste alterazioni indagando la storia morbosa familiare, la costituzione individuale, l'andamento del ricambio organico del soggetto; c'è modo persino di misurarne la tendenza in senso precoce; c'è, infine, oggi possibilità di far regredire il processo «ateromasico» con regimi dietetici e cura. Tanto che la profilassi del male è stata oggetto di un congresso parigino, dedicato non a caso all'«abbellimento della vita». E' ora prediletti che nel predisporti vu cominciata ai quarant'anni, anche se non sentiti cosa semplice imporre restrizioni alimentari a soggetti dall'apparente floridezza e spinti ad esuberanze proprio per impulsi costituzionali.

In sede di profilassi precoce deve essere, ad ogni modo, bene accetto, senza deprimenti allarmi, l'invito ad una riduzione di grassi alimentari (specie animali) pur li come per le artrosi, ad un maggior moto all'aria libera, a qualche interruzione negli impegni di lavoro. Si sa che sono gli indaffarati sedentari i migliori candidati alle malattie delle coronarie; si sa che il sedentarismo offre lo spunto a squilibrii funzionali tramite errori del ricambio. Certo che se un avviamento ai disturbi coronarici è già in corso, anche alla sigaretta bisognerebbe dire addio, con qualche piccolo compromesso in via eccezionale, se l'astenersene in modo assoluto in qualcuno è causa di rapido ingrassamento o di stipsi.

Giunti in età presenile, se qualche manifestazione ci dice che l'aterosclerosi è alle porte, allora i mezzi profilattici cedono il passo a quelli terapeutici; ma la restrizione alimentare conserva ed acuisce importanza, tanto che ora si auspica persino l'istituzione di un breve digiuno periodico (due o tre giorni di dieta strettissima, con riposo psichico e fisico). Con le terapie climatiche ed idrominerali, rientrano anche in scena farmaci un po' dimenticati, quali lo jodio e lo zolfo, ed altri medicamenti antiurici, in combutta con qualche vitamina. Ed i decantati ormoni androgeni? I segnalati servigi preventivi, legati a prescrizioni fatte a ragion veduta, non debbono far trascurare un certo senso critico e di misura nel loro impiego; poichè Barr ed Antonini hanno ora dimostrato che un vero abuso rende al contrario più vivace quella «spia» patologica, di cui si è discorso in principio.

Stiamo, però, allegri; chè un rimedio efficace contro l'accumularsi di scorie nelle pareti dei vasi sanguigni finalmente c'è e consiste in quell'eparina, (preconizzata ora anche contro le artrosi), che in pochi anni compie già miracoli contro la troppo facile coagulazione del sangue, quanto oltre nell'ambito delle trombosi. Si è constatato che l'eparina è, difatti, anche un regolatore delle sostanze grasse del sangue e dei tessuti, capace di ridistribuire in forma normale. Tutto sta ora a superare certe difficoltà tecniche per la sua somministrazione ordinaria periodica, allorchè di tale farmaco si voglia far uso a scopo profilattico ancor prima che a fine terapeutico vero e proprio.

Angelo Viziano

Durante il pranzo di nozze staccò l'orecchio al cognato

Rovigo, 6 giugno.

Durante il pranzo per le nozze di Vittorino Scarpante di 27 anni, da Fiesso Umbertiano e Bruna Ferrarese, il 7 settembre 1950, lo sposo, con la scusa di sentirsi un capogiro, uscì nel cortile. Alcuni minuti dopo la sposa, insospettita, uscì e lo trovò in colloquio confidenziale con la cugina Carmen Mason.

La sposa si mise ad urlare facendo accorrere suo fratello, Severino Ferrarese di 23 anni da Villamarzana, il quale si lanciò come una furia contro il cognato e con un morso gli portò via parte dell'orecchio sinistro.

Il Ferrarese, comparso stamane in tribunale, è stato condannato, quale responsabile di sfregio permanente, a un anno e nove mesi di reclusione e al pagamento dei danni.

Contro l'obesità

La Tisana Kelèmata, composta soltanto di erbe e piante salutari allo stato naturale, vincendo razionalmente la stitichezza, decongestionando e disintossicando l'organismo, contribuisce efficacemente a combattere l'obesità, poichè questa viene spesso favorita dall'alterazione del ricambio provocata dai ristagni intestinali.

La cura della Tisana Kelèmata è sicura, efficace e innocua: non irrita l'intestino, non ha controindicazioni, non dà assuefazione.

Tisana Kelèmata

piante salutari per infuso e in confetti

Alpinisti tedeschi assaliti da grossi falchi

Aosta, 6 giugno.

Due giovani alpinisti tedeschi hanno vissuto ieri una drammatica avventura quando sono stati sorpresi, mentre si trovavano impegnati in una escursione nel gruppo del Gran Paradiso, in alta Val Savaranche, dall'improvviso attacco di due grossi falchi.

I due alpinisti, un giovanetto e una ragazza dei quali non si conoscono le generalità e che sono ripartiti in macchina subito dopo l'ascensione, hanno riferito ieri sera i particolari del pericoloso incontro avvenuto sul costone di neve e rocce che si trova poco sopra il rifugio Vittorio Emanuele. Lasciata la macchina a Pont Val Savaranche, i due decidevano di compiere una salita sulle nevi del massiccio del Gran Paradiso, senza però una precisa meta. Oltrepassato di poco il rifugio, vedevano uscire all'improvviso da un non lontano costone roccioso due grandi uccelli, che essi ritennero falchi, i quali, dopo aver compiuto alcuni giri, piombavano su di loro.

Il giovanotto faceva roteare sopra la testa la piccozza per difendersi, mentre la ragazza si accucciava sgomenta ai suoi piedi. Fortunatamente uno dei due rapaci, veniva colpito subito, per cui abbandonava la lotta e lanciando strida si allontanava. Il secondo rimaneva ancora alcuni minuti a volteggiare nei pressi, ma poi seguiva il compagno, permettendo ai due alpinisti di ridiscendere a valle.

Ucciso a rivoltellate e gettato da un'automobile

Como, 6 giugno.

Un misterioso delitto è stato compiuto la notte scorsa nei pressi del cimitero di San Fermo, alla periferia di Como. Sul ciglio della strada è stato rinvenuto il cadavere di Salvatore Licandro, di 35 anni, abitante a Palermo. Il Licandro era stato ucciso con due colpi di pistola, uno dei quali gli aveva trapassato la nuca.

Il delitto deve essere stato compiuto nell'interno di una automobile, dalla quale gli uccisori lanciarono fuori il corpo della vittima. Sul cadavere non sono state rinvenute somme di denaro, ma solo foglietti recanti nomi di venditori di frutta e verdura di Milano e nomi di donne con accanto alcune rime poetiche. Inoltre sono stati trovati un biglietto ferroviario Palermo-Milano datato 12 maggio e un biglietto Torino-Milano.

Una donna di San Fermo ha detto di aver visto una macchina ferma sulla strada verso le ore 21,10 di domenica e di avere udito un colpo di rivoltella. Subito dopo l'automobile, coi fari abbaglianti accesi, è partita precipitosamente. Carabinieri e Questura stanno svolgendo indagini.

NAFTA - CARBONI

PER INDUSTRIA E RISCALDAMENTO

TRASFORMAZIONI A NAFTA - RISCALDAMENTI A FORFAIT

ASSISTENZA TECNICA GRATUITA

ai bruciatori ed agli impianti di riscaldamento, per il periodo invernale, a tutti gli acquirenti di nafta. Consegna pronta a domicilio dai nostri depositi, di qualsiasi quantitativo di nafte pregiate fluide e dense. Massima cura. Massima garanzia. Prezzi di concorrenza.

INTERPELLATECI v. Fagnano 90, Torino Tel. 72-127 - 772-231

E. CAMPIDONICO

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi ha perduto il Giro nell'assurda tappa a cronometro di Genova

Perchè è fallita la "tappona,, dolomitica - Magni: un esempio raro di volontà e di combattività - La "storica,, foratura di Nencini - Il rinnovato predominio degli anziani - I ritocchi che sono necessari per accrescere l'interesse della prova

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 giugno.

A conclusione delle informazioni date ogni sera di corsa e del riassunto comparso nella nostra edizione di stamattina, non è forse inutile un ulteriore commento a questo Giro d'Italia prima di passarlo agli archivi e di esso ricordare nel tanto — o quel poco, a seconda di come andranno le cose — che si collegherà all'imminente «avventura» del Tour. Voglio dire che nell'eventualità che si formi una squadra con Coppi, Magni, Fornara, Nencini come maggiori esponenti, sarà dato misurare il loro effettivo valore, in senso attuale, su quel piano internazionale che per varie ragioni non ha potuto trasferirsi sulle nostre strade, nella pur riuscita ed avvincente grande prova a tappe organizzata dalla «Gazzetta dello Sport».

Veri sono i rilievi che in sede conclusiva meritano un cenno — in primo luogo quello che i corridori si sono ben guardati dal cadere nell'errore commesso l'anno scorso, quando fecero il dispiacente «sciopero del Bernina» a mo' di protesta contro gli organizzatori sia per l'eccessiva durezza delle due consecutive tappe di montagna sia perchè a certe «vedette» era stato corrisposto un vittoriosissimo premio di partenza, rifiutandosi di fare altrettanto per altri (fra cui Magni). Con l'abolizione delle due tappe dolomitiche, e con la soppressione degli «ingaggi» come se il Giro fosse un qualsiasi circuito o riunione su pista, i promotori hanno tolto di mano ai corridori ogni motivo di ritorsione e di rivalsa. Essi meritano il nostro elogio, ancorchè una riserva sia necessario avanzare sul fatto che una maggiore combattività (e sincerità) per la conquista della vittoria di tappa si potrebbe soltanto con il ripristinare — sull'esempio del Giro di Francia — uno speciale premio, tempo che per il vincitore, giunga egli in volata assieme ad altri oppure da solo, si traduca in un tangibile beneficio nella classifica.

La riserva potrebbe abbracciare anche la non indovinata — almeno a nostro parere — distribuzione delle difficoltà naturali, che come e dove erano poste hanno indotto i corridori (o il corridore) più in vista a riservarsi per una sola tappa, quella dei cinque colli dolomitici, nella certezza, che non si è verificata, di giocarvi tutte tutte le carte. Le non buone condizioni di Coppi, sfrattamento, collegate al suo declino per l'età, per le fatiche e per le preoccupazioni che lo gravano, le diagnosi di Geminiani, la tattica difensiva di Nencini e lo scarso spirito d'iniziativa (o la impossibilità fisica) di Coletto e di Moser ch'erano, fra i «giovani», i più indicati a passare all'attacco, quel giorno decretarono il fallimento della «tappona»; contemporaneamente accentuando quel senso di generale delusione provocato dal già accennato declino di Coppi e della mancanza, fino allora, d'una impresa di grande rilievo da parte di chiunque.

A risollevare le sorti del Giro, a riabilitare i corridori, a risaccendere l'entusiasmo delle folle, mancò la clamorosa sorpresa della tappa di San Pellegrino — di cui non si sa se maggiormente esaltare in Magni l'artefice principale dell'attacco e della fuga grazie ai quali vinceva il Giro, oppure compiangere in Nencini la vittima della leggerezza di chi aveva avviato la corsa su una strada che per le sue orrende condizioni avrebbe dovuto essere evitata. Ondulazioni, colline, saliscendi — si chiedano per stimolare i corridori a battersi ed a frazionare il gruppo, ma non strade in completo rifacimento, totalmente ricoperte da brecciami appuntiti e taglienti, fiancheggiate dalla decauville dei cantieri per le centrali elettriche dei quali scivolano altro terriccio ed altri sassolini. La Val di Chiese, sabato pomeriggio c'è stata una strage di gomme che ben a ragione si potrebbe chiamare la strage degli innocenti.

Tuttavia, l'impresa di polso, il gesto istintivo, tempestivo, proseguito con l'estrema risolutezza che contraddistingue il vero campione, sono venuti da parte di Magni — valendogli, in poco più di quattro ore di corsa di capovolgere una situazione per creare la quale a Nencini ne erano occorse cento. Donde, l'immediata rispondenza nel cuore delle moltitudini, per l'inaspettato ritorno sulla scena — e quale ritorno! — del binomio che in Magni e Coppi suggellava il rinnovato predominio dei campioni anziani sui rappresentanti della generazione montante.

Legati come sono ad una forma di divismo dal quale qui ci si è sempre astenuti, i nostri sportivi hanno superato il plafond dell'entusiasmo per salutare il successo del trentacinquenne Fiorenzo, a soli tredici secondi seguito dall'ancor più anziano, e naturalmente più illustre Fausto. Sia pur con misura, associamoci a questo gaudio generale — tuttavia specificando che ciò che maggiormente ci è piaciuto nella conclusione di questo Giro è che esso è stato vinto da un corridore di gran cuore, combattivo come pochi ne abbiam conosciuti in tanti anni che li seguiamo, al quale la mancata lotta sulle grandi salite ha facilitato l'operazione-lampo nella «storica» tappa di San Pellegrino per risalire il ritardo che l'affliggeva in classifica (e non dico di quell'altra fortuna che fatuì il giorno dell'assurda prova a cronometro a squadre, in cui Coppi, rimasto senza compagni, ci rimise quel mezzo minuto di ritardo, senza il quale il Giro l'avrebbe vinto lui).

Vittorio Varale

Stretto colloquio tra Binda, Coppi e Magni durante la riunione al Motovelodromo (Moisio)

Rinviata a domani la decisione per la squadra italiana al Tour

I colloqui di Binda con Coppi e Magni durante le gare di iersera al Motovelodromo
Fausto vorrebbe rinunciare alla corsa francese - Messina ha vinto il Giro d'Italia in pista

Ieri sera al Velodromo torinese di corso Casale prima festosa riunione dei «reduci» del Giro d'Italia. Tutti gli «assi» che hanno dato tono alla grande corsa a tappe sono stati presenti all'appuntamento e solo Coppi si è fatto attendere fin verso le 21,30. Quando ormai si temeva un *forfait* dalle spiacevoli conseguenze, il Campionissimo è arrivato, spiegando i motivi del ritardo. La vettura che portava a Novi alla villa di Coppi le targhe della macchina con cui Fausto doveva recarsi a Torino si era incendiata e il campione quindi era stato costretto a servirsi per oggi di un altro mezzo.

La riunione incominciava quindi con un lieve ritardo di fronte a un pubblico che non si era lasciato intimorire dall'incombente minaccia della pioggia (cadrà anche qualche goccia d'acqua nel corso della riunione, per fortuna senza obbligare a nessun «alt»). Mentre si iniziavano le gare, sul prato il commissario tecnico Binda prendeva a discutere con molta cautela con Coppi e con Magni: argomento dell'animatissima chiacchierata, la formazione della compagine italiana per il prossimo Giro di Francia, formazione legata a filo doppio al parere di Coppi, che nei giorni scorsi si era espresso in senso negativo alla sua partecipazione.

Binda, che aveva avuto un rapido scambio d'idee con Magni, il quale aveva a sua volta condisceso il suo «sì» a quello di Fausto, si appartava in un angolo del prato coi due campioni e il colloquio, sia pure interrotto onde permettere agli atleti di correre le gare in programma, durava abbastanza a lungo. Al termine delle conversazioni il commissario tecnico, che era venuto a Torino col vice-presidente della U.V.I., ing. Gaino, e con il presidente della Commissione tecnico-sportiva, Capellaro, dichiarava che ogni decisione era stata rinviata ad una nuova riunione che sarà tenuta domani a Milano.

Per quanto i termini dei colloqui in questione non siano stati rivelati, si può dire con assoluta sicurezza che le posizioni degli interessati sono rimaste dal più al meno quelle che erano alla fine del Giro d'Italia. Coppi, che a Binda però non ha detto nè sì nè no, pare nettamente orientato verso il no, mentre Magni, per partecipare al Tour, chiede una squadra che abbia Fausto nei suoi ranghi. I responsabili cercheranno ora di dissuadere Coppi dal suo atteggiamento, ma se non interverranno fatti nuovi sembra veramente difficile che il Campionissimo debba cambiare idea.

La decisione definitiva, ripetiamo, verrà presa solo domani a Milano; ogni anticipazione non ha carattere di sicurezza. La compagine tricolore, che — come è noto — andrà al Tour in veste ufficiale, avrà lo-gicamente un volto se Coppi vorrà parare, un altro se invece Fausto continuerà nel suo atteggiamento negativo. Ad ogni modo tutti i corridori presenti ieri sera al Velodromo, ad eccezione di Moser e Messina, hanno espresso il loro desiderio di tentare l'avventura francese: da Fornara, che è tra i prescelti quasi certi, ad Agostino Coletto, da Nencini ad Astrua, a Defilippis, a Monti, a Conterno.

Un ultimo dato di cronaca: Magni ha pernottato a Torino e visiterà oggi l'Esposizione Internazionale dello Sport.

La riunione ha richiamato al Motovelodromo un numeroso pubblico. Il tempo minaccioso ha impedito che si ragistrasse il tutto esaurito ma vi erano egualmente da 4 a 5 mila spettatori. Dopo le batterie delle velocità allievi ha avuto luogo la presentazione dei reduci del Giro e gli applausi per Nencini hanno avuto quasi la stessa intensità di quelli per Coppi e Magni.

La prova ad inseguimento fra una squadra piemontese (Coppi, Fornara, Astrua, Defilippis, Messina, Coletto, Filippi, Conterno, Favero) e una formazione mista (Magni, Nencini, Monti, Moser, Giamondi, Corrieri, Baffi, Chiarlone e Gervasoni) è stata vinta dal Piemonte in seguito all'abbandono degli avversari. All'*hockey* professionisti (corsa a vantaggi su tre giri con partenza da fermo) prendono parte i sei migliori classificati al Giro d'Italia. Magni parte a zero, Coppi con 25 metri di vantaggio, Nencini 50, Coletto 70, Moser 85, Fornara 100. Fornara è presto raggiunto da Moser. I due «tengono» una ventina di metri su Coletto, Fornara e Coppi che si sono presto riuniti. Magni data la distanza troppo gravosa non riesce ad agganciarsi. All'ultimo giro, Coppi parte di slancio, rimonta tutti gli avversari e in rettilineo batte inesorabilmente Coletto. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Coppi, 2. Coletto, 3. Fornara, 4. Nencini, 5. Moser, 6. Magni. Coppi per coprire i 1275 metri della distanza ha impiegato 1'25"4/10, alla media di km. 49,482.

I corridori che non hanno preso parte all'*handicap* disputano l'eliminazione professionisti. Gli ultimi a essere eliminati sono Conterno e Astrua. Poi Messina sorprende Defilippis nell'ultima volata e vince la prova: 1. Messina; 2. Defilippis; 3. Astrua; 4. Conterno. Dopo la finale della velocità allievi vinta da Sanchetto, 2. Giordano, 3. Lago, si giunge all'ultima prova del programma, il Giro d'Italia in pista. La gara è individuale su 60 giri, pari a km. 32. Le classifiche sono 8, una ogni dieci giri; la quarta e l'ultima classifica sono a punteggio doppio. Vincono i traguardi: Favero, Messina, Favero, Messina, Gervasoni, Messina, Coppi e Messina. Classifica finale del Giro d'Italia: 1. Messina con p. 27; 2. Favero con p. 22; 3. Defilippis.

g. b.

Primo Lomas su Guzzi nelle 350 al Tourist Trophy

Londra, 6 giugno.

Le macchine italiane hanno una volta hanno trionfato al Tourist Trophy nell'isola di Man, la corsa più difficile e impegnativa del mondo. E il successo è toccato alla Moto Guzzi, la quale già tante volte ai era affermata nella classica competizione motoristica d'oltre Manica. L'inglese Bill Lomas si è imposto con indiscussa supremazia nella classe 350 cc. vincendo all'eccezionale media primato di Km. 149,584 orari. La quota classe è la prima volta che le macchine inglesi cedono battute. Lomas, che ha distanziato di un minuto R. McIntyre su Norton, ha compiuto anche il giro più veloce alla media di Km. 151,484.

Classifica: 1. Lomas, su Moto Guzzi, in 2 ore 51'30"1/5 alla media di Km. orari 148,586; 2. R. McIntyre su Norton a 1'; 3. C. Sanford su Moto Guzzi a 1' e 30". Giro più veloce: Bill Lomas al settimo giro in 24' 7" alla media di Km. orari 151,484.

Giovedì al Valentino grande concorso ippico

Un numeroso ippico a carattere nazionale verrà disputato nei prossimi giorni a Torino. Sulla pista del campo ostacoli del Valentino si succederanno a partire da giovedì 9 e fino a domenica 12 giugno una serie di gare cui concorreranno oltre 160 cavalli.

La riunione comprende tutte le categorie nazionali a partire dai giovani allievi alle competizioni di persone. Le migliori scuderie alla civili che militari, vi compariranno quella della Pubblica Sicurezza di Roma, numerosi presenti.

Louisa Robet ha vinto il Giro ciclistico del Lussemburgo.

Il torneo di pallacanestro al Valentino

Le cestiste dell'Autonomi battono il Montpellier

Nello stadio coperto del Valentino ha avuto inizio ieri sera il torneo internazionale femminile di pallacanestro, organizzato dall'U. S. Autonomi per il «Trofeo della Resistenza».

Nella serata inaugurale erano in programma le partite fra le cestiste campioni d'Italia del Bernocchi Legnano e il quintetto della Triestina e fra le francesi del «Femina Sport» di Montpellier e le ragazze della società organizzatrice, secondo classificate nell'ultimo campionato di serie A.

Le cestiste della Triestina hanno battuto la Bernocchi per 61 a 52 (primo tempo 34-22), mentre le ragazze dell'Autonomi hanno sconfitto la squadra del Montpellier per 69 a 60 (primo tempo 36-29). Ambedue gli incontri sono stati assai interessanti, ma il secondo in particolare ha permesso agli spettatori di assistere ad un gioco di alta classe. Si sono distinte nell'Autonomi la Gentilin e la Donda.

Stasera il torneo continua alle ore 21 con i confronti Montpellier-Triestina e Bernocchi-Autonomi. Specialmente attesa questa ultima partita nella quale la torinesi, per lungo tempo prime in classifica e poi superate nella corsa allo scudetto, cercheranno di prendersi una rivincita che sarebbe certamente di buon augurio per il prossimo campionato.

I fratelli Pirro campioni di tennis seconda categoria

Si sono conclusi ieri sui campi dello Sporting Club i campionati nazionali di tennis di II categoria. La finale dei doppio maschile è stata vinta dai fratelli Pirro che hanno battuto i fratelli Parri, mentre il titolo del «doppio misto» è andato alla coppia Frigerio-Pirro M.

Ecco i risultati: finale doppio maschile: Pirro-Pirro b. Parri-Parri 6-4, 6-3, 3-6, 6-3. Finale doppio misto: Frigerio-Pirro M. b. Paoletti-Longo 6-1, 4-6, 6-2.

Totocalcio: i «tredici» (4) vincono 32 milioni 783 mila lire; i «dodici» (166) incassano 897 mila lire. Colonna vincente: x-2-1; 1-x-x; 1-2-x; x-x-2-1.

Totip: ai «dodici» (5) spettano L. 830.805; agli «undici» (153) L. 44.203; ai «dieci» (1267) lire 5302. Colonna vincente: x-9; x-2; 1-x; x-2, 1-1; 1-2.

Stasera films alpinistici alla Mostra dello Sport

Nel Teatro Nuovo del Valentino, avrà luogo oggi una serata di propaganda alpinistica, con la proiezione dei films: «Au pays du Mont Blanc» presentato dall'autore George Tairras, e «Dhaulagiri 1955» presentato dall'autore ing. André Roch capo della spedizione svizzera all'Himalaya.

Data la fama degli alpinisti in questione, la serata è vivamente attesa e susciterà un grande interesse negli ambienti alpinistici cittadini. Lo svizzero André Roch è ingegnere all'Istituto per lo studio delle valanghe al Weissfluhjoch e guida alpina di fama mondiale, sia per le sue grandiose imprese su tutta la cerchia alpina, sia per aver preso parte a diverse spedizioni all'Himalaya. George Tairras è guida alpina a Chamonix. Conosce tutto il massiccio del M. Bianco, sia per la professione di guida, che di cineasta. «Au pays du Mont Blanc» è presentato in prima visione assoluta in Italia.

Muccinelli alla Lazio per quaranta milioni

Turchi confermato alla Juventus - Soddisfazione al Torino per la prova dei giovani a Firenze

La squadra del Torino è rientrata ieri pomeriggio da Firenze. Inutile parlare della soddisfazione per il pareggio conseguito contro i viola toscani, soddisfazione logica del resto se si pensa ai molti rincalzi che Frossi ha dovuto presentare in campo. Negli ambienti della società di via Alfieri si commenta favorevolmente la buona prova di Brotto, esordiente in serie A in seguito alla squalifica di Lovati.

Brotto è stato acquistato dal Torino all'inizio della stagione, prelevandolo dall'Unione Sportiva Esclavier di Venezia. Le prove sostenute hanno consigliato i tecnici di lasciarlo come unico rincalzo del titolare. Brotto ha avuto più volte occasione di dimostrare nel campionato riserve le sue possibilità, e domenica a Firenze si è confermato ormai maturo per essere utilizzato anche in prima squadra.

Pellis ha sottolineato la sua bella gara con un magnifico goal. E' una mezz'ala il toscano, ma anche come centravanti ci si sa fare. I nuovi due elementi inseriti agli altri giovani, Rimbaldo, Bodi e Nardi hanno formato il nucleo della squadra che ha tenuto in soggezione la superiore classe complessiva dell'undici fiorentino.

Prevedere ora se Frossi confermerà anche domenica questi elementi sentenzi è prematuro. Il direttore tecnico granata non si abbandona in dichiarazioni troppo impegnative preferendo confermare di essere soddisfatto della partita di Firenze, non certo del risultato, che avrebbe potuto benissimo essere ancora più clamoroso. L'esperimento di Firenze, comunque, se avrà seguito, darà certamente utili indicazioni per l'avvenire. Pellis, data l'assenza di Bubik, che dovrà rimanere a riposo fino a fine campionato, potrà conservare il suo posto, ed altrettanto farà Rimbaldo, data la indisponibilità di Moltrasio. Frossi e gli altri tecnici avranno modo così di esprimere un giudizio più positivo, giudizio che servirà come elemento-traccia per la prossima campagna acquisti.

La Juventus, intanto, ha provveduto in questi giorni alla prima operazione del «mercato» estivo: approfittando della venuta a Torino del Bologna i dirigenti bianconeri hanno fatto valere il loro diritto di acquisto su Turchi, che come si ricorderà era in comproprietà fra le due società. Turchi così deve considerarsi definitivamente juventino. La conferma del giovane mediano modenese sta ad indicare come l'orientamento attuale dei responsabili bianconeri volga verso i giovani. Turchi, Menichi e Colombo sono stati i migliori in campo anche sabato contro i rossoblù emiliani. Tutti e tre, a quanto si dice, saranno pedine sicure per il campionato venturo.

A Novara domenica c'erano tutti i dirigenti della società di piazza San Carlo. Giocava l'Udinese e la partita data la mancanza di spettacolo calcistico a Torino, poteva anche essere un diversivo. Però fra i friulani vi era Pinardi, che è ancora della Juventus, e c'era anche da vedere all'opera Selmosson, al cui ingaggio si interessano molte squadre, fra cui anche quella bianconera. Ottima è stata l'impressione lasciata dai due giocatori. Pinardi potrebbe diventare una pedina di manovra per altre trattative con l'Udinese.

Una notizia appare sicura: Muccinelli lascerà la Juventus a fine campionato. Andrà quasi certamente alla Lazio, che sborserà la ragguardevole cifra di quaranta milioni.

SPETTACOLI

Concerti orchestrali gratuiti

Alle ore gratuitamente le porte del cortile dell'Università, l'Ente del Regio, d'accordo col Municipio, continua la serie dei concerti orchestrali. Il maestro Massimo Bruni, che dirige il *Collegium musicum* torinese, e in tale attività è stato più volte favorevolmente apprezzato, diresse iersera la *IV Sinfonia* di Beethoven, l'*ouverture* dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, le *Otto canzoni popolari russe* di Liadow, e la sinfonia del *Nabucco* di Verdi. Il pubblico, che accorse numeroso, applaudì con molto calore le musiche, il direttore e gli esecutori.

CONCERTO POPOLARE — Domani alle 21 terzo concerto popolare nell'atrio dell'Università in via Po: direttore Emilio Gorelli, musiche di Cherubini, Haydn, Beethoven, Ciaikovski.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 52.113*

Nuovo: ore 21 film «Au pays du Mont Blanc»; «Dhaulagiri '53».
Prezzo unico L. 300.

La Quadriennale: Mostra Nazionale. Pal. Chiablese 10-12; 15,30-19,30.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Compl. Mº E. Leone, canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchero.
Eden Danse: 21 Orch. Principe.
Gay Estive: mercoledì riapertura.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutraria: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birraria, S. Donato 65: ore 21 spett. arte varia.
Montemagno Danse: ore 21-24.
Pagoda Danse: 21 serata a premi.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17 e 21 contin. tratten.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Voglio essere tua», Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas, J. Carter, Viet. minori 16 a.
Astor: «Sangue e metallo giallo» techn., Lex Barker, Mala Powers.
Corso: «Continente perduto», Cinesc. col. Premio Festival Cannes.
Doria: «I figli dell'amore», J. C. Pascal, L. Reurdin, V. Tessier.
Lux: «La storia del dr. Wassell» techn., Gary Cooper, Laraine Day.
Maffei: «La sfida di un tiranno» techn., Joel Mc Crea, Y. De Carlo.
Metro-Cristallo: «7 spose per 7 fratelli», CinemaSc. col., Jane Powell, Howard Keel, Mattin. 10,30.
Reposi: «Il tesoro sommerso» SuperSc. tech., J. Russell, Ingr. 400.
Vittoria (Rassegna film del terrore): «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, A. Nazarri.
Ariston: «Madame du Barry» in techn., Martine Carol, D. Ivernel.
Augustus: «Il principe degli attori» col. CineSc., Richard Burton, Mc Namara, J. Derek, C. Rickford
Nazionale: «Un pinnico di fortuna» techn. CineSc., D. Day, Cummings.
Ritz: «Vergine della valle» Cinesc. techn., R. Wagner, Paget. 10.
Alexandra: «La valle dei re» col, MetroScope, R. Taylor, E. Parker.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): «Agente federale X 3» colori, V. Mature, P. Lauria.
Capitol: «La valle dei re» MetroScope col., R. Taylor, E. Parker.
Faro: «La valle dei re», MetroScope col., R. Taylor, E. Parker.
Giandujo: «Sogno di Venere» Sophia Loren, F. Valeri, V. De Sica.
Hollywood: «Mostro della laguna nera» Julia Adams, R. Carlson.
Ideal: Grande incontro con Nicol Alex e Comp. Due Christian Ariadante Dalla e Ratselan. 16,15-21,15
Massima: «Una donna libera» P. Cressoy, G. Cervi, F. Christophe.
Principe: «Mostro della laguna nera» Julia Adams, R. Carlson.
Statuto: «Una donna libera» P. Cressoy, G. Cervi, F. Christophe.
Adriano (via Bacchi 66): «Viviamo insieme» J. Holliday, A. Ray, col.
Alcione: «4 rose rosse» J. C. Pascal e spettac. Caly 16,30 e 21,30.
Alpi: «Mamma, perdonami», G. Rondinella, R. Ranieri, 1ª vis. To.
La Perla: «Deserto che vive» in technicolor al Walt Disney.
Regina: «La bestia umana» Glenn Ford, Gloria Grahame, B. Crawford
Asti: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi. Ap. 10.
Milano: «Squadra omicidi» e «Marakaturnba». Apertura ore 10.
Olimpia: «La linea francese» col. Po. «Saccheggiatori del sole».
P. Nuova: «Indiana bianca». Ap. 16
Romano: «Signorine delle 04» e Comp. Quadri-Marchetti 16,30-21,30
S. Felice: «Sparvieri di fuoco» techn.. Gene Tierney, P. Foster.
Esperia: Fronte del porto. Brando
Giardino: «Marea della morte».
Italiano: «Femmina contesa».
Mirafiori: «Misteri di Parigi».
Vinzaglio: «Assedio di fuoco» in technicolor con Randolph Scott.
Elisea: «Il mondo è delle donne» CineSc. tech., C. Wilde, J. Allyson
Fréjus: «Francia alle corse», D. O'Connor, P. Laurie, Sch. panor.
Nuovo: «Inferno» tech., Rhonda Fleming, Robert Ryan.
S. Paolo: «Attila», technicolor, A. Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Belgio: «Pirata Barbanera» techn.
Cavallo: «Appuntamento coi destino», Yvonne Michtell, T. Morgan.
Eridano: Schiava e signora, tech.
Orope: «Il seduttore», A. Sordi.
Radium: Attanasio cavallo vanesio V. Veneta: «Mizars coi, D. Addams
Astra: «Il letto», Viet. minori.
Beraldi: «Assedio delle 7 frecce» technic., W. Holden, E. Parker.
Ciborio: «Mucao inferno gioco».
Excelsior: «Désirée», CineScape, tech., Marlon Brando, J. Simmons.
Star: «Il selvaggio», M. Brando.
Adua: «Zoo di vetro», Douglas.
Aurora: «Bandito di York».
Brescia: «Gangstera in agguato».
Eridan (c. Vercelli ang. v. Ivrea): «Totò e le donne», Totò, Ap. 19,30.
Falchera: «Mostro dell'isola».
Fertina: «Dieci della legione», technicolor, Burt Lancaster.
Nord: «Età dell'amore», M. Vlady
Palermo Arcadie al Commissariato
Il Parco: Banditi città fantasma.
Sociale: Lascia che uccide, Tracy.
Cabiria: «I gladiatori» CineScope.
Colosseo: «Silbiri umani», Raf Vallone, Elena Varzi, Franco Fabrizi.
Italia: «Prendetelì vivi o morti».
Lingotto: «Canzoni per le strade», L. Tajoli, C. Ninchi, I. Bergman.
Moderno: «Sparvie senza pietà», Alexis Smith, Scott Brady.
Piemonte: «Contessa Castiglione» col., Yvonne De Carlo, G. Marshall
Spezia: «Intrepidi vendicatori».
Alba: «Vendetta di Montecristo».
Apollo: «Nessuno ha tradito», Vincenzo Musolino, V. Belmont.
Diana: «Operazione dollari».
Dora: «Puccini» colori.
Edera: Fiamme alla Costa barbari.
Lucento: «Incantevole nemica».
Lutrario: «Assedio di fuoco» tech.
Roma: «Morsa d'acciaio».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Alba, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano; Esposizione dello Sport; Torneo pallacanestro femminile.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Gimelli - 11: I primitivi, oggi - 11,30: Concerto - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,10: Borse - Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Vinci - 17,30: Ai vostri ordini - 19: Orchestra Galassini - 19,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Stampini - 21,5: «La verità sospetta», tre atti - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,50: Canzoni - 10: Arie d'opera - 10: Orchestra Angelini - 14,30: Soliemi e ritalia - 15,30: Orchestre Segurini e Cantoni - 16: Terza pagina - 17: Parata d'orchestre - 18,10: Per i ragazzi - 18,55: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Scirilli - 20,35: Il motivo in maschera - 21,30: Telescopio - 22: Concerto pianistico - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: Novità librarie - 20,15: Concerto - 21,30: L'ispirazione religiosa nella musica contemporanea - 21,55: Balate Bouve - 22,5: Sacchi Concerto - 22,45: Omaggio a Carlo Fabbri.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine, panorama di vita femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,30: Telegiornale - 20,50: Semaforo - 21: Tra le undici e mezzanotte (film) - 22,20: Prigionieri del sogno: Armando Falconi - 23: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione atlantica va interessando l'arco alpino occidentale e il Piemonte. Su tali zone si avrà pertanto nuvolosità intensa e precipitazioni che si di sopra dei tremila metri assumeranno carattere nevoso. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, ma con nuvolosità più intensa su Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna.

Bollettino della temperatura

Bolzano	15	28,4	Pescara	11,4	24,4
Trento	15	30,6	L'Aquila	12,2	30,5
Trieste	16,9	25	Roma	17,1	32,4
Venezia	17	23,7	Bari	16,4	24,2
Milano	15,6	25,6	Napoli	17,8	32
Torino	13,6	24,2	Potenza	17,4	29,4
Genova	19,2	24	Reggio C.	16	30,1
Bologna	15	27	Messina	20,2	28,3
Firenze	16	31	Palermo	20,9	33,1
Pisa	15,2	28,6	Catania	14,7	27,8
Ancona	16,5	21,3	Alghero	12,9	33
Perugia	17,2	28,9	Cagliari	21	25

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato non ha avuto difficoltà a condensare l'indirizzo sostanzialmente evidente sulle voci di primo piano. Le spinte delle compere ha interessato Fiat e Montecatini in forma apprezzabile; in denaro anche Monteponi e Meridionali, mentre le Sict hanno beneficiato di una particolare insistenza di rialzo che ha portato il titolo su prezzi nettamente sostenuti. La fase centrale e conclusiva della riunione sono state dedicate ad un ampio lavoro di assestamento in previsione di un diffuso ancoramento, ricercato per adeguarsi alla nuova attività di mercato, ha impedito ai realizzi di beneficio di continuare un passo per l'indirizzo della quota. In pratica le chiusure sono state rappresentate su prezzi appena smorzati dai massimi, in netto vantaggio dal listino di venerdì scorso: sul complesso del mercato l'accenno distensivo non è stato possibile. Lale permanenze di consolidare una buona stabilità di prezzi. Titoli ili stato marginali. Nel dopolavoro le vertenze più sfavorevoli dalla fase di assestamento ha presentato un mercato ben tenuto a ridosso delle fasi di chiusura. Diritti Cbatillon 78. Le azioni Chatillon sono state quotate ex-azione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 620,81; dollaro canadese 630; franco belga 14,50.

Prezzi informativi delle valute rilevati dalla **Borsa:** sterlina ore 9650-9930; marengo 4124-4220; sterlina - sterlina 1790-1750; dollaro carta 620-630; franco svizzero 146,50-147,75; franco francese 168-172; oro fino 760-710; argento 19,50-20.

MILANO — Inizio di settimana molto attivo e ben intonato. Sin dall'esordio la richiesta risultava prevalente, di fronte ad un Bottante ristretto scarso. In conseguenza, i compratori erano costretti a far leva sui prezzi, spostandoli al rialzo di considerevoli frazioni. L'attività si sviluppava intorno ai titoli a larga base azionaria, come Fiat, Cotini e Edison. Anche Ilva e Terni formavano oggetto di scambi nutriti. Tutto il comparto elettrico appariva in movimento, e di ciò trattenne immediato vantaggio i due banzieri di contratto Centrale e Bastogi. Degno di rilievo era anche l'ottimo andamento delle Rinascente, con miglioramento di prezzo. Nel settoriali, tutti sostenuti, lasciavano spicco le Toli S, che guadagnavano 900 lire in più delle Toli A, forse in relazione alle diverse caratteristiche dei due diversi tipi di azioni. Verso la chiusura, si determinava una corrente di compressibili realizzi, che alleggeriva un poco i risultati conseguiti. Comunque, il listino appariva superiore a quello di venerdì scorso, eccezion fatta per il settore tessile. Fonoriggio attivo e bene intonato, coi seguenti massimi: Fiat 1400; Cadel 2706; Edison 3695; Cimirale 9420; Bastogi 1735. Le Fiber qualche ex-azione. Le Edicino quota no ricadeto dividendo 85. Diritti: Fiber 34,75; Cuaipese 130. Titoli trattati: numero 2.147.118 di cui Fiat 378.700; Rinascente 278.000; Cadisi 243.000; Edison 194.500; Nebiolo 150.000; Bastogi 77.450; Ilva 77.200; Terni 66.500; Immobiliare Roma 56.000; Liquigas 52.000; Sme 31.500; bip 29.700; Sade 26.500; Pirelli Italiana 25.900; Finsider 23.800; Italgas 19.250; Vienna 10.000; Pirelli & C. 10.800.

Quotazioni Gim 6000; La Centrale 9520; Bulloggi 1870; Ilva 7250; Nord Milano 6870; Olcese 845; Da Angeli 1570; Linificio 974; Unione Manifatture 36.150; Lane Rossi 7900; Dalmine 1470; Siele 7350; Edison 2090; Romana Elettrica 2580; Teli A 2340; Bi 1297; Montiloli 6750; Bonifiche Ferraresi 1497; Italcementi 11.500; Pirelli & C. 2740.

GENOVA — Ambo 6600; O.E.G. 2575; Cieli 2800; Eridania 23.950; Industria Zuccheri 62.300; Volcan 9500; Sermidi 12.450; Industria Agricola 26.500; De Ferrari 2980; Risuby 31.000; Mira Lanza 7510.

PARIGI — Poca attività e tendenza generale, con miglioramento in fine di seduta, che si è tradotta con lieve rialzo di molti titoli stimolati da Esso Standard. Riavvicinamento sul mercato dei titoli esteri in seguito al ritiano della sterlina. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Mercato molto prudente a causa delle vere proteste del primo ministro in seguito alle sciopero. Le azioni dell'acciaio sono molto salite grazie agli annunci semestrali di notevoli profitti. I titoli di Stato sono scesi sensibilmente perchè ci si aspetta un rincaro della moneta.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, guidata dagli acciai e dagli automobilistici, ha registrato oggi una ripresa ancora, che ha portato il mercato azionario ad un livello più alto livello assoluto. In chiusura sono stati realizzati guadagni da 1 a 3 dollari per azione con qualche scarsa perdita. Sono state scambiate complessivamente 3 milioni 200.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 186,875 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con ribassi regionali da 55 a 250 cents per balla: luglio, 33,32; ottobre, 32,97; dicembre, 34,01; disponibile, 34,48.

FALLIMENTI: TORINO. — **Bofis Giovanni,** deceduto il 28 febbraio 1953, già esercente laboratorio falegnameria in Caselle Torinese, via Gibellino 1, sentenza 2 giugno; giudice dott. Caccia, Curatore De Maria geom. Franco, Cirié, verifica 5 luglio. - **Matteo Martina,** esercente panetteria in S. Gillio (Torino), via Roma 38, sentenza 2 giugno, giudice dott. Caccia, curatore Pinaero dott. Tommaso, verifica 4 luglio. - **Selecti S.R. Lim.** «Almire», corrente in Torino, via Villar 31, in persona dell'amministratore unico rag. Milardi Antonino, domiciliato presso il rag. Walter D'Agostino, corso Vittorio Emanuele 123, sentenza 3 giugno, giudice dott. Ca

Aperto ieri in Campidoglio il congresso mondiale del petrolio

Nove sezioni di studio discuteranno tutti i problemi dei carburanti, soprattutto quelli tecnici
Gli idrocarburi rappresentano oggi la metà di tutte le fonti di energia impiegate nel mondo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 giugno.

(s. s.) Il quarto Congresso mondiale del petrolio è stato inaugurato oggi nei saloni del Campidoglio con un discorso del prof. Marcello Boldrini, presidente dell'Agip e accademico dei Lincei, che ha assunto la presidenza dei lavori del congresso. Il ministro dell'Industria on. Villabruna ha portato ai congressisti il saluto del Governo italiano, e il sindaco di Roma Rebecchini quello del Comune.

La cerimonia, cui ha fatto seguito un rinfresco offerto dal Comune di Roma nei giardini capitolini, non è uscita dalla ovvia genericità di tutte le manifestazioni inaugurali. Il prof. Boldrini ha sottolineato, in particolare, la crescente importanza degli idrocarburi nell'economia mondiale rilevando come, negli ultimi venti anni, l'impiego di questa fonte energetica abbia registrato incrementi notevolissimi.

Il petrolio è infatti passato dal 15 al 35 per cento rispetto al totale delle fonti di energia, e il gas naturale è aumentato dal 3 al 13 per cento, sicché gli idrocarburi nel loro complesso rappresentano oggi la metà di tutte le fonti energetiche utilizzate. Il carbone ha dunque perduto il predominio assoluto che fino a pochi anni fa ancora poteva vantare, ed è destinato a perdere ulteriormente della sua importanza; lo stesso fenomeno è dato di registrare nel settore dell'energia di origine idraulica.

Domani, nei palazzi della Esposizione universale, avranno inizio i veri e propri lavori del congresso, che sono divisi in nove sezioni, e in molte sottosezioni.

Le sezioni trattano gli argomenti tecnici inerenti alla produzione e al commercio degli idrocarburi, gli aspetti geologici della ricerca, i sistemi di perforazione, i derivati del petrolio. L'ultima sezione raggruppa i problemi economici propriamente detti e — se una critica preventiva può essere fatta all'organizzazione del congresso — si ha l'impressione che la pura tecnica abbia soffocato la discussione dei problemi economici concernenti l'organizzazione del mercato del petrolio, che pure rappresenta oggi l'aspetto di gran lunga il più importante.

Per la sua posizione di materia prima di base, il petrolio condiziona lo sviluppo economico di tutto l'apparato produttivo; esso ha dato vita ad una struttura produttiva fortemente accentrata, dominata o direttamente dallo Stato (come avviene nei Paesi del blocco Orientale e nel Messico) o da pochi colossali gruppi finanziari privati.

Questa situazione esistente nel mercato petrolifero mondiale, ha fatto sì che il commercio del petrolio avvenisse in condizioni sostanzialmente lontane da quelle ideali di un regime concorrenziale; i difetti di questa struttura sono stati lungamente esposti e commentati, anche recentemente, nel rapporto sul petrolio della commissione economica delle Nazioni Unite.

Sarebbe del massimo interesse — specie per l'Italia che sta per entrare nel novero delle nazioni produttrici — che questi aspetti economici e strutturali del settore petrolifero trovassero ampia sede di discussione nelle sedute dei congressisti, accanto agli argomenti tecnici di indubbio interesse.

In margine al congresso, è stata presentata oggi al pubblico per la prima volta una macchina fotografica atomica portatile, costruita in due modelli da una ditta americana. Essa serve specialmente per il controllo a grande distanza degli oleodotti; qualsiasi difetto nella struttura del metallo viene segnalata immediatamente, mentre gli isotopi impiegati nell'apparecchio non presentano alcun rischio per gli operatori.

Una perforatrice italiana che arriva a 4500 metri

Napoli, 6 giugno.

E' stata inaugurata domenica a Napoli, nel quadro del Congresso mondiale del petrolio aperto oggi a Roma, una «Mostra internazionale del Petrolio», che offre un quadro delle più interessanti novità tecniche ed industriali nel campo degli idrocarburi.

L'Italia presenta macchine di notevole importanza, fra cui spicca un impianto di trivellazione a grande profondità preparato in collaborazione tra la Fiat di Torino e la Massarenti di Piacenza. E' il più potente finora costruito in Europa, in quanto consente di perforare fino a 4500 metri di profondità. Esso è alto 45 metri, ha la larghezza alla base di 8 metri, ed una portata di 400 tonnellate.

L'impianto è azionato da tre motori Fiat 326 ES, sovralimentati con turbina a gas di scarico; potenza complessiva 1350 CV a 900 giri al minuto, usciti dagli stabilimenti «Grandi Motori» di Torino.

Sempre della Fiat-Massarenti sono esposti anche altri impianti e motori: un impianto di perforazione rotary R. 6 B, montato su semirimorchio, per perforazioni a 1300 metri e per servizio pozzi fino a m. 2500; un «impiantino» a percussione automontato tipo M. 6 per 200 metri di profondità; un gruppo motopompa per alta pressione (350 atmosfere di esercizio), azionato da motore Fiat 203, ecc.

L'ufficiale giudiziario intascava le ammende?

Asti, 6 giugno.

Luigi Franco, il ventinovenne ufficiale giudiziario in servizio sino a qualche tempo fa presso la pretura di Mombercelli d'Asti e applicato presso quella di Valenza, è stato rinviato a giudizio dopo un'istruttoria per «sottrazione di somme in denaro in suo possesso per ragioni del suo ufficio».

Il Franco, che attualmente abita a Milano, era entrato in servizio a Mombercelli avendo vinto un concorso alla fine del 1953. Un'ispezione compiuta l'anno scorso accertò che egli svolgeva regolarmente il suo lavoro. Ma più tardi, quando la cancelleria della pretura intimò ad alcune persone il pagamento di spese procedurali e di pene pecuniarie, si cominciò a sospettare del Franco. Infatti Battista Garello, Giuseppe Mazzano, Pietro Biglino e la casalinga Agnese Badella risposero di avere già pagato al giovane ufficiale giudiziario la somma richiesta di lire 15 mila. In un secondo tempo si venne poi ad appurare che il Franco si era pure appropriato della somma di lire 25.000 che gli era stata consegnata da tale Bartolomeo Drago.

Oltre al rinvio per questi fatti il Franco è imputato di appropriazione di una piccola somma e di maltrattamenti verso i famigliari. Egli in tutto il corso dell'istruttoria si è sempre dichiarato innocente.

Riserbo in Vaticano sulle voci di scomunica a Perón

Denunciato d'ufficio per "vilipendio del Papa ed oscenità„ un libro di Roger Peyrefitte

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 6 giugno.

Le voci che si riferiscono ad una scomunica del presidente argentino Perón e dei membri del governo e parlamentari che hanno approvato la legge di separazione fra lo Stato e la Chiesa trovano in Vaticano un ermetico riserbo del tutto giustificato dalla norma secondo la quale «gli affari di competenza del Sant'Uffizio sono trattati con il più rigoroso segreto».

Le notizie di questa eventuale scomunica sono giunte tutte dall'Argentina e sembrano originate da un bollettino reso pubblico dai sacerdoti di quella Repubblica nel quale è detto che coloro che hanno osato colpire nella sua autorità la Chiesa Cattolica cadrebbero *ipso facto* nella scomunica, così come è avvenuto per i reggitori dei paesi comunisti d'oltre cortina i quali, oltre tutto, hanno perseguitato i vescovi.

Ora, nell'attuale fase di attrito fra Stato e Chiesa in Argentina, non risulta che vescovi siano stati tratti in prigionia e d'altra parte condizioni di separazione di analoghi poteri civili e religiosi, esistono in altri Stati con i quali, peraltro, la Santa Sede intrattiene normali rapporti.

E' vero che in Argentina esiste un crudo conflitto, tra il clero e le autorità peroniste, ma è anche vero che la legge contro la Chiesa non è entrata ancora in vigore, dovendosi decidere entro sei mesi da parte di un'assemblea costituente. Se si considera poi che la scomunica di un capo di Stato è riservata esclusivamente alla Santa Sede, l'azione dei sacerdoti argentini potrebbe essere interpretata come una offensiva su un piano locale avente, probabilmente, un carattere ammonitore.

Comunque — si osserva in taluni ambienti vaticani — se la Santa Sede decidesse di intervenire rapidamente nel comminare la scomunica per il presidente Perón e i suoi più vicini collaboratori, segno sarebbe che dietro i fatti conosciuti altri e di maggiore gravità ne esisterebbero. Soltanto così, infatti, potrebbe giustificarsi un intervento che, ora come ora, è da considerarsi intempestivo.

Tempestivo ed aspro, seppure per altre ragioni, è stato invece l'intervento della Chiesa nel denunciare per il reato di vilipendio contro la persona del Sommo Pontefice, contro la Chiesa e la religione, e per oscenità, l'ultimo libro dello scrittore francese Roger Peyrefitte, *Les clés de Saint-Pierre* aature anche de *La fin des ambassades*, altro libro che suscitò recentemente grande scalpore nel mondo diplomatico.

Della denuncia ne dà oggi notizia l'*Osservatore Romano* definendo il libro «uno sconcio libello che, pubblicato in Francia, fu posto in vendita anche in Italia, ove anzi se ne è cominciata a stampare anche una traduzione "condensata" a puntate in un periodico a rotocalco». *Les clés de Saint-Pierre*, che l'autore presenta come «romanzo», è la storia di un seminarista francese che, assunto in servizio da un cardinale romano, vive a Roma una vita di un torbido misticismo punteggiato di corruzione, riflettendo, nei dialoghi dello stesso porporato e nelle vicende che questi personaggi circondano, trivialità, interesse, assenza di spirito, demoniaco sadismo di autodivorazione. Il tutto descritto in parte con nomi reali, in parte con nomi in chiave. Libro definito «pericoloso» per la Chiesa anche da autorevoli critici francesi. Il Peyrefitte inserisce nel suo «romanzo» episodi recenti di cronaca e di storia quali il caso Montesi e la santificazione di Pio X.

L'organo vaticano riprova anche la recensione del libello apparsa su *La Gazette de Lausanne* e quella su un giornale monarchico italiano che, con il pretesto di «fare dell'estetica e non della morale», non solo tributa gli «onori della cronaca letteraria» a «simili immondizie» ma vi scorge «stupendamente schiuse le possibilità di un futuro grande romanzo».

La «denuncia d'ufficio», cui si riferirebbe il giornale della Santa Sede, deve intendersi partita dall'ufficio del Procuratore della Repubblica Italiana alla magistratura; e non potrebbe essere altrimenti non avendo gli organi esecutivi vaticani facoltà di intervenire direttamente nelle cose di pertinenza dello Stato italiano. Nè è da prevedere un intervento del Sant'Uffizio nei riguardi de *Le chiavi di San Pietro*. Secondo il codice di diritto canonico, il libro di Roger Peyrefitte non ha bisogno di interpretazione e di condanna: si condanna da sè.

d. m.

Un deposito di armi in un capannone della *Falk*

Milano, 6 giugno.

Agli stabilimenti Falk di Sesto San Giovanni, alcuni operai mentre procedevano alla riparazione della «soletta» di un capannone rinvenivano un grande quantitativo di armi. La polizia, avvertita, procedeva al sequestro del materiale. Da un inventario è risultato trattarsi di una mitragliatrice da 20 mm. in ottimo stato di conservazione e lubrificata di recente, 32 moschetti avvolti in carta da imballaggio e parecchie casse di munizioni, oltre a mine anticarro. Sono in corso indagini per individuare gli occultatori delle armi.

Rinviato il processo del bancarottiere genovese

Per cinque ore il banchiere Ariccio si difende impassibile alla sbarra

L'imputato, presentatosi in carcere alla vigilia della causa d'Appello, sostiene di essere una vittima innocente, e di averci rimesso di tasca sua 63 milioni - Ordinata una superperizia contabile

L'imputato, tra i carabinieri, entra nell'aula della Corte d'Appello di Genova (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 giugno.

Il processo Ariccio è stato rinviato a nuovo ruolo in attesa di una superperizia sulla contabilità dell'ex banchiere, complicata come un labirinto. «Avrei da fare una dichiarazione» — ha detto Giuseppe Ariccio, già condannato a cinque anni e mezzo per il clamoroso crack del Credito Marinaro e dell'Escava, allorchè stamane al dibattito in Corte d'Appello il presidente gli ha dato la parola. La «breve» dichiarazione è durata quasi cinque ore.

Fino a quel momento Giuseppe Ariccio era rimasto come assente di fronte a quanto avveniva nell'aula. Seduto in un angolo, semi-nascosto dai carabinieri, il noto uomo di affari travolto da un fallimento di cui, a sei anni di distanza, nessuno si è spenta la ripercussione, sembrava non partecipare al dibattimento. Nei due mesi trascorsi in carcere l'Ariccio si è fatto crescere la barbetta appuntita, che si era rasa prima del 3 maggio ultimo scorso, cioè prima di costituirsi. I lunghi anni di latitanza non l'hanno invecchiato. Alto, magro, i capelli brizzolati, vestito con un doppiopetto di grisaglia, cravatta color alluminio e un candido fazzoletto spiovente dal taschino, Giuseppe Ariccio ha ascoltato impassibile, braccia conserte, la dettagliata relazione dei fatti.

La storia delle sue avventurose imprese ha riempito quasi interamente l'udienza del mattino; non era facile per il consigliere relatore riepilogare una vicenda come questa, piena di milioni, di calcoli, di assegni, di incassi e versamenti, azioni e cambiali, società e consigli di amministrazione. Ogni tanto gli avvocati della difesa, D'Andrea, D'Amico e Salvarezza, intervenivano per suggerire cautamente qualche precisazione. L'imputato invece ha atteso il suo turno senza manifestare la minima emozione; unico segno che a tratti lasciasse intravedere l'apprensione era il movimento meccanico con il quale l'Ariccio si passava le mani sottili e bianche nei capelli.

Poi subito si ricomponeva immobile, con gli occhi socchiusi dietro le lenti degli occhiali.

Verso mezzogiorno, il presidente lo ha invitato ad avvicinarsi alla Corte per l'interrogatorio, e l'ex banchiere portando con sè la sedia in mezzo al pretorio, si è accomodato disinvolto. «Avrei da fare una dichiarazione — ha esordito, dopo essersi guardato per alcuni istanti la punta delle dita per trovare l'ispirazione — ma la vicenda è talmente complicata, che non saprei da dove incominciare.

Presidente — Incominci dalla prima accusa che le è stata rivolta, l'aver falsificato il bilancio del Credito Marinaro.

Imputato — Non è vero. L'assemblea degli azionisti della banca ebbe luogo nell'aprile 1949. Quale amministratore delegato dichiarai l'esistenza in cassa di 232 milioni liquidi. E' la verità, anche se 132 milioni erano assegni versati dagli azionisti.

P. M. — E' risultato però che assegni per 40 milioni erano stati emessi a vuoto.

Imputato (scattando) — L'ho saputo dopo. Questi assegni furono consegnati da persone facoltose, assolutamente al di sopra di qualsiasi sospetto.

La contestazione del P. M. lo ha messo di cattivo umore. Nell'aula gremita di pubblico e invasa da un caldo opprimente, ci si aspetta che per difendersi l'Ariccio tenti di chiamare in causa alcuni dei suoi protettori di un tempo, i quali, stando ai «si dice», nel momento del pericolo, l'avrebbero abbandonato alla deriva. Il colpo di scena è nell'aria, ma non avviene, perchè l'ex banchiere, evidentemente obbedendo a un piano tattico che non comprende mosse avventate, prosegue. «Ebbi quegli assegni da capi di azienda, non li controllai, e l'operazione era perfettamente regolare, stabilita da un accordo del luglio 1948. Gli azionisti del Credito Marinaro si erano infatti impegnati a versare le somme per favorire lo sviluppo della banca.

P. M. — Ho notato uno strano particolare: tutti gli assegni vennero versati il 31 dicembre 1948, cioè l'ultimo giorno precedente il bilancio. Per quale fatale coincidenza?

Imputato — La ragione è semplice. Quel giorno nella direzione del Credito Marinaro si riunirono gli azionisti per scambiarsi gli auguri di fine d'anno. Ad un certo momento, assentori creato un clima propizio, decisero di effettuare il versamento. Preciso che quegli assegni rimasero in banca come fondo di scorta. Quando all'assemblea io esposi la florida situazione della banca non mentivo, non affermavo il falso. Risulta con certezza dai documenti che i versamenti sui conti correnti erano saliti da 300 milioni del dicembre 1948 a 600 nel marzo 1949. La richiesta del Credito Marinaro aumentava perciò con ritmo notevole.

Parlando con calma e rievocando episodio per episodio il lungo romanzo dei milioni guadagnati e perduti, l'ex banchiere ha cercato di togliersi di dosso l'abito di speculatore senza scrupoli, che agì per tornaconto personale, e di apparire vittima di sfortunate combinazioni. Attraverso una serie di intricate operazioni, l'Ariccio sostiene di averci rimesso 63 milioni di tasca propria. Per dimostrarlo, si vale di una perizia del consulente tecnico dott. Giorgio Lattes, il commercialista giorni fa ha presentato una perizia in cui, contrariamente a quanto rilevano il Tribunale nella prima metà del 1954, si precisa che il passivo ammontò a 518 milioni anzichè a 455 e che l'attivo fu di 36 anzichè di 58. Il disavanzo sarebbe dunque di 483 milioni. Tenuto inoltre conto che il Tribunale considerò giustificate le spese di 496 milioni, ne consegue che non solo l'Ariccio non si sarebbe impossessato di alcuna somma, ma avrebbe perduto 13 milioni del suo patrimonio personale. A questi andrebbero aggiunti altri 63 milioni che l'ex banchiere dichiara di avere sborsato dal suo portafoglio. Un punto in favore dell'imputato è stato nel frattempo raggiunto in sede civile, poichè una recente sentenza ha stabilito che la Cooperativa Garibaldi deve all'Ariccio 300 milioni, quanto egli aveva speso per rimettere a nuovo la motonave «Luciano Manara», che rivelò l'affare determinante della sua rovina.

A proposito dei fondi che, secondo l'accusa, l'Ariccio avrebbe sottratti dalla cassa dell'Escava, un banco di cambio del quale era amministratore unico, l'imputato afferma che si trattava di soldi suoi.

P. M. — Risulta che lei ha prelevato 15 milioni per acquistare terreni, 10 per viaggi e altri 12 e mezzo per finanziare il suo giornale. Sembra che questi denari dell'Escava siano stati usati a suo esclusivo beneficio.

Imputato — Non è vero, erano quattrini miei, in avevo presso l'Escava un conto personale che ammontava a cento milioni.

L'interrogatorio dell'ex banchiere è durato fin quasi alle ore 18. Allorchè l'Ariccio ha smesso di parlare, la difesa ha chiesto alla Corte se non ritenesse opportuno riaprire in parte il dibattimento per avere chiarimenti dai periti. Il P. M. ha insistito nella richiesta e dopo breve consiglio la Corte si è pronunciata addirittura per il rinvio a nuovo ruolo, ordinando una perizia dei libri contabili dell'Escava. Molto probabilmente il terzo processo sarà celebrato in autunno.

a. m.

Tre morti e sei moribondi in uno scontro sulla via Appia

L'auto d'un diplomatico cileno si è schiantata contro la macchina d'un ingegnere di Roma

Latina, 6 giugno.

Un grave incidente stradale è avvenuto questa sera verso le 18 sulla via Appia, nei pressi di Pontinia. Una «Aurelia» proveniente da Napoli, pilotata dal proprietario ing. Giovanni D'Antoni, di 52 anni, che aveva a bordo la moglie Francesca Faelli, di 46 anni, la figlia Giulia, di 22 anni, e Dina Pelliciari, di 45 anni, tutti residenti a Roma, tentava di sorpassare un autotreno con rimorchio. In quel momento si è trovata di fronte una macchina spagnola. Lo scontro è stato violentissimo, terribile è apparsa la scena ai primi accorsi. Sull'auto spagnola, pilotata dal proprietario Victor Quintas, console del Cile a Madrid, si trovavano la moglie del console, signora Nereica Barrueta Bravanovich, di 34 anni; un alto funzionario del Consolato cileno; sua moglie Maria Luz, di 24 anni, e il funzionario Manuel Rovic.

Nel sinistro sono morti i coniugi D'Antoni e la signora Dina Pelliciari, mentre la figlia dei D'Antoni, Giulia, e i cinque occupanti l'autovettura straniera riportavano gravissime ferite e venivano subito ricoverati in ospedale.

Due fratelli inghiottiti dalle sabbie di uno stagno

Enna, 6 giugno.

Un orribile, duplice dramma delle «sabbie mobili» è avvenuto oggi in località denominata Calascibetta, nella provincia di Enna. Due giovanissimi fratelli sono morti soffocati dalla melma sulla riva di uno stagno, che li ha inghiottiti lentamente, con una morsa atroce e implacabile.

I ragazzi, due pastorelli, stavano sorvegliando il gregge di proprietà del padre, in contrada Manno; il minore, Luigi Folisi, di anni 7, si avvicinava allo stagno per fare un bagno e trovare così un poco di refrigerio contro la afosa calura. L'altro pastore, Michele, di 16 anni, restava a guardar le pecore.

Improvvisamente giungevano dallo stagno disperate grida; Michele accorreva e gli si presentava una raccapricciante visione: il piccolo Luigi, sprofondato nel fango sino alla cintola appena entrato in acqua, si dibatteva per uscire dal banco di sabbia mobile in cui era fatalmente capitato.

Michele, nell'impeto di salvare il fratellino, si avventurava anch'egli sul malmoso greto dello stagno e rimaneva a sua volta bloccato dalle sabbie mobili.

Lontanissimo, altri pastori hanno avvertito delle flebili grida, portate a tratti dal vento. Infine, dopo affannose ricerche nella vasta zona, venivano trovati presso lo stagno gli indumenti del più piccolo dei fratelli Folisi e il bastone e la bisaccia del più grandicello.

Dei due ragazzi nessun'altra traccia. Il fango li aveva inesorabilmente inghiottiti, un centimetro alla volta, come in un incubo.

Medico condotto processato per truffa ai danni dell'INAM

L'energica difesa dell'imputato davanti ai giudici e le accuse dei dirigenti locali dell'Ente

Asti, 6 giugno.

Si è iniziato stamane il processo contro il medico condotto di Villafranca d'Asti, dott. Francesco Cuniberto, di 49 anni, imputato di truffa ai danni dell'INAM. Nell'aula del tribunale si sono presentati 54 testimoni, di cui 40 d'accusa, gli altri di difesa; ma non tutti hanno potuto essere escussi; la continuazione del processo è stata così rinviata a lunedì prossimo.

Il Cuniberto si è difeso con molta energia, dichiarandosi completamente innocente; egli ha respinto le accuse di aver consegnato alla sede provinciale dell'INAM 33 «notule» per prestazioni immaginarie o di natura diversa da quella reale, inducendo in errore i funzionari per una somma di 25.000 lire e di aver richiesto la liquidazione di lire 120.000 per altre «notule» relative a malati inesistenti. Le visite il Cuniberto ha asserito di averle effettivamente compiute, affermando addirittura che le dichiarazioni fatte dai testimoni all'INAM sono frutto di maldicenza, altre di ignoranza ed altre ancora di dimenticanza da parte dei malati.

Il dott. Pasqui, direttore provinciale dell'INAM, interrogato dal presidente, dott. Durando, ha affermato che, precedentemente all'inchiesta amministrativa, la commissione di controllo scoprì un eccesso di prestazioni da parte del Cuniberto, tanto da porgli una diffida formale, perchè diagnosticasse meglio le malattie. Dopo la diffida, il servizio tecnico dell'INAM rilevò le irregolarità.

Il dott. Scaparrone, direttore sanitario dell'INAM, ha dato maggiori spiegazioni. A Villafranca ci sono tre medici. L'assistenza segnalata dal dott. Cuniberto, ha affermato il teste, era sproporzionata alla diagnostica delle malattie. In proporzione, per esempio, vi erano più coliti ed epistassi tra gli ammalati dell'imputato che nella città di Asti. Il Cuniberto, ha dichiarato il dott. Scaparrone, quando seppe dell'inchiesta, accettò una riduzione del 30 per cento sugli onorari che gli spettavano.

Lunedì il processo continuerà con l'escussione di altri quindici testi con le richieste del P. M. dott. Catrambone, e le arringhe della Parte Civile avv. Platone e del difensore avv. Dapino.

Tre ex-militari in Assise per estorsione

Alessandria, 6 giugno.

Si è iniziato oggi alla Corte d'Assise il processo degli ex-militari Bruno Migliazza di 23 anni, da Catansaro; Giuseppe Scuderi di 25 anni, da Taormina; Salvatore Congiu di 23 anni, da Cagliari, che trovandosi in servizio presso la Cittadella di Alessandria furono imputati di estorsione continuata ai danni del prof. Vincenzo Peirano, d'anni 36, qui abitante, del commerciante Leonello Pozzati di 55 anni da Monfalcone e del panettiere Pietro Dellachà di 41 anno da Novi Ligure. Gli ultimi tre, unitamente al Migliazza e al Congiu, devono anche rispondere di atti immorali in luogo pubblico. I fatti risalgono al 1954.

Il processo si svolge a porte chiuse. Pare che Migliazza, Scuderi e Congiu abbiano ammesso di essersi incontrati con gli altri, negando però d'averli ricattati. Il Peirano, il Dellachà e il Pozzati, dal canto loro avrebbero smentito in pieno il racconto reso dai tre imputati. Il dibattito è stato rinviato a domattina. Esaurito l'esame testimoniale, si avranno prima di mezzogiorno le richieste del P.G. e dopo le arringhe dei difensori che saranno tenute nel pomeriggio, si avrà la sentenza.

SESTRIERE

estate

2 luglio: *riapertura del Grande Albergo "Principi di Piemonte"*

Giardini, campi da tennis e bocce, bigliardo, ping-pong - Orchestra permanente The e serate danzanti

Il campo di golf più alto d'Europa

18 buche - lunghezza 5200 m.
Folto programma di gare per tutta la stagione
Coppa d'Oro del Sestriere: 23-24-25 luglio

Tiro al piattello

Al Monte Sises, a 2700 metri, 10 minuti di funivia da Sestriere
RISTORANTE - BAR

Informazioni - prenotazioni: SOC. ESERCIZI SESTRIERE
Via Bruno Buozzi 10 - TORINO - Telef. 53.955

Estate a 2000 m.!

Insalata con Olio Sasso una sana ghiottoneria

per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per l'alimentazione dell'adulto e del vecchio, in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

OLIO SASSO

STUDIO TESTA 4

ANTICA FABBRICA TORINO
VERMOUTH - LIQUORI - SCIROPPI
CERCA RAPPRESENTANTI
per Provincie Settentrionali. Scrivere specificando propria organizzazione. Case già rappresentate ed ampie referenze controllabili, casella 1288 - S.P.I. - TORINO

REGALI

Dopo un lungo anno di studio un bel regalo ci vuole! Un regalo per Voi ed un regalo per chi Vi ha tanto aiutato. Ricordatevi che da VAGNINO troverete il regalo che desiderate.

VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

DENICOTEA

(Filtro denicotinizzante di fama mondiale)

Uomo non si prova con la cosa della testa, ma col cervello, così non si avvelena il fumo del tabacco con la capsula trasparente, ma con i soli DENICOTEA che vi sono contenuti.

DENICOTEA avverte

La Legge Civile provede, definisce e reprime la concorrenza sleale.

La Legge Penale provede, definisce e punisce il reato di frode nell'esercizio del commercio e quello di vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

DENICOTEA tutelerà con ogni mezzo legale la BUONA FEDE e la SALUTE del consumatore.

DENICOTEA perseguirà con ogni mezzo legale la MALA FEDE dei concorrenti sleali.

Una grossa vincita al Totocalcio e la gratitudine di un galantuomo

Regala 16 milioni all'amico che gli ha suggerito un "13,,

L'operaio di Oleggio ha confermato le sue ammirevoli intenzioni davanti ad un avvocato

I due vincitori brindano alla loro fortunata amicizia

(Dal nostro inviato speciale)
Oleggio, 6 giugno.

Stamattina Oleggio s'è svegliata di buon umore e per tutta la giornata serenità ed ottimismo hanno aleggiato in paese. Sorridevano, tornando dalla fabbrica, le lunghe file di operai in bicicletta; sorridevano i commercianti convenuti per il consueto mercato del lunedì; sorridevano, dietro il banco o sull'uscio dei loro negozi, gli esercenti del paese; lieti apparivano i vigili municipali, ed anche i malati dell'Ospedale sembravano rasserenati, e contente erano pure le suore addette alle corsie.

Pierino Salari, il fortunato «tredicista» di domenica, ha regalato questa giornata di ottimismo festoso al suo paese. La notizia che Pierino aveva vinto al Totocalcio era stata accolta con generale soddisfazione ad Oleggio, perchè tutti conoscono il fortunato operaio, la sua difficoltà di vita, la sua cordiale schiettezza.

Ma più tardi, verso il mezzogiorno, s'è saputo ad Oleggio che Pierino Salari aveva spontaneamente deciso di dividere i 32 milioni della vincita, a metà con il signor Fedele Fea, titolare del Caffè Teatro dov'è stata fatta la giocata. «Tu mi hai fatto vincere, perchè hai compilato la scheda, e tu meriti la metà della somma. Te la darò, stai sicuro. Anzi, per non perder tempo in chiacchiere, andiamo subito dall'avvocato a metter nero su bianco»; così ha proposto stamane il Salari all'amico Fea, l'uomo dalla mano felice che sabato sera incollonnò con tanta bravura la fila [illegible] «1 x 2». E così è stato fatto: la promessa è stata registrata avanti al notaio ed avrà corso.

E' stato questo gesto di galantuomo, compiuto con prontezza, con spontaneità, senza riserve mentali e senza pentimenti, che ha commosso Oleggio. «Gli amici — si diceva un tempo — si riconoscono nelle avversità». Ebbene, la storia del Totocalcio insegna che questo proverbio va modificato: più che nelle avversità è nella fortuna d'un «tredici» imbroccato che si possono riconoscere i veri amici ed i veri galantuomini. Quanti lidi, quante contestazioni, quante carte bollate si son trascinati dietro gli improvvisati milionari di questi ultimi anni! Molto spesso chi guadagna una bella pila di bigliettoni dimentica in quell'attimo le amicizie e le promesse del giorno prima, perde la memoria dei benefici ricevuti: s'addormenta al sabato povero e generoso, e si risveglia al lunedì ricco, avaro e sleale.

Ad Oleggio ciò non è avvenuto: Pierino Salari, come in una bella pagina da libro di lettura, ha tenuto fede al patto non scritto che lo legava al Fea. «Sono stato due volte fortunato: primo nell'indovinare la colonnina, secondo per aver giocato con un amico onesto», commenta il signor Fea.

Da sei anni Salari e Fea tentano insieme la sorte: le schedine le compila ora l'uno ora l'altro, ma più spesso è il Fea che provvede ai pronostici perchè il Salari, acceso sostenitore della Juventus, si lascia guidar troppo la mano da questa appassionata simpatia. Per il pagamento, è invece il Fea che, molte volte fa credito all'amico; e l'amico paga, anche se la giocata è stata disastrosa. Paga anche se la sua busta di operaio non consente troppo margine per le scorribande domenicali. Paga anche se è difficile tirare avanti con due bambini e la moglie allogati in un'unica stanzetta, nella portineria dell'ospedale, ospiti del suocero di Pierino Salari.

Tutt'oggi il Salari ha girato il paese in bicicletta a comunicare ad amici e a parenti un po' della sua emozionata felicità e a ricevere strette di mano e abbracci di amici e di parenti. Domani ritornerà a lavorare; pensa che si farà la casetta, poi prima. Poi studierà un investimento redditizio per i soldi che gli rimarranno, ma non lascerà la fabbrica perchè capisce benissimo che il suo destino è di lavorare.

Il signor Fea ha accolto la vincita con più serenità: già due volte la sorte l'aveva prediletto, in passato, facendogli vincere due «Vespe». Nel novembre scorso la sua ricevitoria staccò la cedola per un «tredici» abbastanza vistoso, che fu vinto da tre sfollati del Polesine abitanti a Marano Ticino. E' un tipo serio, un po' chiuso, di poche parole. Dicono ad Oleggio che se il Salari non avesse spontaneamente deciso di fare a metà dei 32 milioni, il Fea non avrebbe mosso un dito per reclamare la sua parte.

Stamattina il Fea era al banco alle prime luci, per servire i clienti del vicino mercato. Poi andò a riposare, ma dopo le 16 capitò al caffè l'amico Pierino, che lo svegliò per comunicargli in gran segreto certi progetti che gli eran venuti in mente. «Ti trovo un po' stanco», disse il Fea al Salari. «Non riesco a dormire», spiegò l'altro. «Beviamoci sopra un po' di camomilla», propose il Fea. E i due amici milionari brindarono con una tazzina di decotto sedativo.

g. gh.

Fa «13» in una colonna e zero in quella vicina

Firenze, 6 giugno.

Emo Evangelisti, il quarantenne muratore di Livorno, uno dei tre «tredicisti» di questa settimana, è venuto stamane con la moglie a Firenze, dove ha preso contatto con i funzionari della sede del Totocalcio della nostra città per l'incasso del milione di acconto. Particolare curioso: nella colonna vicina a quella che gli ha procurato l'ingente vincita l'Evangelisti non ha indovinato alcun risultato delle 13 partite

E' un agente di polizia il milionario di Genova

Genova, 6 giugno.

L'agente di P. S. Raffaele Turno, di 26 anni, è il vincitore di 32 milioni del «tredici» giuocato a Genova. Egli ha compilato una schedina da 100 lire sabato mattina in un bar di via Cornigliano. Non aveva il denaro con sè e se lo fece prestare da un amico.

Il Turno ha avuto la notizia della vincita ieri a mezzanotte.

Il giovane agente, che prestava servizio come falegname nell'officina del corpo a Sampierdarena, stamane si è recato in questura a chiedere una licenza. Subito dopo ha ritirato dalla Banca del Lavoro l'anticipo di un milione.

«Non so cosa farò con esattezza — ha detto — ma anzitutto chiamerò a Genova i genitori e mia sorella che vivono a Scilla in provincia di Reggio Calabria. Poi vedrò». Forse aprirà un grande laboratorio di ebanisteria oppure assumerà la gestione di un cinematografo. Questa sera il neo milionario ha invitato tutti i colleghi dell'officina a un banchetto.

L'allucinante confessione di una cameriera di Prato

"Ho annegato il bimbo dei padroni perchè dicevano che ero sudicia,,

Un delitto assurdo: la donna ripete con calma che voleva lasciare un ricordo di sè - Dopo aver affogato il piccolo nel lavatoio è corsa a buttarsi in una roggia

Il piccolo Luciano Affortunati, la vittima (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Prato, 6 giugno.

Una famiglia di Prato aspettava domenica mattina l'ora della Messa. In casa la madre Vania Affortunati finiva di vestirsi dopo aver agghindato i suoi figli: Paolo di undici anni, Alberto di nove, Luciano di quattro, Rita di tre; prima di uscire voleva porgere le ultime cure al bambino più piccolo, Enrico, nato da un mese; due cugini di quei bimbi giocavano al ping-pong nel giardino della bella villa; il padre, l'industriale Otello Affortunati, era fuori di casa per affari.

Arrivò il momento di uscire dalla casa: la madre, i figli, i nipoti erano pronti, mancava solo il piccolo Luciano. Fu cercato ovunque, fu chiamato, fu chiesto di lui alle domestiche: la più giovane non l'aveva visto, la più anziana era scomparsa. Uno dei cugini, Vincenzo Massai, cercava il fanciullo in giardino; non trovandolo, rientrò in casa passando davanti ad un lavatoio di cemento in una stanza del piano terreno. Luciano Affortunati era lì, in quella vasca piena d'acqua sporca dove il suo corpo galleggiava; un piccolo braccio spargeva dal lavatoio.

Un'ora dopo un uomo scorgeva in via Marini una figura umana che si lanciava nell'acqua di una gora poco profonda vicino alla strada. Era una donna di trent'anni, bruna, robusta e scarmigliata; l'uomo ha cercato di tirar fuori la donna dall'acqua, quella lo ha respinto con forza, è accorso un vigile, insieme hanno salvato dalla morte la giovane che si dibatteva e urlava coperta di fango. La donna era salva, ma nulla poteva richiamare alla vita il piccolo Luciano affogato da lei un'ora prima nel lavatoio di casa Affortunati.

A quell'ora la madre sapeva già che il suo bambino era stato ucciso da una mano omicida. Sulla vasca, incollato col sapone, un foglietto bagnato portava una frase che lasciava dubbi: «Per colpa vostra, di me un ricordo per tutta la vita»; la sorte aveva voluto che fosse Luciano la vittima, ma qualsiasi altro dei figli più piccoli che fosse passato vicino a Dina Natali avrebbe fatto la stessa fine. La Natali in Questura ammise la sua colpa, disse che era stata maltrattata, malvista, odiata dagli Affortunati, ma precisa fu rivolta da lei ai padroni. «Non mi facevano prepotenze, però dicevano fra loro che ero sporca, io li ho sentiti dire che ero sporca». Mentre spiegava con queste frasi il suo delitto, non piangeva, non urlava, appariva quasi serena, sollevata perchè una mano di uno sconosciuto l'aveva salvata dalla morte che aveva tentato di dare a se stessa.

Dina Natali era a servizio in casa Affortunati da venti giorni, non era contenta della sua sistemazione, nè i padroni di casa sembravano soddisfatti della sua opera, ma non vi furono mai dissensi gravi. Pochi giorni or sono la domestica disse che intendeva licenziarsi e tornare al suo paese, Margino-

Dina Natali (Telefoto)

se, in provincia di Lucca. Nella notte fra sabato e domenica ebbe orrori, forse si pentì di essersi licenziata, passò ore insonni nel suo letto: in quei momenti meditò il delitto.

Non esistono spiegazioni, la donna seguita a dare la solita risposta ai funzionari di P. S. che la interrogano: «Volevo lasciare loro un ricordo». Non sembra vi sia nulla nella storia della sua vita che possa spiegare il gesto, nè criminalità nè follia. Eppure un delitto simile non avveniva da anni in Toscana. Nessun movente potrebbe mai far comprendere come si possa afferrare un bimbo che ci passa vicino, stringerlo fra le braccia, sollevarlo da terra, soffocare i suoi gridi finalmente consapevoli e guardare in quegli occhi sbarrati mentre le mani lo spingono giù nell'acqua, ve lo tengono un minuto, due minuti, mentre il piccino si dibatte prima con furia poi sempre più piano e la morte, l'orrenda morte degli affogati, lo finisce.

Così è finito il piccolo Luciano Affortunati di quattro anni, ucciso da una follia assurda e spietata, vicino ai fratelli, ai cugini e alla madre, nella sua casa dove nulla poteva insidiarlo, dove non esisteva colpa da vendicare sull'innocente. Nessun male compiuto dagli uomini poteva abbattersi su una famiglia onesta e rispettata, nessun umano poteva sfiorare con un pensiero malevolo quel bimbo dai capelli chiari che pareva sorridere ancora dal suo lettino dove è stato ricomposto dopo la morte. Davanti a quella salma ha pregato il Vescovo di Prato, e oggi un immenso corteo ha seguito il funerale per le vie della città.

L'ergastolo attende la sciagurata. Non sappiamo definirla altrimenti: la sua colpa non ha nome nè volto.

p. p.

Un industriale ex-assessore di Vercelli

Si è ucciso temendo un dissesto finanziario?

Suicida col gas - Le sue preoccupazioni erano sproporzionate alla realtà

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 6 giugno.

Nel ripostiglio al seminterrato della villa di via Rodi 36 dove stamane Giovanni Savoia si è lasciato asfissiare dal gas, le pareti sono ancora impregnate del funesto sentore. In una stanza vicina, familiari e amici vegliano la sua salma. La moglie è al capezzale, il figlio Carlo passeggia inebetito lungo il giardino che separa la villa dallo stabilimento. Qui davanti sosta un gruppo di operai: muti, gli occhi arrossati, le mascelle contratte. Due di essi che tornano dalla stanza funebre, li raggiungono in lacrime, si abbandonano al pianto.

Congiunti, amici, dipendenti, si obbediono angosciati: «Perchè?». Perchè ha voluto quella fine?

Non esistevano motivi per sopprimersi. A 64 anni Giovanni Savoia ha ceduto alla stanchezza, a un improvviso scoraggiamento, a una momentanea preoccupazione che altri avrebbero risolto con elasticità e risoluzione.

Egli si era formato da sè in un lungo cammino di lavoro. Aveva cominciato come operaio in uno stabilimento meccanico; si era poi dato al commercio, divenendo concessionario d'una fabbrica di macchine da scrivere; la sua attività si era infine rivolta all'industria. Una ventina d'anni fa aveva costituito uno stabilimento per la costruzione, su brevetti suoi, di bruciatori a nafta per riscaldamento e per motori. Una fabbrica ben avviata, che dà lavoro a 25 operai, e che fornisce largamente la Marina mercantile.

Si era dedicato anche alla politica, ed era stato assessore comunale nella passata amministrazione; aveva ricoperto la carica di segretario provinciale del P.S.D.I.; un mese fa era stato nominato presidente dell'Istituto delle Case popolari. Figura notissima, godeva della stima di chiunque.

Da qualche tempo appariva insolitamente preoccupato. Esaurimento nervoso, pensarono quanti lo avvicinarono. C'era anche quello; ma soprattutto c'era il fatto che Giovanni Savoia non si era adeguato ai moderni metodi finanziari che regolano la vita delle aziende. La sua, pur essendo sanissima, ha avvertito qualche intralcio nel meccanismo degl'incassi. Una contrazione senza conseguenze; ma egli la ingigantì, ne rimase allarmato e depresso. Queste le cause, più soggettive che obiettive, del suo gesto. Un improvviso sgomento, che egli non riuscì a vincere.

Stamane il figlio Carlo — ha 23 anni, è laureando in ingegneria, e collabora all'azienda — scendendo alle 8 per recarsi in officina, avvertì odore di gas nel corridoio al pianterreno. Aperto il ripostiglio, trovò il padre immobile su una sedia, col capo e le braccia appoggiate a un tavolino. Ogni cura è stata vana. Da un paio d'ore il gas, che Giovanni Savoia aveva fatto fluire evitando un bocchettone, aveva iniziato la sua opera mortale.

Egli ha lasciato alcuni appunti, vergati con mano febbrile, nei quali più che una spiegazione c'è l'espressione di un incubo. In una lettera alla moglie e al figlio chiede che gli siano fatti funerali modestissimi e niente fiori.

g. f.

L'industriale Giovanni Savoia

Condizioni delle colture dopo le ultime piogge

Le piogge primaverili verificatesi nelle varie regioni d'Italia furono piuttosto scarse, in modo particolare in quella piemontese furono insufficienti alla necessità delle piante, tant'è che abbiamo altre volte scritto dei danni causati dalla prolungata siccità. Dal 12 marzo a tutt'oggi sono caduti circa 60 mm. di pioggia, mentre le necessità delle colture foraggere, del grano e delle piante in genere sono di molto superiori.

Nelle zone con terreni asciutti, con sottofondo ghiaioso, le piogge di martedì e di sabato scorso hanno impedito l'aggravarsi dei danni sulle colture e gioveranno ad agevolare la granigione del frumento, a sollecitare la vegetazione dei prati ed arricchire di nuova linfa i tessuti di tutte le colture. Nei terreni non vi è molta umidità e le piante non ne avranno a disposizione per molto tempo.

Ad ogni buon conto è necessario che l'agricoltura ne approfitti per provvedere subito alla concimazione azotata dei prati che ebbero le cotiche arse dalla siccità, spandendo nitrato di calcio e di ammoniaco onde stimolare la vegetazione a crescere od avere un abbondante afalcio di ricotta e compensare almeno in parte il maggiongo mancante.

Le superfici di erbaio a granoturco dovranno essere revisionate e dove le piantine sono rimasti scarse da rendere dubbio l'esito della coltivazione, conviene passare l'erpice a dischi od arare e seminare varietà di ibridi americani a ciclo vegetativo breve, come ad esempio l'U. 32; i Funks, G. 18 e 35; i Wisconsin 464 e 355.

La siccità primaverile ha ancora una volta dimostrato l'utilità dell'erba medica, degli erbai e dei prati artificiali; ove essi infatti si sarebbe potuto avere una maggiore quantità di foraggio. Nelle zone piane e nei fondovalle occorre preparare il terreno per la semine di erbai in modo da ridurre il fabbisogno di fieno, onde evitare la vendita di bestiame, oppure l'acquisto di foraggi tra qualche mese. Ad ogni capo bovino occorre riservare da 30 a 40 quintali di fieno oltre la possibilità di pascolo per un determinato periodo. Se nei prati formati in primavera le foraggere non germoglieranno con regolarità, converrà investire il terreno con altre colture e rifare i prati verso metà agosto.

Alle viti bisogna prestare particolare attenzione, perchè dopo le piogge ed alla presenza di elevate temperature ed umidità compariranno in questi giorni i primi attacchi di peronospora. Dato lo stato particolarmente delicato della vegetazione occorre eseguire trattamenti con sali di rame e calce all'uno per cento o con prodotti acuprici di recente posti in commercio, oppure con polverizzazioni solforamate per combattere peronospora e oidio.

Anche sulle piante da frutto, dopo le piogge, compariranno i pidocchi ed altri parassiti contro i quali gli agricoltori dovranno lottare per non lasciare deperire le piante e danneggiare le frutta.

La poca pioggia caduta in questi giorni ha già animato gli agricoltori ed ha soddisfatto parzialmente i bisogni delle piante che stanno attraversando un periodo molto critico e tale da recar gravi danni all'agricoltura.

CARLO RAVA

DIFFIDA

A TUTELA DEI BRACCI E SPATOLE TERGICRISTALLO PER AUTOVEICOLI GARANTITI DAL MARCHIO "RAINBOW"

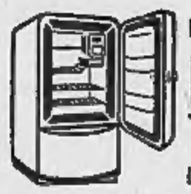
La SOCIETA'
TRICO-FOLBERTH LTD.
(Brentford Middlesex-London), costruttrice, fra l'altro, di bracci e spatole tergicristallo «Rainbow»

e la SOCIETA' per azioni
FAUSTO CARELLO & C.
di Torino, esclusivista per l'Italia dei prodotti suddetti, tutti confezionati in scatole sigillate;

a conoscenza che sono stati abusivamente posti in fabbricazione e vendita bracci e spatole tergicristallo contraffatti, portanti indicazioni tali da indurre in errore sulla origine e qualità dei prodotti medesimi; nel mentre informano la propria clientela di aver già presentato denuncia all'Autorità Giudiziaria affinchè questa proceda penalmente contro i fabbricanti e i venditori dei prodotti contraffatti di cui sopra:

DIFFIDANO

tutti coloro che si trovino in possesso di bracci e spatole tergicristallo contraffatti e portanti indicazioni di marchio e numeri di patenti similari a quelli originali «Rainbow» a porli comunque in vendita.

CANESTRI
Corso Re Umberto, 47 - Telefono 46-788
REGALA
nel periodo 5 giugno-31 luglio '55
apparecchi radio da L. 23.000 - 26.000 - 29.000
a tutti gli acquirenti di:

FRIGORIFERI BOSCH
MODELLI 1955
DA LITRI 120 - 160 - 210

PRIMARIA CASA CERCA
CORRISPONDENTE
Francese - tedesco - inglese - spagnolo
pratico questioni valutarie et spedizioni
INIZIO IMMEDIATO
Inviare curriculum vitae - referenze - etc.
Scrivere cassetta 1286 - S.P.I. - TORINO

GIUGNO FRIGIDAIRE
VENDITA ECCEZIONALE DI UN LIMITATO NUMERO DI APPARECCHI PRODUZIONE 1955 ORIGINALI AMERICANI.
litri 180 L. 187.000
Esclusivamente da
CUMANI & BEONE VIA GARIBALDI ang. VIA XX SETTEMBRE
Frigidaire è il nome depositato dei famosi frigoriferi costruiti dalla GENERAL MOTORS

INDUSTRIA DOLCIARIA MILANESE attrezzata grande produzione — per nuova organizzazione di vendita — cerca
VENDITORE - ISPETTORE
introdotto clientela, referenze ineccepibili, disposta assumerlo utili, stipendio, provvigioni, viaggerà spese. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 49 A - S.P.I. - MILANO

A TORINO visitate la *Grande Esposizione Permanente*
MOBILI DI CANTÙ
Via S. Francesco da Paola 17 ang. via Giolitti (primo piano)
Telefono 86-795 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

una nuova, deliziosa colazione per i vostri bambini...

...con domattina potete provare anche Voi. Tutto ciò che dovete fare è versare nel piatto, direttamente dal pacchetto, una porzione di CORN FLAKES (fiocchi di granoturco), aggiungendovi un po' di latte e un cucchiaio di zucchero.

I CORN FLAKES, oltre ad essere squisiti e di uso immediato, sono nutrientissimi e una sola porzione di essi vi da molta più energia che una tazza di caffè o tè con tosti o pane burrato.

sono così buoni che i vostri bambini vi diranno...

"ANCORA PER FAVORE"

UNA SCATOLA CONTENENTE 8 RAZIONI ABBONDANTI A SOLE L. 170

Kellogg's
La colazione Kellogg's costa meno di una tazza di caffè

PELLIZZARI
POMPE
MOTORI
VENTILATORI
ARZIGNANO
TORINO: via Saluzzo 64 - Telef. 683-587/589
NOVARA: via Dante 51 - Telef. 58-48

ULTIME NOTIZIE

I ferrovieri inglesi rifiutano il compromesso

Si è dimostrato inutile per ora l'appello di Eden - L'agitazione si estende anche agli autotrasporti stradali e continua nei porti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 giugno.

Lo sciopero delle ferrovie continua, quantunque il Primo Ministro abbia rivolto ieri sera, nel corso di un rapporto radiofonico al Paese sulla situazione, un severo monito e un caldo appello agli scioperanti a tornare al lavoro e quantunque il presidente della commissione delle ferrovie nazionalizzate abbia oggi promesso nuove discussioni, se gli operai pongono fine allo sciopero. Gli organizzatori dello sciopero hanno risposto che il lavoro riprenderà soltanto quando il sindacato avrà ricevuto precise offerte di aumenti.

La tensione ha perciò subito un rincrudimento, perchè nei prossimi giorni evidentemente le due parti cercheranno di irrigidirsi su queste posizioni di principio. Il danno all'industria è alquanto attenuato, soprattutto perchè durante il fine di settimana tutte le energie disponibili sono state concentrate nel trasporto delle merci; ma nonostante questo miglioramento momentaneo, si teme ora che le difficoltà aumenteranno in base a una piramide, che ha nella sua punta i due rifornimenti essenziali del carbone e dell'acciaio, e tende a scendere di industria in industria fino a dilagare rapidamente a una preoccupante quantità di attività del Paese.

Sir Anthony Eden nella sua radio-trasmissione ha mostrato una certa fermezza sia verso il sindacato responsabile di questa paralisi nazionale (che crea un danno al Paese assolutamente sproporzionato alla natura delle richieste operaie), sia verso gli estremisti del suo stesso partito, secondo i quali il governo dovrebbe fare maggior uso dei poteri di emergenza che ha ottenuto con la dichiarazione della sovranità.

Il Consiglio dei sindacati britannici ha questa sera presentato un piano di quattro punti che avrebbe lo scopo di risolvere le vertenze interne fra i tre sindacati ferrovieri e tra il sindacato in sciopero e i datori di lavoro; di pacificare i rapporti tra scioperanti e Governo e di portare a terminare lo sciopero al più presto possibile. Il piano, come si vede, è estremamente ambizioso, ma nello stesso tempo è privo di difficoltà.

Il desiderio di porre fine allo sciopero dei ferrovieri al più presto possibile è, per la verità, condiviso ora da tutti gli interessati, ma la posizione di ciascuno è nello stesso tempo tale da rendere estremamente difficile una soluzione piena e soddisfacente della vertenza estremamente complessa. Queste proposte, ad ogni modo, verranno discusse domani dagli scioperanti.

Continua intanto lo sciopero generale degli scaricatori di porto e quello del personale di cinque transatlantici, che hanno ormai rinunciato al viaggio attraverso l'Atlantico. Si annuncia poi una serie di scioperi dei lavoratori dei trasporti stradali, che riguardano tanto i servizi di autopullman quanto quelli di autocarri; le date di inizio di questi nuovi scioperi, però, non sono state ancora fissate.

r. a.

Nehru sosta a Roma nel suo viaggio in Europa

Roma, 6 giugno.

Proveniente da Nuova Delhi per una visita in diverse capitali europee, è arrivato stamane a Roma in aereo ed è ripartito dopo una breve sosta a Ciampino il Primo ministro indiano Nehru.

Più tardi è giunta dalla Cecoslovacchia la notizia che l'aereo di Nehru aveva fatto felicemente scalo a Praga; Nehru si è incontrato col Primo ministro cecoslovacco.

Il capo del governo indiano, dopo aver visitato Mosca, Varsavia, Vienna e Belgrado tornerà a Roma e sarà ricevuto anche dal Papa il 7 luglio.

Un discorso del Papa sugli industriali e il Sud

Città del Vaticano, 6 giugno.

Il Pontefice ha ricevuto stamane i partecipanti al 7° Congresso della U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), al quale hanno pure assistito delegati di Francia, Olanda, Canadà e Stati Uniti.

Prendendo lo spunto dal tema del Congresso: «L'imprenditore e l'avvenire del Mezzogiorno», Pio XII ha detto:

«Occorre rivolgere l'attenzione all'evoluzione sociale che produrranno nel Mezzogiorno i progressi economici. È facile immaginare l'imbarazzo e le difficoltà di coloro che durante decine di anni hanno dovuto rassegnarsi ad una dolorosa passività e che ora sono indotti a modificare il loro genere di vita, ad interessarsi alle nuove intraprese, a prendere attivamente nelle proprie mani la loro sorte. Ma non si può per questo arrestarsi a mezza strada, sostituire ad una forma antica di tutela un nuovo tipo di soggezione che, limitando l'uomo in una servitù economica, gli imponesse in compenso una dipendenza sociale anche meno sopportabile. Ora ciò avverrebbe se gli imprenditori, lavorando alla trasformazione del Mezzogiorno, ne subordinassero lo sviluppo ai loro propri interessi.

«Fin dal principio importa di ben convincersi che il fine economico a cui tendono i particolari e lo Stato come tale è ordinato alla vera elevazione di una popolazione, e quindi alla conquista della sua legittima autonomia, economica, sociale e culturale. Perciò si deve fin dall'inizio ammettere pienamente i diritti degli altri, le loro giuste esigenze, le loro profonde aspirazioni e volerle adeguatamente soddisfare. Questo atteggiamento impegna colui che presta il suo concorso ad uno sforzo notevole di disinteresse, condizione del vero e veramente cattolico del suo intervento. In tal modo voi avete l'occasione di praticare l'equità e la carità in un modo eccellente perchè date a queste la loro dimensione sociale. Con ciò stesso voi rendete anche un considerevole servigio a popolazioni particolarmente aperte ai valori spirituali, all'autonomia della persona, alle ricchezze morali della vita familiare, alla utilità dei vincoli sociali più larghi che uniscono le solidarietà in città, in regione, in nazione».

Londra senza treni

Ogni sera folla di cittadini, bloccati nelle vie di Londra dallo sciopero delle ferrovie, attendono per ore il passaggio di qualche mezzo di fortuna, pronti a dare l'assalto

La prima rivelazione ufficiale sovietica

Gli inglesi Burgess e Maclean vivono nelle vicinanze di Mosca

I due diplomatici sono addetti ad "un lavoro speciale,,

Londra, 6 giugno.

Per la prima volta è stato ammesso da fonte sovietica che Donald Maclean e Guy Burgess, i diplomatici inglesi scomparsi misteriosamente quattro anni or sono, si trovano oltre la cortina di ferro. I due diplomatici abitano a poca distanza da Mosca e compiono un «lavoro speciale»: così ha dichiarato un alto funzionario sovietico all'inviato del *Daily Express* a Belgrado in occasione del recente convegno russo-jugoslavo.

Il funzionario ha detto invece di non saper nulla della signora Melinda Maclean, moglie di uno dei «profughi» inglesi, la quale scomparve dalla Svizzera nell'estate del 1951 con i tre figlioletti, diretta presumibilmente a raggiungere il marito oltre cortina.

La «rivelazione» sovietica non ha destato sorpresa a Londra, per quanto riguarda la località in cui si trovano Burgess e Maclean. Al Foreign Office si sapeva da tempo che essi erano nell'URSS al servizio della propaganda sovietica. Ciò che ha destato sensazione è invece la decisione di Mosca di annunciare in questo momento, ed in maniera così indiretta, la presenza dei due diplomatici inglesi sul suolo russo. Questa mossa viene interpretata come un altro aspetto dell'evoluzione politica in corso nell'Unione Sovietica. Non è escluso che fra breve venga permesso a Burgess e Maclean di tenere una conferenza-stampa nella quale, analogamente a quanto venne fatto tre mesi or sono da Bruno Pontecorvo, essi spiegherebbero le ragioni del loro operato.

Il Foreign Office non ha voluto oggi prendere ufficialmente in considerazione la rivelazione fatta dai russi a Belgrado. Si è lasciato comprendere che per il governo di Londra continuano ad avere credito soltanto le informazioni sui movimenti di Burgess e Maclean raccolte a suo tempo dal servizio segreto britannico. In effetti, la comunicazione sovietica non fa che confermare le conclusioni, a cui i funzionari inglesi sono già giunti da tempo. Non si nasconde tuttavia un certo interesse per quanto i due diplomatici potranno dire ad un'eventuale conferenza-stampa.

Adenauer designa i ministri degli Esteri, del Senato e della Difesa

Il primo, von Brentano, è un umanista e discende dalla fanciulla amata del vecchio Goethe - Il secondo, conservatore prussiano, ha ostacolato tutti generali - Il terzo è un ex-falegname antinazista ed eroe di guerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 giugno.

Adenauer è andato oggi dal Presidente della Repubblica prof. Heuss e gli ha chiesto di accettare le sue dimissioni da ministro degli Esteri, proponendo quale successore — come si prevedeva da lungo tempo — l'attuale capo del gruppo parlamentare della democrazia cristiana Heinrich von Brentano. Quindi il cancelliere ha proposto la nomina a ministro per la Difesa di Theodor Blank e al tempo stesso la candidatura a ministro «per le questioni del Senato» di Joachim von Merkatz, leader della «Deutschepartei». Io, come è praticamente certo, Heuss non avrà nulla in contrario, la nomina dei tre ministri avverrà domani stesso; mercoledì i nuovi ministri presteranno giuramento davanti al Bundestag e subito assumeranno le loro funzioni.

Anche in base alla costituzione federale, che gli conferisce estesissimi poteri, Adenauer continuerà a dirigere la politica estera del suo Paese. Anche il dicastero per la Difesa sarà praticamente nelle mani di Adenauer perchè il cancelliere intende «seguire molto da vicino» la costituzione delle nuove forze armate, onde evitare «che l'esercito diventi nuovamente uno Stato nello Stato», secondo l'espressione usata frequentemente da Blank.

In comune i tre nuovi ministri hanno l'età: von Brentano ha 51 anno, von Merkatz e Blank 50. I primi due sono nobili, come dice il loro nome; Blank è un proletario, un ex falegname figlio di un ebanista. Von Brentano e von Merkatz sono però i rappresentanti di due nobiltà potremmo dire «opposte»: il primo, nato a Darmstadt, di lontane origini italiane, imbevuto di cultura umanistica, è il tipico signorotto della brillante aristocrazia renana; sua madre discendeva da Bettina von Arnim, la giovinetta prediletta del vecchio Goethe. Nella sua casa sulla Coblenzerstrasse, piena di quadri e di mobili antichi, von Brentano legge Omero, Virgilio e Cicerone nei testi originali. Lo considereranno uno dei campioni del federalismo ed ebbe magna parte nella elaborazione della «costituzione europea» di Strasburgo.

Von Merkatz, che dovrà coordinare l'attività della Camera bassa con quella del Senato, incarna invece la rigida nobiltà prussiana: è figlio di junker e la gallería dei suoi avi è un vero e proprio stato maggiore distribuito nei secoli: dei suoi antenati, tutti guerrieri, parecchissimi sono morti nel loro letto. Il nuovo ministro, volontario durante l'ultimo conflitto, passa per un «conservatore incallito», come conservatore è il movimento politico da lui diretto, il «partito tedesco».

Theodor Blank, l'uomo più discusso di tutta la Germania, è al contrario un autentico proletario: «La sua nobiltà, dicono, il quella del lavoro». A 12 anni maneggiava già con disinvoltura seghe e piallo, per aiutare il padre a mantenere una famiglia composta di 14 persone. Entrò a 25 nelle file del movimento sindacale cattolico ed ebbe guai con i nazisti: tanto che restò senza lavoro e senza un soldo in tasca. Ebbe però modo di prendere una laurea in lettere e durante la guerra, divenuto capitano, mise fuori combattimento col suo panzerfaust ventidue carri armati russi. Dal 1950 sta studiando, quale commissario alla Difesa e con la collaborazione di un migliaio di funzionari, ex-generali e ufficiali i piani per il riarmo.

Nel luglio del 1951, questo il episodio della sua carriera che fece maggiormente impressione ai tedeschi, durante una riunione del comitato internazionale della C.E.D. a Parigi, disse ai suoi imbarazzatissimi colleghi: «Tenete presente che io non conosco il francese. Qui parlerò tedesco: mi tratterò con voi soltanto se la Germania sarà riconosciuta come partner a parità di diritti con gli altri Paesi, e se i suoi soldati saranno considerati dagli altri senza discriminazioni di sorta».

Dicono i tedeschi spiritosi che Blank è «il primo ferito del nuovo esercito tedesco». Mai or sono, durante un suo discorso sul riarmo, un giovane comunista spaccò sulla sua gran testa calva un pesante boccale da birra: Blank, sanguinante, fu salvato dagli agenti di polizia che dovettero impiegare per disperdere gli estremisti le bombe lacrimogene.

Adesso l'on. Blank abita in una camera ammobiliata in via di quelle Sidlungen costruite dal Governo e destinate agli sfollati scapoli.

v.

E' tutta elettrificata la ferrovia Parigi - Roma

Parigi, 6 giugno.

La linea ferroviaria Roma-Parigi è completamente elettrificata. D'altra parte gli orari estivi che sono entrati in vigore riducono notevolmente la durata del viaggio tra le due capitali.

E' appunto per inaugurare questo percorso e soprattutto questo nuovo orario che una delegazione della Società nazionale delle ferrovie francesi, della quale facevano parte tra gli altri il signor Porchez, vicedirettore generale, e Sauvajol, direttore per la regione del Mediterraneo, si è recata in questi giorni a Roma. Al suo ritorno a Parigi, la delegazione francese era accompagnata da una delegazione italiana della quale faceva parte il vice-direttore generale delle ferrovie italiane, dottor Cuttica.

E' stata la recente elettrificazione della linea compresa tra Maçon e Amberieu che ha completato il collegamento completamente elettrificato tra Roma e Parigi, via Modane. E' questa del resto la prima linea completamente elettrificata che collega due capitali.

Quanto agli orari essi sono i seguenti: partendo da Parigi alle 19,50 si arriva a Roma alle 14,35 dell'indomani; al ritorno, il convoglio lascia Roma alle 13,30 per giungere nella capitale francese l'indomani alle 9.

Morta di poliomielite la mamma di due vaccinati

Washington, 6 giugno.

La signora Annabella Nelson, di 33 anni, è deceduta ieri di poliomielite bulbare; è la sesta vittima dell'epidemia di poliomielite che nello Stato dell'Idaho ha colpito 76 persone, in gran parte dopo la sospensione del programma di vaccinazione in massa, dopo il 27 aprile. La signora Nelson è stata colpita dal male ed è morta nel giro di 24 ore. I due bambini della scomparsa erano stati sottoposti a iniezioni di vaccino antipolio Salk, prodotto dai laboratori Cutter di Berkely. Tutto il vaccino prodotto dalla ditta Cutter è stato tolto dal commercio qualche tempo fa, subito dopo il verificarsi di casi di poliomielite fra bambini che erano stati vaccinati.

L'on. Lopardi difende il suo diritto alla pensione

Ha querelato, come l'on. Vigorelli, un giornale che aveva avanzato dubbi su una infermità contratta per causa di guerra

Roma, 6 giugno.

Dopo aver contestato al ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli il diritto a poter beneficiare di un assegno per infermità contratte in guerra, il deputato socialista on. Ubaldo Lopardi si è trovato nella identica situazione del suo accusato: doversi difendere in tribunale dalle accuse di coloro che hanno posto in dubbio il suo diritto alla pensione. Questa volta i ruoli, infatti, si sono invertiti: querelante per diffamazione l'on. Lopardi, querelato il direttore responsabile della «Giustizia», organo del partito socialdemocratico, il partito al quale appartiene il ministro del Lavoro on. Vigorelli.

Nella polemica suscitata da alcune dichiarazioni dell'on. Lopardi (dichiarazioni che hanno dato origine ad un processo per diffamazione contro i direttori responsabili de «l'Unità» e dell'«Avanti!») si inserì nel gennaio scorso il quotidiano socialdemocratico per dire con un articolo dal titolo «Il sordo di guerra» che il deputato socialista aveva chiesto la pensione per una infermità che egli sosteneva avere contratto in guerra, ma che non era, invece, se non una otite insorta per cause non proprio belliche.

Stamane i giudici, gli stessi che quindici giorni or sono hanno dato torto all'on. Lopardi e condannato per diffamazione i giornalisti che avevano posto in dubbio la legittimità della pensione di cui beneficia il ministro del Lavoro, hanno dovuto indagare per stabilire se la infermità denunciata dall'on. Lopardi è stata o no determinata da fatti di guerra.

Prima di rinviare il processo al 30 giugno, data che numerosi testimoni (tra i quali molti parlamentari) sono impegnati in Sicilia per le elezioni, il Tribunale ha ascoltato il dott. Antonio Catarinella, già comandante del battaglione che nel 1940-1941 era di stanza in Val di Susa. «L'on. Lopardi — ha detto il dottor Catarinella — era tenente nel mio battaglione. Ricordo che si ammalò di otite bilaterale per il freddo e le continue ricognizioni notturne». La medesima circostanza ha rammentato il signor Furio Cifarelli, già compagno d'arme dell'on. Lopardi.

Il processo è stato poi rinviato — come s'è detto — al 30 giugno.

Sospeso per tre mesi un sindaco comunista

Tortona, 6 giugno.

Con effetto immediato, il Prefetto di Pavia ha oggi sospeso dalle sue funzioni il sindaco comunista di Terreperetti, Angelo Raffaldi, di 46 anni. Il grave provvedimento disciplinare, che avrà una durata di tre mesi, è stato motivato dal fatto che in occasione del recente sciopero agricolo il sindaco di Terreperetti aveva capeggiato una manifestazione di piazza non autorizzata e si era rifiutato di aderire all'ingiunzione dei carabinieri che volevano sciogliere l'assembramento.

Un elicottero francese supera 8200 m. di quota

Un altro sul Monte Bianco

Parigi, 6 giugno.

Un elicottero francese ha battuto il primato mondiale di altezza, avendo raggiunto la quota di 8200 metri. Il record è stato stabilito su un apparecchio «Alouette II», munito di motore a turboreazione, prodotto dagli stabilimenti S.A.G.A.S.O., e pilotato da Jean Boulet, partendo dall'aeroporto di Le Buc, presso Parigi.

Il record superato apparteneva all'americano Russell Dobyns, che il 2 settembre 1953, su un apparecchio «Piasecki», aveva raggiunto la quota di metri 7474.

Un'altra eccezionale impresa è stata realizzata da un elicottero americano, pilotato da un francese, che è riuscito per la prima volta ad atterrare sul Monte Bianco.

Jean Moine, il pilota, ha compiuto l'impresa con un elicottero del tipo «Bell 47-G»; aveva a bordo la guida alpina André Contamine. L'atterraggio è avvenuto su un ristretto spazio, che ieri alcune guide alpine avrebbero dovuto livellare. Senonchè ciò non è stato possibile a causa del maltempo, e oggi il pilota ha trovato qualche difficoltà a compiere l'atterraggio.

«Tuttavia — ha soggiunto — non abbiamo avuto noie di carattere tecnico, perchè l'elicottero ha tenuto ottimamente e avrebbe potuto portarsi ad una quota anche più elevata del 4807 metri del Monte Bianco, quantunque sulla vetta il vento soffiasse a circa 40 chilometri orari».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista muore a Rivoli in uno scontro notturno con un'auto

Sulla strada di Susa, poco oltre l'abitato di Rivoli, un motociclista s'è ucciso questa notte nel tremendo scontro con un'auto che procedeva in direzione opposta. L'incidente è accaduto verso l'una. Un macellaio di Avigliana, Michele Allais, era partito pochi minuti prima da Rivoli, a bordo della sua «Topolino» per far ritorno a casa. Lo accompagnava un amico, Leopoldo Massola. Avevano appena lasciato alle spalle le ultime case di Rivoli, e viaggiavano a velocità elevata, quando notarono in distanza il fanale d'una moto.

Questa avanzava in modo irregolare, spostandosi da un lato all'altro della strada. Istintivamente l'Allais schiacciò il pedale del freno, ma ormai era troppo tardi: i due veicoli si trovarono di fronte, vicinissimi, al centro della carreggiata. Nel tremendo cozzo il motociclista fu sbalzato di sella e scaraventato contro un paracarro ad alcuni metri di distanza. I due automobilisti, usciti illesi dal rottame dell'auto, si precipitarono a soccorrere il ferito. Non c'era, però, più nulla da fare: lo sconosciuto giaceva cadavere sull'asfalto con la testa orribilmente sfracellata.

Sul posto si recavano poco dopo i carabinieri di Rivoli per le indagini del caso. Il motociclista morto non aveva in tasca alcun documento di identità, tuttavia gli sono state rinvenute nel portafogli due fotografie in divisa da paracadutista e una busta indirizzata a Gino Reale, Collegno. Tali ai ritiene siano le generalità dello sventurato. Quanto alla causa dell'incidente sembra che al momento dello scontro il Reale sia stato colto da malore ed abbia perso il controllo della moto.

Cadavere da cinque giorni

Una pensionata della Manifattura tabacchi, la settantaquattrenne Teresa Larenzale, è stata trovata ieri cadavere nella propria abitazione in corso Cairoli 38 dove viveva sola. I vicini di casa non la vedevano da alcuni giorni, e ieri hanno informato il Commissariato. Sul posto si sono recati alcuni agenti della stazione Castello, i quali, dopo aver bussato invano alla porta, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

I pompieri sono penetrati all'interno con l'aiuto di una scala, rompendo i vetri d'una finestra. La sventurata giaceva esanime sul pavimento della cucina. E' stato accertato che la morte risaliva a cinque giorni prima.

Getta la lenza a volo e si confisca l'amo in vista

Un singolare incidente di pesca è capitato ieri al pellicciaio Ambrogio Ranaglia, di 36 anni, domiciliato in via San Domenico n. 40: gettando la lenza a volo si è confiscato l'amo in una guancia.

Erano circa le 14. Il Ranaglia, con un amico — Michele Furgiani, di 28 anni, che abita in corso Vinzaglio 28 — si recava a bordo di un'automobile in riva al Po, nei pressi di Gassino. Dopo circa mezz'ora di inutile attesa i due pescatori decidevano di spostarsi nella speranza di trovare una zona più pescosa. Il Ranaglia effettuava poi un «lancio» lunghissimo; ma il contrappeso della lenza urtando contro un ramo di una pianta deviava la traiettoria dell'amo. Così, invece di finire in mezzo al fiume, il triplice uncino si conficcava profondamente nel viso del pescatore. Accorreva l'amico, e dopo aver tentato invano di estrarre l'amo, recideva coi denti la lenza e accompagnava il Ranaglia all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di guardia, con una paziente operazione, lo liberava dal doloroso aggeggio.

Il progetto dei nuovi stipendi presentato a Gronchi dai professori

Gli esponenti del "Fronte,, dichiarano di nutrire "fiducia ed ottimismo,, dopo l'udienza concessa dal Capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 giugno.

In tutta Italia fra sabato e lunedì hanno avuto inizio regolarmente gli esami nelle scuole medie, mentre l'inizio di quelli di maturità e di abilitazione si avrà, come già annunciato, il prossimo 20 giugno.

Negli ambienti del «Fronte» intanto si dichiara che le assicurazioni ricevute e la comprensione manifestata da Gronchi nei confronti della scuola, sono state di natura tale da consentire di guardare con la «massima fiducia» e con il «migliore ottimismo» alla possibilità di una soluzione della vertenza nel senso caldeggiato dagli insegnanti stessi.

E' stato reso noto il progetto della tabella di trattamento economico presentato dal «Fronte della scuola» al Capo dello Stato, e la relazione, di circa 12 cartelle dattiloscritte, che detta tabella accompagna ed illustra.

Le retribuzioni proposte, al netto, sono le seguenti:

«Capi di Istituto di 1ª categoria»: L. 160.000, con scatti biennali, fino a raggiungere L. 212.000

«Capi di Istituto di 2ª categoria»: L. 140.000, con scatti biennali, fino a L. 182.000.

«Professori di scuola media superiore»: L. 80.000 al primo anno di servizio, con scatti biennali fino al massimo di L. 180 mila.

«Professori di scuola media inferiore»: L. 72.000 con scatti biennali fino a L. 152.000.

«Insegnanti diplomati»: lire 60.000, con scatti biennali fino a L. 119.000.

Il trattamento economico, prosegue la «memoria», dovrà avere una progressione periodica mediante scatti, in base all'anzianità, nel caso non ci siano demeriti. Ma gli scatti potranno avere una anticipazione in base al merito, e in tal caso non saranno ripetibili.

Per quanto riguarda la struttura della carriera, la «memoria» distingue due fasi: lo straordinariato, o biennio di prova, e l'ordinariato. Concepito lo straordinariato come riducibile a due anni, in una normale carriera d'insegnante restano 28 anni, articolati in 15 bienni.

La retribuzione deve partire da un livello fin dall'inizio elevato, quanto lo è la funzione; deve progredire con la necessaria celerità, mediante scatti, almeno fino alla metà della carriera, tenendo conto del progredire della cultura dell'insegnante e delle sue responsabilità sociali e familiari. In seguito deve progredire ancora, sia pure in misura inferiore, ma senza più l'attuale illogica interruzione.

Circa la retribuzione dell'insegnante straordinario, il documento ministeriale che gli attuali gradi gerarchici che caratterizzano oggi l'inizio della carriera del docenti, e la tutt'altro retributive che ad essi corrispondono, costituiscono un non senso rispetto alle più elementari esigenze dell'insegnamento. Di qui la necessità ulteriormente provata di una differenziazione da riconoscere alla funzione dei docenti. Il periodo di straordinariato deve essere un rigoroso periodo di prova, mentre il professore ordinario è colui che ha già fornito allo Stato tutte le possibili prove della sua preparazione e capacità professionale. Egli deve essere perciò assunto nei ruoli «con uno stipendio da professore, nel pieno significato dell'espressione». Ciò deve avvenire con un ragionevole aumento di retribuzione, che deve essere adeguato al pieno esercizio delle funzioni, e perciò tale «da costituire un piedistallo di autonomia, di tranquillità, di attrezzatura culturale e didattica adeguate all'impegno».

Dopo breve malattia, confortato dalla Fede e dai SS. Sacramenti, ha reso l'anima a Dio

Ferdinando Bosco

di anni 55 - Industriale

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Nadina Burale col figlio Ugo, la cognata Alda che le assistette amorevolmente, i fratelli: Luigi, Filippo, Giuseppe, Domenico, suor Rosina, Maricccia, Pia e suor Margherita, cognati e cognate, nipoti, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Calabria 36. Non fiori ma opere di bene e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Maestranza della Ditta Ferdinando Bosco prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro amato titolare.

La famiglia Ghiene partecipa vivamente al dolore della famiglia Bosco per la perdita del caro amico FERDINANDO.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro FERDINANDO, gli amici e rispettive famiglie: Michele Astoli, Michele Bennsso, Angelo Bocchiardi, Carlo Ciari, Angelo Colombotto, Giovanni Colombotto, geom. Fausto Castero, Domenico Migliasso, Giuseppe Panella, Mario Serini, Nello Serini, Augusto Zanco.

Giannadrea Fiore con papà, mamma e Cristina piange la dolorosa perdita del caro padrino FERDINANDO BOSCO.

Con vivo rimpianto partecipano al dolore della famiglia Andrea Fiore, Giovanni Fiore, cognati, Francesco Reale con le rispettive famiglie.

Le famiglie Giuseria, Ferla, Pentassa e Borelli partecipano al dolore della famiglia Bosco per la perdita del caro amico FERDINANDO.

Dino e Giovanni Tamagnone piangono il carissimo NANDO.

Con sincero cordoglio le Maestranze della Ditta Bosco si associano al profondo dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro Caro.

Partecipano al dolore della famiglia le Ditte: Astara, Bella, Bauiva, Chiantaretto, Costamagna, Galaverna, Girardi, Gho, Grosiglio, ITIC, Martina, Massera, F.lli Mussso, Negro, Oelfel, Pianella e Traverso, Pegliano.

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari per la Provincia di Vercelli annuncia con profondo dolore la morte del

Cav. Giovanni Savoia

suo benemerito Presidente.

Vercelli, 6 giugno 1955.

Legati da sincero affetto al Cav. Uff. GIOVANNI SAVOIA si uniscono nel cordoglio profondo dei familiari per l'irreparabile perdita gli amici: on. Carmagnola e Chiaramello, Nuccia Adamo, Bertero, Barberis, Camia, Chignoli, coniugi Chiadò, Rita Giberti, Gallina, Garizio, Novarino, Passoni, Raviola, Veta.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Domenico Ravinetto

di anni 62 - Commerciante

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosina Bottone, i figli Giovanni con la sposa Franca Eliena, Pina col marito Nino Bevilo, Piero con la moglie Anna Fiazzi, Nino; le adorate nipotine Rosa Maria e Giuseppina; la sorella Clementina, il cognato Guido, la suocera Felicita Fedio, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giorgio Del Poli, al dott. Giovanni Pesce ed all'infermiera Rosetta Gaj che le assistettero amorevolmente durante la malattia. I funerali avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 14,30 partendo da piazza Gallimberti 24. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 6 giugno è mancata

Francesca Bianco
ved. Crassi

di anni 80

Ne danno l'annuncio i figli: dott. Walter; Enzo con la moglie Liliana Körner; Wally; dott. Emilio con la moglie Annamaria Martelli e i piccoli Luca Alberto e Maria Teresa; il fratello Paolo; i cognati e i nipoti Bianco, Grassi, Orlandi, Henkiag, Malan. I funerali avranno luogo il giorno 8 corr., alle ore 9, partendo da via Riccardo Sinco n. 11, Torino.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Dalmazio Lavagno

di anni 68

Ne danno il triste annuncio: i figli Carlo e Clelia, il genero Massimo Sarter, i nipoti Bruno e Paolo, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato

Lorenzo Bottino

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Cerrati, il figlio Angelo con la moglie Maddalena Baracco, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 8 corr., alle ore 10,30, da via Vanchiglia 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Arnaldo Brambilla

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m., alle ore 16, partendo da via Valdellatorre 67. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

1950 1955

Vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari il

Comm. Gaspare Ronfano

La moglie e il figlio con infinito rimpianto ed immutato dolore lo ricordano.

La moglie, i figli, la mamma, i fratelli ed i parenti tutti del compianto

CAV. UFF. GEOM.

Paolo Mensa

Direttore delle Aziende Municipali del Gas e dell'Acquedotto di Pinerolo

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro ed indimenticabile Congiunto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che non la presenza, con fiori, scritti o azioni di beneficenza si unirono al loro dolore, ed in particolar modo ringraziano: il senatore on. Guglielmone, il Sindaco, gli Assessori e Consiglieri del Comune di Pinerolo, il Direttore, Prefetto, Professori ed allievi dell'Istituto Salesiano di Lombriasco, il dott. Donna per le premurose cure prestate durante la malattia, il prof. Melanotte di Torino, il geom. Brun e l'avv. Pittavino per le commoventi parole rivolte, l'Amministrazione Comunale di Pinerolo, i dipendenti del Comune, i dipendenti delle Aziende Municipali del Gas e dell'Acquedotto, la sezione Fecatori e Cacciatori di Pinerolo e Valli, i fratelli Temporini, il sig. Mario Trucco e famiglia, la famiglia De Giorgis, la famiglia Bocco, Elio Schiavoni, le famiglie Rosso e Santagostino, gli inquilini, la Compagnia Baracian, l'affezionate personale del Cinema di Pinerolo Cabiria e Ideal di Torino.

Pinerolo-Torino, 7 giugno 1955.

Il Concorso Nazionale dell'Alfa Romeo

L'ARREDAMENTO del *Romeo-Autotutto*

L'Alfa Romeo informa architetti, ingegneri, arredatori eventualmente interessati, che il termine per la presentazione dei lavori per il concorso relativo all'allestimento ed all'arredamento dell'autoveicolo «ROMEO» Autotutto, è stato prorogato dal 31 maggio al 30 giugno 1955.

Si ricorda con l'occasione che il concorso è dotato di premi per lire 1.500.000. Particolari delle norme potranno essere richiesti al Servizio Propaganda Alfa Romeo via M. U. Traiano, n. 32 MILANO

AEG
Il frigorifero di lusso a prezzo economico
tipi da 80-120-210 litri

garanzia 5 anni

Agente distributore
DITTA ERNESTO CHIAPPO
Via Bonafous 2, Torino, tel. 81-842

PIEDI SENSIBILI?
Pedifix
allevia la stanchezza
calma l'irritazione
evita i bruciori
Pedifix
Crema speciale per Piedi
IN VENDITA NELLE FARMACIE
A 341

yomo
OGNI GIORNO

CASA DEL SOFA' BERGALLO ABESE
C. CASALE 85
V. BERTHOLLET ang. V. SANT'ANSELMO

TELEVISORE
da 17 pollici
grande marca
Pagamento rateale
£. 7000
MENSILI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

MALATTIE delle VENE
e ULCERA DA VARICE
Clinica di via Oddone, n.
Ambulatorio ogni giorno
ore 10-12 (tel. 80-029, 65-001/2/3)

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani,,
Prova gratuita

TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I, tutti i giovedì e sabato pomeriggio.

Studio Medico Specialistico
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI . RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cremo, v. S. Quintino 2 (P. Statuto) - 817-626. Sempre Medico. Ore 10-12, 15-18

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-865

Dehuigne massaggi, nevrastenia, Terchiala precoce. Dr. A. SONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 36 Ore 9-12, 15-19

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-725 per malattie pelle e veneree
Esame sangue, Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 24
Orario 8-12, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Studio Prof. V. MARICCHI - Tel. 31-068
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-12 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 42-104 — TORINO

I prezzi italiani dei modelli Olivetti sono allineati a quelli del mercato internazionale di macchine per ufficio. È questo un resultato della organizzazione produttiva e commerciale Olivetti che agisce in vista di un pubblico mondiale e unifica metodi, qualità, costi, prezzi.

olivetti

Lexikon

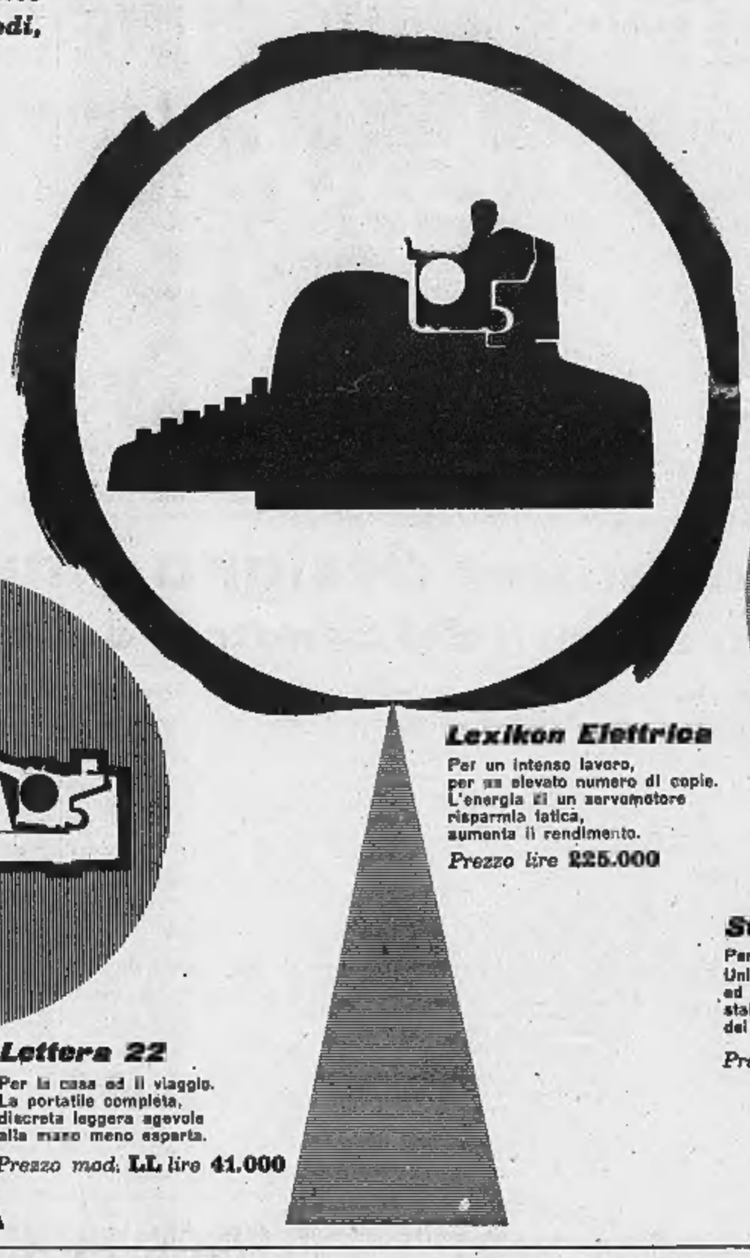
La macchina per ufficio.
Carrello su cuscinetti a sfere, tabulatore decimale automatico, tocco leggero ed elastico.

Prezzo lire **112.000**

Lettera 22

Per la casa ed il viaggio.
La portatile completa, discreta leggera agevole alla mano meno esperta.

Prezzo mod. **LL** *lire* **41.000**



Lexikon Elettrica

Per un intenso lavoro, per un elevato numero di copie. L'energia di un servomotore risparmia fatica, aumenta il rendimento.

Prezzo lire **225.000**

Studio 44

Per lo studio privato. Unisce alla mobilità ed eleganza della portatile stabilità e struttura dei modelli maggiori.

Prezzo lire **68.000**

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa tariffa s'intende dav'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) sbloccando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indicate all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione andranno aggiunte il bollo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze; in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto colazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conditori elettrici « Incet-Pirelli », Presai fabbrica, italiani, via Carlo Alberto 23. Telef. 43-893, c7-482.

AFFETTATRICI elettriche ed a mano. Bilance automatiche ed a contrappeso, illici Marengo, rettangolari « Adler » Organizzazione Rosebio, piazza Repubblica, 6, Torino. Telefonare 50-377. 7388

COMPRA vendita materiali edili, belamire, mantovanelli, legnami, serramenti, vagonetti decauville, argani, rotaie mobili bicchieri completa. Piazza Albera 5, telefonare 20-503. 7397

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Baldelli, corso Vittorio 34, telef. 47-266. 6791

GHIE tubolari accessorie, modelli elementi, consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 774

JALLA', Sarchi 24: Crogioli in grafite Valsano, utensili, abrasivi.

LIQUIDO torni trapani seghetti smerigliatrice morse paranchi cavicamole. Tabucchi, Ra Umberto 63. F8849

MACCHINARI in demolizione, rottami forniture, compro continenti. Ferrero, telefono 20-093. 1190

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, acc.: Luparia, telefono 383-372. T1857

PONT, Commissionaria Arpa. Agenzia vendita combustibili, nastro isolante, cavi telavisione, tubes Pirelli. Mazzini 31. Telefono 58-232. 1579

PROVENIENZA fallimentare liquidasi 4 torni paralleli revolver Cimat Pfister, cesoia ghigliottina sbozzatrice, 14 trifelleli per cuscinetti, trapano. Via Fontanesi 28.

SEGHE per tronchi diversi modelli per vario adagiare Cavallini Macchine Firenze. 7276

VENDESI radiatori caldaie nuove nuove parti ricambio, gruppi elettropompe. Ramella, via Fiochetto 14. 80413

VENDO carovane gommate con brandine, fuoco compressore bombelle 12, bitumatrici litri 500-1000, compressore aria. Piazza Albera 5, telefonare 20-503. 7397

VENDO partita Eternit per copertura tettoie espansioni tegole piane curve. Piazza Albera 5, telefonare 20-503. 7397

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ACCETTO lavori saldatura elettrica, subbiano. Via Fontanesi 28, telef. 31-845.

FABBRICA artigiana mobili liquida valigeria assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine moderne, radiche, tinelli, mobili isolati, ast metalliche, soggiolo, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 57; Principe Amedeo 30 C. 4726

TERMOTECNICO assume qualsiasi lavoro riscaldamento, idraulici, grande. Telefonare 296-736. 80013

3 SOC. CAP. EL., AZIEN. L. 70 p.p.

BRUCIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina « Oregas » Palestro 4. Telefono 527-796. 5593

AFFARONE urge vendere negozio frutta verdura assicurazione, avviamento, causa partenza, Telef. 31-034.

AGATA (Alta Valle) tabaccheria, alimentario, pane, vini, rimettasse oppure gerenza. Cavalleria, Saluzzo 21. 4600

AUTORIMESSA esercizio o nuova, rilevasi urgente affitto. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. G4421

BAR centrale redditizio, botteghetta centrale grandissimi locali, cedesi. Pissonatese, Nizza 17. F0119

CANCELLERIA merceria giocattoli, bureau mezzo, richiesta 2.400.000, cedo. Telefonare 528-012. 6780

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissima salumeria, mescellazione adeguata, 2.000.000, dilazionando. 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21, Modisteria, pellatterie, avviata, centralissima, cedesi anche vuoto. 4600

CEDESI magnazino compra-vendita rottami completa, attrezzatura e materiale. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.

CEDO officina autoriparazioni L. 700.000 anche facilitazione, affitto Telefonare 892-682. F0319

GABETTI, XX Settembre 17, cede magazino alimentari ingrosso, dettaglio, città riviera, grandiosa attività. 6423

GABETTI, XX Settembre 17, cede pelletterie merceria centro Monastieri, forte incasso, 2.000.000. Eccezionale permuta alloggio, terreno. 6288

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni, Cavalleria, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria due botteghe drogherie commestibili interno ecc. ottimi affari. 3551

OCCASIONISSIMA drogheria centrale trasferisce direttamente, Telefonare 45-173.

OTTICA foto cedesi avviato negozio per un commerciale. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 81137

PANETTERIE Torino provincia, qualunque ipotizzato, dimettiamo facilitando. Tavagnasco, Saluzzo 21. 9552

RAPALLO cedesi pensione signorile arredamento nuovo letti ferro, vista mare, terrazzo giardino. La Terrinese, corso Matteotti 23, Rapallo.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo alloggio nuovo, pronto subito, ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno: 1.450.000. Cantiere corso Francia 458, Aeronautica. 80853

A buone condizioni vendiamo alloggi, negozi liberati, alloggiati, 400.000 camera, corso Orbassano 112. Visiter martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19,30.

A buone condizioni vendiamo alloggi tre stanze, accessori, terreno, bagno, ascensore, due camere servizi, tre camere doppi servizi, convenientissimi, via Sarzano 2. Visiter martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 16-18. 4027

A buone condizioni vendiamo alloggi, negozi liberati abbinati 400.000 camera, corso Orbassano 112. Visiter martedì, giovedì, venerdì, sabato: ore 17-19,30.

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini, liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3672

ABBIAMO alloggetti in costruzione, convenienti due tre camere bagno termosifone, ascensore, vendesi. Principessa Clotilde 74. 4151

ABBIAMO alloggetti signorili due camere cucina termo, bagno, ascensore, palchetti, prenti subito, corso Montegrappa 38. Cantoni 1.300.000, mutuo 540.000, trascrizione cinque anni 35.000 mensili. Veglio, corso Palestro 10, tel. 41-478, 524-267.

ABBIAMO, San Paolo, via Ivrea 69, via Torino 9, alloggetti 1-2 camere servizi vanile impreso. Telef. 386-056.

ABITABILI giugno vendiamo 8 Rita alloggetti camera tinello cucinino termo bagno ascensore mutuo. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 4364

ABITABILI subito, altri luglio, alloggetti 1-2-3 camere, comodità, praticità, prezzo. Trattasi direttamente. Piazza Campanella. B5344

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 35 corso Giulio Ferraris 153. 1939

ACQUISTO casetta diecina camere Crocetta, Santarella, Unione Sovietica. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino.

ACQUISTO cuniandi casa bioccata, buona posizione, maestre 50 000. Escluse intermediari. Scrivere cassetta 7376, SPI, Torino. 5420

ACQUISTO villetta o casetta con terreno, da privato. Telefonare 683-913. 382

AERONAUTICA, lotto 283 metri vendesi segnza. Pietro Micca 8, Bersano.

AFFARONE, vendo ultimo alloggio bicocco due camere cucina bagno, cantina solaio, lavatoio pensile, termo centrale. Facilitazioni. Via Rosolino Pilo 33, telefono 683-765. 8420

AFFARONE, alloggio libero volendolo affitto 10 %, due camere cucina accessori, termo, centro Crocetta. Telefonare 883-765. 151

AFFARONE Semicentrale, 2 camere grandioso, luminosissime, libero 1 milione 350.000. Telefonare 288-948.

AFFARONE Semicentrale, 3 vani, più cortile occupato: 850.000. Tel. 288-948.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8 vende suoi negozio; via commerciale; superficie complessiva 40 mq.; 1.800.000; fuori blocco. 7301

ALASSIO villetta signorile, ottima posizione, vista mare, 4 camere servizi, garage, giardino mq. 900, vendesi. Telefonare 44-4326. 5672

AL corso Mediterraneo 124 vendonsi convenientemente alloggi 3-4-4 camere. Visite cantiere 15-17. 4267

ALLOGGETTI modernissimi vendonsi, rosa mezza. Telefonare 50-077. 6515

ALLOGGI liberi occupati largo Cigna 73 vendonsi direttamente. Visiter feriali 17,30-18,30; festivi 10-12. 2367

ALLOGGI, negozi, soffitte, centralissimi, liberi abbocco, vendonsi. Portineria, San Tommaso 7, ore 15-17. 5470

ALLOGGI precollinari, tre, quattro camere servizi con mutuo, vendonsi, affinesi. Telefonare 531-252. 5754

ALLOGGI signorili corso Francia 1-3 camere servizi pronti vendonsi 850.000 per camera. LUX, XX Settembre 5. 6288

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 700-633. 855

ALLOGGI signorili, nuovi, incentivanti, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Visite 17-19. Telefon. 41-787.

ALLOGGI signorili 2-3 camere nuove costruzioni via Cigna 42, via Avigliana 47, vende direttamente impresa corso Matteotti 53. 7152

ALLOGGIO luminoso 3 camere, terrazzo, tripli servizi, soprariscaldatore, corso Matteotti 53. 5247

ALLOGGIO rialzato gianlino, via Giolerti, 4 camere cucina bagno terzo mondo 5.900.000. LUX, XX Settembre 6. 6268

ALLOGGIO signorile, libero, centrale, 6° piano, vendesi, 4-5 camere, servizi doppi, ascensore, cesto. Telefonare 54-954.

ALPE reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1952. Tenivelli 19. 185

AMPI negozi magazzini, esentati, vende direttamente impresa, via Cigna 42.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM. F.A.I., tel. 527-496, 528-821.

APPARTAMENTINI signorili, 1-3 camere tinello cucinino, vendonsi liberi, abbocco palazzo anteguerra, tutti comforts. Via Chiablesi 25. Visiter: 16-18. 6308

APPARTAMENTO signorilissimo, libero, grandioso, centrale, primo piano vendesi. Telefonare 51-400. 84603

BARRIERA Milano, 2 camere grandiose, luminosissime, libero: 1.350.000. Telefonare 288-948. F9532

BARRIERA Milano, 3 vani, più cortile, occupato: 850.000. Telefonare 288-948.

BERGAMELLI, Zona panoramica vende bar-ristorante dancing con annesso due case e garages-giardino, fruttato metri quadrati 3400. Scrivere Gromo, via Valsolino. Telefono 36-65. 7328

CAMERA indipendente, libera subito, vendesi 350.000 contanti. 250.000 ventisinque rate Moncalieri. Rivolgersi Agenzia Sacco, A. Doria 5.

CASA bicenzia frazionabile in Torino, cangio, scrietà. Tel. 46-411.

CASA buona precollinare terreno bagno panoramica 33 camere, vendesi, Madonna Pilone. Telefonare 50-077. 6515

CASA nuova, zona commerciale, 20 camere 10 garage, vendo. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 1455

CASA 30 camere: 5 libere subito; possibilità reddito 40.000 mensili aumentabili; vendesi 12.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391

CASA 35 camere, servizi, terreno, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, rivolgersi pomeriggio corso Monlecenco 16. 856

CASETTA due camere, tinello, cucinino; ampio seminterrato adatto magazzino, garages, laboratorio; 600 mq. terreno; vendesi libera subito 4.100.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5. 7391

CASETTA 4 camere Grugliasco; casetta palazzina Torino 7 camere, possibilità costruzione 40 camere; casa Muncalieri redditizia, vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17. F0117

CASETTE giardino offerte costruzione Grugliasco, Mirafiori pagamento dilazionato vendiamo terreni lottizzati servitissimi sicura centrale valorizzazione. Ing. Brancatelli tel. 31-414. 5014

CENTRALISSIMO splendida posizione commerciale palazzo signorile prestigioso alloggi uffici magazzini. Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi studio geom. Bruno Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefoni: 53-601, 533-860. 6133

CENTRO S. Rita (Montalcone angolo Tripoli) SICOV vende spaziosi alloggi due camere accessori. Mutuo, dilazioni. 6737

CIBRARIO 42, piano terzo, vendonsi 4 camere cucina libere subito. Tel. 550-070.

CORSO Orbassano 78, cantiere, vicino libero 1-2 camere tinello cucinetta, bagno, terme, ascensore. Telefoni 931-8.30.

CORSO Spezia 53-55 ultime camere, gabinetto particolare vendesi. Telef. 50-077.

FABBRICATI industriali, magazzini semicentralissime e lussuosi Mercati Nuovi corso Kossuth, vendonsi. Telefonare 521-302. 3672

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concludonsi con garanzie ipotecarie, COM. F.A.I., tel. 527-496, 528-821. 5329

ITALCASE, S. Teresa 3, vende, in via Mantenegro 39, ultimi 2 alloggi liberi e occupati. Costruzione e eleganza. Panoramico. Facilitazioni creati mutui di pagamento anche senza anticipi. Visite 16.30-18.30, 6084

LOTTINI terreno mq. 455, 498, 539 adatti costruzione villette e case tre piani, vendonsi in Mirafiori Città Giardino, via Piava L. 2500 mq. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, tel. 882-946.

MAGENTA 53, alloggio tre camere cucina bagno piano, occupato, vendesi. Telefonare 550-070. 7389

MERCATI Nuovi, terreno mq. 400, vendesi 4.000.000. Rationaire Fortiato, piazza Lagrange.

PALAZZO « Margherita » nuova, bellissima dalla costruzione, tutti comforts moderni, vendonsi alloggi diverse dimensioni. Rivolgersi l'antiere, corso Regina 208.

PELLICE 19, vendonsi alloggi liberati due tre camere cucina, mutuo 25% San Paolo. Facilitazioni. Visite: 16,30-18.

PIAZZA Chironi 6, Palazzo Sanguinio, vendonsi appartamenti ancora disponibili, consegna settembre. Visite, informazioni, rivolgersi cantiere. 5247

PINO Torinese vendonsi bolli 500-600-800 metri quadrati posizione panoramica. Facilitazioni. Telefono 550-070.

PRIVATO vende terreno Nicola Valle San Martino Inferiore. Tel. 48-227. F9031

RAPALLO zona verdeggiante, vendonsi razionali appartamenti tipo americano, tre locali più servizi 1.600.000 « Fiducia », Galleria Cristoforo, Rapallo.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Ultimi prezzi. Agenzia Bono, Sanremo. 255

SANTARITA, via Montezemolo 10, vendo liberi subito, costruzione nuova, due camere cucina accessori: 2.350.000. Telefonare 391-838 (mezzogiorno). 1724

STRADA « Omar » vendo Orbassano 75 bis. Tel. 389-249. Vende negozi, alloggi 1-2-3 camere cucina, bagno, pronti settembre, Ottobre. 80148

SVIZZERO impiegherebbe 500 milioni in diversi lotti terreno, case e ville grandi e piccole: zone Torino e Sanremo. Trattasi esclusivamente con privati. Scrivere cassetta 1258, SPI, Torino. 332

TRIESTE collinari ultimi lottini vende proprietario per villette, lire 1200 mq. Telefonare 761-807. B6084

TERRENO angolare Tunisi presso Sebastopoli, possibilità costruzione 126 camere, progetto, vendesi; eventualmente in gruppi costruttore. Assolutamente esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. M4551

TERRENO centrale mq. 3600 permutasi con casa moderna nuova. Tel. 47-887.

TERRENO Santa Rita adiacente corso, tram, fognatura, adatto 140 camere, costruitore vendesi. Scrivere cassetta 1264, SPI, Torino. 1455

TERRENO semiesentaio acquista Impresa pagando ivin alloggi nuovi zona Crocetta. Telefonare 51-037. 80657

TERRENO, via Buenos Ayres, vendo. Telefonare 390-171. 297

VALSALICE, terreni panoramici, vendesi a lotti. Telefonare 521-302. 3672

VENDIAMO bellissimi lottini Regina Margherita, Grugliasco. Telefonare 761-406.

VENDONSI alloggi 1-2 camere negozi, servizi terzo, bagno, via Tripoli adiacente via Buenos Aires. 80000

VENDONSI pronti alloggi e negozi, angolo tramviario, Giordano Bruno 79, pronti settembre. Telefonare 42-193. 2826

VIA Lanzo, Madonna Campagna, vendo tinello cucinino 1.850.000, dilazione. Telefonare 528-012. 6780

VIA Millili 35, alloggetti camera tinello cucinino, tutti comforts, vendonsi convenientemente, Facilitazioni. Tel. 650-070.

VILLETTA mq. 80, camere 3, cucinino, bagno, entrata, tutta cantinata consegnamo costruita con lotto terreno mq. 539,80 in Mirafiori Città Giardino, posizione completissima L. 4.100.000. Per informazioni: Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, tel. 882-946. 4759

1.350.000 alloggettino libero, termosifone bagno; casa 6 camere, libera, giardino. 2.000.000; alloggio libero, via Giolerti, cinque vani, bagno, vendesi alloggio libero 6 vani, 2.600.000. Basimo. Fo 21.

850.000. Barriera Milano, 3 vani, più cortile, occupato. Telefonare 288-948.

1.350.000 Milano, 2 camere grandiose, luminosissime, libero. Telefonare 288-948. F9534

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI Polenza locale uso magazzino, laboratorio, deposito. Telefonare 83-762. 80585

CENTRALISSIMO negozio affittasi 95.000 mensili, v. Arsenale 35 bis. Tel. 687-163.

IN nuovo palazzo signorile centralissimo affittasi locali adatti ecte importante ente, alloggetti uffici magazzini. Tel. 521-286.

NEGOZI adatti macelleria, salumeria, frutta verdura, artigiani, affittasi luglio, ottime condizioni. Corsetti Andrea Doria 15 visto affittasi vendesi via San Donato 23. Visite ore 18-19. Tel. 538-944.

UFFICIO centralissimo arredato telefonico eventuale personale amministrativo ufficiale. Telefonare 45-278. 6789

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi affittare 14.000-15.000-17.000-20.000. Garnero, S. Teresa 12.

ADATTO abitazione uffici affitto alloggio ultracentrale, corso Re Umberto, prezzo modico. Telef. 528-891. 84535

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi, v. Frejus 7, Spirinelleri. Visite 9-12 15-18.

AFFITTASI alloggi camera tinello servizi 14-16.000, due servizi 18-20.000 diverse zone. Telefonare 528-933.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. 81221

AFFITTANSI corso Palestro alloggi signorili tre, quattro, cinque camere, doppi servizi. Uffici, magazzini, garages. Telefonare 61-209. F0325

AFFITTASI alloggetto vuoto libero subito 16.000. Rivo, via Aporti 17. 227

AFFITTASI piano rialzato, quattro ambienti, terzo bagno, zona corso Casale. Telefonare 63-601. 6183

AFFITTASI subito tre camere, bagno, cucina, entrata. Via 7, 13. 80995

AFFITTIAMO alloggi due camere zone diverse. Stillo, Magenta 13. 8492

ALLOGGETTI corso Orbassano, punti luglio agosto, 14.000-15.000. Affittasi, Rerutti, Andrea Doria 16.

ALLOGGETTO qualunque zona urgenti affitto agglornato, cauzionando, riferenze. Telefonare 46-411. 81219

ALLOGGI 2-3-4 camere servizi moderni affittansi, zone diverse. Tel. 53-000.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, Prezzi modici. Magazzino. 6006

BARRIERA Milano, Francia, Legnano, alloggi 18.000-20.000-22.000. Telefonare 262-765. 80915

CERCANSI alloggi una due camere, escludendo massime referenze. Tel. 538-[illegible]

CERCO affittare camera tinello servizi, qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-078. 64431

CERCO camera cucina servizi, qualunque zona. Disposto cauzionare. Telefonare 527-542. 6673

CORSO Giustizia 8 affittasi spazioso alloggio due camere cucina tutti servizi 20.000. Telefonare 528.933. 80073

SANTA Rita affittasi alloggio tre camere cucina tutti servizi 33.000. Telef. 538-933

VIA Adamello 77, affittansi alloggi camere cucina tinello bagno terzo, doppi. **VIA** Brescherini 16 affittansi alloggi alloggi tre camere tinello tutti servizi, garages. Telefonare 528.933. 80977

ZONA Cibrario affittasi subito elegante alloggio ammobigliato, 3 camere, servizi. Telef. 53-601. 6183

15.000 affittasi alloggetto, comodità, no Cibrario. Tel. 765-868, pomeriggio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

CUMIANA mezza montagna affittasi appartamento in villa indipendentissimo sufficiente due famiglie, tutte comodità, posizione incantevole, belvedere. Tel. 96-422.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CATTOLICA, Hôtel Arlecchino, nuova costruzione signorile, prospetti. Direzione Benibi Piva. 7843

MIRAMARE, Rimini, pensione Butterfly, nuovissima, camere vista mare, prezzi moderati. 7403

RIMINI Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Pensione completa 1200.

RIMINI, Pensione Belleggiorno maggio-giugno 950 tutto compreso. Interpellateci

RIMINI, Pensione Leda, 50 metri mare, ogni comforts, prezzi modici. 7352

RIMINI pensione Masinelli riceve mare moderna, confortevole, familiare, giugno 1000 84101

VIESERBA, Pensione villa Donella, nuovissima, sul mare, prezzi modici. Preventivi. 7351

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Ilma » inizieranno 1° luglio corsi estivi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementari, lingue contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 294 tel. 40-364.

COMPTOMETER Scuola, mesi quali corsi lavori pagbe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, via Cavour 1. 7101

ISTITUTO « Studium », via Della Rocca 14. Corsi: dattilografia, comptometria, stenografia, lingue. Orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. 6978

« **IST** » un nome, una tradizione, un metodo, garanzia assoluta per gli aspiranti all'impiego, stenodattilo, computisteria contabilità, paghe, contributi, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, lezioni ripetizioni Istituto Stat, Po 2, tel. 47-372.

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Vittoria (La Scuola che specializza) milanesi 5 e 10 giugno corsi estivi rapidissimi preparazione impiego a tasse ridotte in: Stenodattilografia, Computometria, Paghe. Ripetizioni ogni materia. Rivolgersi via Maria Vittoria 5. Telefono 46-636. T0601

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, via Fiu, telefonare 524-743. F0387

SOFFITTA affittasi ammobiliata. Ore in 12, 16-19. Berlotta, via Montebello 23.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI dopnatiche tuttofare, fisse, procurano ottimi posti. « Cillio », Passeggiata 6.

ABILISSIMO Agente venditore, preferibilmente diplomato, massimo 30-35 anni, assumesi da importantissima azienda di fama mondiale. Occorre conoscenza finanziamento macchinario industriale in genere quale: turbine idrauliche, turbine vapore, macchine utensili, motori elettrici, motori diesel, compressori aria ecc. ecc. Referenze morali ineccepibili. Attività, doti di iniziativa. Scrivere cassetta 5288, SPI, Torino. A1018

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati massa in piega, permanenti tinture manicure Dante Mario, via Pio V 6, Tel. 687-006.

ALLA Scuola Elmi inaugurando perfezionamento modellatura elettrica assicura alle allieve. Corsi accelerati autorizzati. Via Ruggiero 5, Torino. F0106

CERCASI abile commessa panetteria. Scrivere cassetta 7088 SPI, Torino.

CERCASI abile pettinatrice. Tel. 74-718.

CERCASI bustitatrice, verniciatore, stuccatore e sappiatore. Telefono 82-907.

CERCASI esattore attivo capace, preferibilmente motorizzato. Richiedesi serie referenze ed deposito cauzionale bancario. Manoscrivere cassetta 5300, SPI, Torino. 81191

CERCASI 14-15enne robusto, settentrionale per impianti riscaldamento. Telefonare 298-320. F0376

CERCO ragazza tuttofare, capace cuoca referenze. Pomeriggio 15 alle 17. Braggio corso Giulio Cesare 7.

DISCOGRAFI manovali troverete impiego qualificandovi saldatori, insegnamento perfetto, paga mill. Istituto Vangnone 7. 3086

IMPORTANTE organizzazione cerca per assunzione immediata provetta veloce stenodattilografa pratica ufficio ed segreteria. Inutile scrivere se non di possesso almeno primo requisito richiesto. Scrivere con referenze a cassetta 5276, SPI, Torino. 80022

IMPORTANTE società assume ingegneri massimo trentenni esperienza lavorazioni serie capacità e attitudini organizzative, presenza fisica, disposti eventualmente viaggiare; curriculum vitae. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. M4471

OFFERTE lavoro offerto sono in guida emigrante. Richiederlo: Uedli, Cassella 70, Pinerolo. 7065

PELLICCERIA abilissima macchinista cercasi. Telefonare 681-793. G4409

PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare, referenze controllabili, stipendio massimo dalle 7.30 alle 20.30 Champagne, Sommellier 26. 81157

PRIMARIA assume comprovata esperienza. Dettagliare curriculum vitae e referenze cassetta 5298, SPI, Torino. 81145

RAGAZZO 15enne svelto, cercasi per subitorimenti. Adriano 3. Tel. 380-159.

REDDITO immediate lavorando casa richiedendo Tecnifral, via Tagliamento, Foligno. 7064

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 successe. L. 20

ASSISTENTE mille pagelle offresi. Scrivere cassetta 3088 SPI, Torino. F0323

AUTISTA III diesel autoliranista offresi subito. Telefonare 794-386, Cipollaro.

BARISTA cerca occupazione dalle 8 alle 12. Telefonare 522-616. 81078

CAPO reparto offresi per industria cementeria metallica, perforatrice diagno, impianti, e dirigente squadra di 40 persone. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino

COMMESSA pratica diversi generi ci esercente offresi. Telefonare 698-478. 82064

DATTILOGRAFA ventenne, pratica libri paga tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. F9626

DICIANNOVENNE, dattilografia, pratica ufficio, bella presenza, offresi. Tel. 30-671.

DONNA mezza età occuperebbesi custodia lampini ore serali. Telefonare 522-616.

EX-finanziere occuperebbe subito posto fiducia o guardiano possibilmente in Torino. Scrivere a Masoco, via Gervasio 20, Nizza Monferrato. 84469

GEOMETRA desidererebbe pratica cantiere offresi. Telefonare 284-649. B7074

INGEGNERE 47 anni piemontese 20 anni esperienza industria disponibile agosto anche per ramo affine. Scrivere cassetta 70326, SPI, Torino. 96286

LAVORANTE sarta confezioni signora offresi. Telefonare dalle 14 alle 19. 283-598

MAGAZZINIERE commesso offresi a serie ditta, ottime referenze. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. 81027

RAGAZZO 16enne, bella presenza offresi apprendista commesso preferibilmente ramo tessuti. Telef. 282-704. F0586

RAGIONIERE praticissimo contabilità bilanci amministrazioni offresi anche saltuariamente. Tel. 45-278. 6789

RAGIONIERE ventiduequenne libero servizio militare pratico lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9127, SPI, Torino. G3353

SALDATORE elettro-autogeno in categoria offresi anche mezza giornata. Telefonare 282-704. F0584

STENODATTILOGRAFA, pozioni combinabili 17enne, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 7070 SPI, Torino.

STUDENTE 18enne volonteroso occuperebbesi sabato. Scrivere 3037, SPI, Torino. F0173

VENTOTTENNE agglustatore conoscenza disegno offresi. Scrivere cassetta 5291, SPI, Torino. B7076

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

GIOVANE ventidiscne offresi serio ilità come rappresentante, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 7040 SPI, Torino.

IMPORTANTE industria guantaria cerca rappresentante Piemonte introdotto ramo. Serietà, referenze. Scrivere dettagliando: Casella 60300-2, SPI, Napoli. 7155

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

GIOVANE signorina, alta slanciata, veramente carina, carattere gioviale e buono, figlia unica di famiglia agiatissima, sposerebbe giovane massimo 38enne abbastanza buono e sportivo, preferibilmente laureato ricco, serietà. Scrivere Carta d'identità n. 32233701, fermo posta, Saluzzo.

TRENTAQUATTRENNE statura media, affettuosa, indipendente, apparirebbe serio, sposerebbe 35-45enne, impiegato e pensionato ex statale, preferirei settentrionale. Scrivere cassetta 7088, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ripartendo cane bracco bianco, macchie nocciola, nome crida, fuggito 5 giugno. Pietrilisi Antonio, Pigafetta 48.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A brevibellac accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, urnianze, « Italpol », Principe Odone 82, telef. 24-510, 26 272. 12725

ABBIAMO posato acciaio inossidabile prezzi favolosi. Monteu, corso Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro arcivio, oggetti cocsaloite, libri. Telefonare 280-529. T1731

AMMOBILIAMENTI Treves, Mostre Piette 23, cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20% Rateazioni. 811

APPETITO digestione, salute avrete con Amari K, infuso casalingo. Erboristeria Carrara, Belfiore 24, Torino, Telefono 656-274. 6463

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beglino ang. Bathalli. Camere massicce 75.000, tinelli 23.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO camere 185.000, 198 mila, 220.000, 280.000 Chippendal, Barocco, Moderno, Pranzo, tinelli, cucine. Sconto 10%, Billi, Pio Quinto 10 bis, Espostazione Sant'Anselmo 1. 3329

ATTENZIONE! Matrimonisti 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 9116

AVVISO. Quando abbinogneri mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Enio Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 23-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica, Peffico 5, telef. 62-538.

DIECIMILA sedie: cervelle, piegheveli, imbottite, legno, metallo: Specialità alberghi, ristoranti, bar, cinema. Prezzi ogni tipo da imbottire per rivenditori, richiedete catalogo: Alasia, Vinzaglio 5.

DISCHI operistici sinfonici opere complete, intimità, jazz, veicolo da lire 100. Telefonare 280-529. 4631

FRIGORIFERI Brech, Fist, Electrolux, Ignis, Federal, Yunian, Sibir, Frigidaire, General, Kunon, Merz, Ambes, Cresley, Hoover, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, mass